



RI

Realtà Industriale
UDINE

MENSILE - N° 4 - ANNO XII - APRILE 2020



**SIAMO PRONTI
RESPONSABILI
ORIENTATI ALL'OBIETTIVO**



SOCIETÀ BILANCIALI
Strumenti e Tecnologie per pesare



ECCEZIONALI ANCHE NEL PESARE

- Fornitura, assistenza, installazione e manutenzione di bilance, pese a ponte e sistemi di pesatura industriali.
- Verifiche periodiche con laboratorio meteorologico accreditato.
- Controlli e tarature in riferimento ai sistemi di qualità.
- Preventivi a richiesta.

Pasian di Prato (Udine)
T. +39 0432 690853
info@societabilanciai.it
www.societabilanciai.it

Centro Assistenza Autorizzato





A tutti i nostri ***Autisti, Collaboratori e Clienti*** che nonostante questo difficile momento continuano il viaggio per tutti noi

Grazie

Bernardino Ceccarelli
Presidente

Confindustria: Carlo Bonomi designato presidente

Carlo Bonomi è stato designato, giovedì 16 aprile, presidente di Confindustria. Per l'elezione definitiva andrà ora al voto dell'Assemblea dei Delegati prevista per il 20 maggio.

Il Consiglio Generale di Confindustria ha designato Carlo Bonomi con 123 preferenze. Hanno votato tutti i 183 aventi diritto. Alla candidata concorrente, Licia Mattioli, sono andate 60 preferenze. Nessuna scheda bianca, nessuna scheda nulla.

La riunione del Consiglio Generale si è svolta a distanza e alla presenza, nella sede di Confindustria, del presidente Vincenzo Boccia, della dg Marcella Panucci e dei due candidati. La nomina dovrà avere il gradimento dell'Assemblea dei Delegati, convocata il 20 maggio, che eleggerà il trentunesimo presidente di Confindustria.

Intanto, il 30 aprile il Consiglio Generale è chiamato a esprimersi sulla squadra dei vicepresidenti che verrà presentata dal presidente designato.

"Non è il momento di gioire" sottolinea Bonomi nelle sue prime parole agli Industriali. "Dobbiamo metterci immediatamente in condizioni operative tali - dice - per affrontare con massima



Carlo Bonomi

chiarezza ed energia la sfida tremenda che è davanti a noi".

Bonomi, classe 1966, nato a Crema, oltre ad essere dal 2017 il presidente degli Industriali di Milano, Monza e Brianza, è un imprenditore del settore biomedicale e presiede il cda della Synopo spa. È altresì membro del consiglio generale di Aspen Italia e siede nei cda dell'Ispi e dell'Università Bocconi.

Mareschi Danieli:

"In bocca al lupo! Dure sfide ci attendono"



Anna Mareschi Danieli

"Mai come in questo momento mi sento di rivolgere un sincero in bocca al lupo e un augurio di buon lavoro al nostro nuovo presidente Carlo Bonomi. Nel congratularmi a nome di tutta Confindustria Udine per la sua designazione, non posso che rimarcare come la sua nomina coincida con una delle fasi più critiche e complesse che l'economia italiana deve affrontare dal secondo dopoguerra".

La presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, commenta così la notizia della designazione di Carlo Bonomi ai vertici della Confindustria nazionale, avvenuta con il voto del Consiglio Generale al quale la presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine ha partecipato.

"Unità, coesione e compattezza - prosegue - sono richieste alla classe imprenditoriale per superare questa emergenza. A Carlo Bonomi il compito di farsi interprete delle istanze di tutto il tessuto imprenditoriale italiano, che reclama a viva voce la riapertura di tutte quelle fabbriche e realtà aziendali in grado di garantire la salvaguardia e la sicurezza dei loro dipendenti".

"Confindustria, oggi più che mai - aggiunge Mareschi Danieli -, ha bisogno di una rappresentanza autorevole e forte, che si

faccia valere tanto in ambito italiano quanto europeo. Da parte nostra assicuriamo a Bonomi il nostro leale e proattivo supporto a tutte le azioni che lui e la sua squadra avranno intenzione di intraprendere nell'esclusivo e prioritario interesse del sistema delle imprese, alle prese con uno scenario di crisi e di incertezza di cui non si vedono, purtroppo, spiragli di uscita nell'immediato. Abbiamo davanti a noi un difficile percorso di ricostruzione, che chiama in campo le forze migliori a tutti i livelli, per superare la crisi cercando anche di cambiare e riformare un Paese immobile da troppo tempo".

La presidente dell'Associazione degli Industriali della provincia di Udine rivolge poi "un doveroso ringraziamento anche a tutti gli altri candidati alla presidenza. Le loro idee e la loro progettualità hanno stimolato all'interno di Confindustria un dialogo mai banale che ci ha fatto riflettere sulle migliori strategie da adottare per risolvere le sorti dell'economia italiana. In questi momenti c'è il bisogno dell'apporto di tutti. Nessuno escluso. Un ringraziamento va anche al presidente uscente, Vincenzo Boccia, per quanto ha fatto nel corso del suo mandato, contrassegnato da numerose difficoltà ancor prima del manifestarsi dell'ultima crisi dovuta al coronavirus".

"Ora, però, stop alle congratulazioni e ai ringraziamenti. Da imprenditori - conclude Mareschi Danieli - non possiamo far altro che rimboccarci le maniche e lavorare, se ci verrà concessa la possibilità, nella speranza che, in Italia, prima o poi si capisca quale ruolo determinante per il benessere del Paese svolge la nostra industria e non lo si comprenda, invece, solo a esequie avvenute".

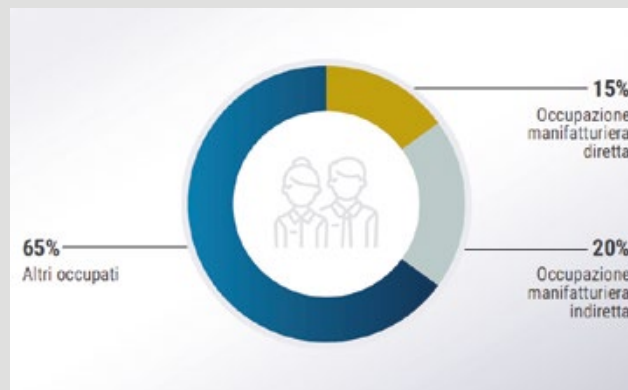
IL PESO DELLA MANIFATTURA

In Italia, alla fine del 2019, la manifattura impiegava direttamente poco meno di 4 milioni di persone, corrispondenti al 15,5% circa degli occupati totali. Se a questi si sommano anche i lavoratori impiegati in attività di supporto alla produzione industriale, che il CSC stima in ulteriori 5 milioni di individui, l'occupazione che direttamente e indirettamente dipende dalla manifattura raggiunge il 35% del totale, ossia più di un lavoratore su tre. In alcuni comparti, come la ricerca e sviluppo o l'agricoltura, si stima che siano oltre due terzi i lavoratori che sono soggetti alla domanda attivata dalla manifattura nazionale.

Il manifatturiero è il principale attivatore in Italia di investimenti volti ad accrescere la produttività aggregata del sistema e quindi il potenziale di crescita dell'economia nazionale. Nel 2017 la sua quota sul totale degli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) è stata pari al 51,3% (davanti al settore dei servizi ad alto contenuto di conoscenza, con una quota del 30,8%).

In Italia i prodotti manifatturieri esportati rappresentano i quattro quinti dell'export e sono pertanto indispensabili per pagare quello che imprese e famiglie italiane acquistano dall'estero. Peraltro, grazie alla manifattura, l'Italia può godere da diversi anni di un forte surplus commerciale (differenza tra

export e import di beni manufatti), che contribuisce alla crescita del prodotto interno lordo: nel 2018 è stato pari a 88,4 miliardi di dollari, il sesto più alto al mondo e il secondo in Europa dopo la Germania



Elaborazione CSC su dati Istat

INDICE

Universo Economico

- 05 In primo piano
- 08 Emergenza Coronavirus
- 18 Personaggio del mese

Universo impresa

- 22 L'azienda del mese
- 24 Mondo impresa

Universo Tecnico

- 30 Legislazione
- 32 Congiuntura
- 34 Industria 4.0
- 36 Credito e Finanza
- 38 Imprese
- 39 Logistica
- 40 Assopannelli
- 41 Focus Energia

A tu per tu con il territorio

- 42 Il Comune del mese
- 44 Associazionismo
- 46 Università
- 48 Friuli Innovazione

Succede a palazzo Torriani

- 52 Corsi
- 54 Gruppo Giovani Imprenditori

Universo vario

- Terzo settore
- 57 Cultura
- 58 Il ricordo
- 60 #Generazioniaconfronto
- 62 Il libro made in Friuli
- 64 L'imbeccata
- 66 Il 'friulano' del mese

04/20

REALTÀ INDUSTRIALE

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero
hanno collaborato:

Giancarlo Benzo, Giovanni Bertoli, Antonio Bondavalli,
Serena Fantini, Ezio Lugnani, Michele Nencioni,
Carlo Tomaso Parmegiani, Gianluca Pistrin, Eva Pividori,
Davide Rossi, Paolo Sartor, Carlo Stragapede, Rosita Venturini

Per il Gruppo Giovani Imprenditori: Davide Rossi

IMPAGINAZIONE
Interlaced srl

FOTOSERVIZI

Foto interne: Diego Gasperi, Matteo Fabbro, Alfredo Longo,
Marta Mattara, Davide Rossi

STAMPA

Grafiche Filacorda Srl – Udine

Concessionaria per la pubblicità

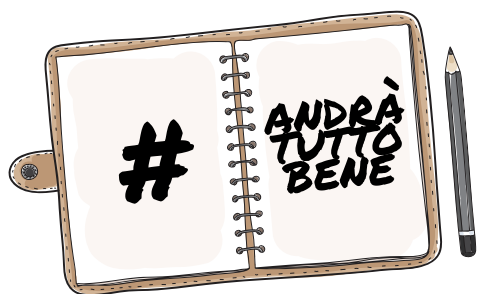
Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2°
33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm

**Per accendere il valore
delle aziende occorre
ripartire dai processi
che ne stanno alla base.**

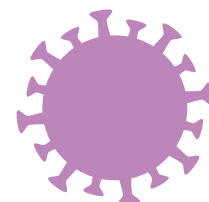
QUIN accompagna le imprese lungo percorsi strutturati di Digital Transformation con soluzioni innovative per un cambiamento organizzativo, tecnologico e culturale.

Un approccio integrato basato su 3 pilastri: efficientamento dei processi, selezione e introduzione di nuove tecnologie, formazione del personale coinvolto nel cambiamento.

OPERATIONS & SUPPLY CHAIN MANAGEMENT | BUSINESS & DATA ANALYTICS | PROJECT & INNOVATION MANAGEMENT



CORONAVIRUS: IL DIARIO DELL'EMERGENZA 2° PUNTATA



*Aggiornato a martedì 21 aprile

Uno scenario in continua evoluzione. Il rischio evidente, per una rivista mensile come Realtà industriale, con i suoi tempi di stampa e di postalizzazione, è quello di venire continuamente superata dagli eventi. Da qui la decisione di tenere un diario di bordo, quasi giornaliero, in cui rendiamo conto di almeno una parte dell'incessante azione di Confindustria Udine a servizio e a tutela delle aziende associate per far fronte a questa imprevedibile e drammatica contingenza. Sicuramente, queste pagine, negli anni a venire, rappresenteranno anche una testimonianza di come si muoveva l'industria ai tempi del Coronavirus.

VENERDÌ 20 MARZO

MARESCHI DANIELI: "IL DECRETO CURA ITALIA È INSUFFICIENTE"

"Il decreto Cura Italia è insufficiente. Per quanto ci riguarda è decisamente troppo poco. C'è poco o nulla di quanto Confindustria ha chiesto e di quanto servirebbe". Così si esprime la Presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, sul provvedimento appena varato dal Governo a sostegno delle attività produttive. "Siamo consapevoli - commenta la Presidente - che la situazione è difficile e apprezziamo comunque un primo segnale, ma ora servono misure eccezionali. Queste sono sicuramente inadeguate alla gravità della situazione. Non entro nemmeno nel merito dei singoli provvedimenti; mi limito a sottolineare il surreale slittamento di quattro giorni del termine per i versamenti alla Pubblica Amministrazione, per dire che così non ci siamo proprio. Il sistema produttivo sta facendo uno sforzo titanico, imprese e lavoratori insieme, per attraversare questa fase dell'emergenza sanitaria. Questo sforzo è al servizio del Paese e il Governo lo deve sostenere con misure adeguate. Siamo in guerra e servono misure da tempo di guerra". "Serve già ora - conclude Mareschi Danieli - un disegno di politica economica che guardi al rilancio dell'economia, che ancora non si vede. Serviranno ben altre risorse. E servirà l'Europa, che ci auguriamo, dopo un prima fase di totale assenza, possa mettere in campo le centinaia di miliardi indispensabili per affrontare il futuro. E' l'Europa che deve indebitarsi per sostenere l'economia, altrimenti il conto sarà insostenibile per chiunque, anche per i singoli Stati. In ballo, oltre alla salute delle persone, c'è la tenuta economica e sociale del Paese e del progetto europeo".

DOMENICA 22 MARZO

MARESCHI DANIELI: "POCA CHIAREZZA SUL FERMO PRODUTTIVO"

La Presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, interviene con un videomessaggio al Messaggero Veneto sul fermo delle fabbriche non essenziali disposto dal Governo Conte. "Com'è possibile - si chiede la numero uno degli Industriali friulani - che questo inasprimento di regole avvenga esattamente 24 ore dopo il termine ultimo del pagamento degli F24?". Pur riconoscendo la misura come "fondamentale per la salute dei cittadini", Mareschi Danieli contesta la poca chiarezza da parte dello Stato e chiede un rafforzamento del sistema dei Confidi. "A fine mese - afferma - le imprese si troveranno piene di insoluti e di crediti senza un ritorno di cassa".

MARTEDÌ 24 MARZO

MARESCHI DANIELI: "DA CRISI OPPORTUNITÀ PER RIPARTIRE CON UN SISTEMA PIÙ COERENTE"

"In questa situazione di emergenza sanitaria - scrive Anna Mareschi Danieli ai mass media - mi sono fermata un attimo e, in un momento di assunzione di quella forma di responsabilità che ho già definito materna, ho avuto una specie di illuminazione. Vi sconvolgerebbe se vi dicessi che ci sono grandi opportunità all'orizzonte? Leggevo che le epidemie sono tra gli eventi con maggiore potenza di trasformazione. Ed è esattamente quello che stiamo vivendo e vedendo. I nodi stanno venendo al pettine. Tutto ciò che da tempo non funzionava nel nostro Paese adesso sta venendo a galla in maniera evidente. Primo fra tutti, ora stiamo riscoprendo il valore della sanità pubblica. Noi italiani abbiamo un sistema sanitario che ci protegge. Non ho detto perfetto, ma comunque che non ci lascia soli. Le tutele che ci assicura la nostra sanità pubblica, in un mix tra strutture pubbliche e private, non sono neanche lontanamente paragonabili a quelle fornite da un sistema privatistico che si vorrebbe imporre a livello globale.

Nel tempo è successo per la sanità ciò che ora sta accadendo per le imprese: ovvero è passato un concetto di malasanità

per autogiustificare un costante taglio alla spesa pubblica di questo settore, additata come costosa e ricca di sprechi. Oggi le aziende sono considerate i nemici, i cattivi da controllare perché evasori, inquinatori e schiavisti. Passatemi la pesantezza delle affermazioni, ma è ora di dire le cose come stanno. Oggi, in un'ottica emergenziale, stiamo pianificando assunzione di personale sanitario, aumento dei salari, riconoscimento delle ore di straordinario dei medici, formazione, prevenzione, aumento dei fondi per la ricerca scientifica e via dicendo.

Vogliamo davvero aspettare che anche le imprese chiudano o falliscano per vedere riconosciuto il contributo che le stesse danno all'intero Paese? Dobbiamo bloccare la creazione di ricchezza per capire che se non la si crea non è possibile nemmeno redistribuirla? Vogliamo vedere sigle sindacali, lavoratori e imprenditori tutti a casa per renderci conto che non si trattava di una gara? Abbiamo davvero bisogno di guardare imprenditori e dipendenti piangere insieme per la perdita del loro futuro e di quello dei loro figli per capire che siamo tutti dalla stessa parte? Per una volta impariamo dai nostri errori. Usciamo da questa guerra globale ricostruendo un sistema più coerente, più razionale, più competente e soprattutto più rispettoso, considerando che non saremmo mai riusciti a uscire dall'incancrenita situazione del nostro Paese senza questa enorme opportunità.

Evviva l'Italia! Evviva il Friuli Venezia Giulia!"



MERCOLEDÌ 25 MARZO **CONFINDUSTRIA UDINE ACQUISTA** **E DISTRIBUISCE ALLE IMPRESE** **MASCHERINE E GEL IGIENIZZANTE**

Confindustria Udine acquista e distribuisce mascherine chirurgiche alle imprese. Solo nella settimana da lunedì 23 a venerdì 27 marzo sono stati consegnati 80 mila pezzi, mentre nelle settimane successive sono stati distribuiti alle aziende del territorio altre decine di migliaia. "Vista la difficoltà a reperire sul mercato questi presidi sanitari - commenta Anna Mareschi Danieli -, Confindustria Udine si è mossa in prima persona, sfruttando i canali di approvvigionamento di alcune grandi imprese, fungendo in pratica da centrale d'acquisto. Li acquistiamo noi e poi procediamo con la distribuzione, a seconda delle esigenze, a prezzo di costo".

"Con la stessa logica - aggiunge la presidente - abbiamo distribuito alle imprese forniture di gel igienizzante. Continueremo con questa logica in tutti i campi che lo richiederanno. E che qualcuno provi a venire a dirci che questa attività non è inclusa nel nostro statuto!"

GIOVEDÌ 26 MARZO **RACCOLTA SOLIDALE DI FONDI:** **220MILA EURO**

Ammonta a 220mila euro la somma raccolta da Confindustria Udine a sostegno del Dipartimento di anestesia e rianimazione

dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine. La Presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, una settimana prima aveva aperto la raccolta fondi, appellandosi alla sensibilità degli imprenditori friulani con una comunicazione inviata a tutte le imprese associate. E la risposta è stata immediata. "Ringrazio tutti quelli che hanno risposto all'appello - commenta la presidente degli Industriali della provincia di Udine - a testimonianza, ancora una volta, della capacità dei friulani, dei nostri imprenditori, delle istituzioni e dei privati cittadini di reagire in modo solidale alle difficoltà. In particolare, mi ha fatto piacere sapere che alcune persone, che nulla hanno a che fare con il mondo dell'impresa, hanno scelto noi e la nostra sottoscrizione, tra le tante, perché hanno fiducia in Confindustria".

"Il nostro ruolo di imprenditori - continua la Presidente - è quello di essere guida, garanzia e tutela per i nostri collaboratori, per le loro famiglie e per la società civile. Essere grati a chi è in prima linea, sul fronte sanitario, per contrastare questa emergenza è un dovere morale. Essere solidali anche in modo concreto è un dovere civico. In questa fase di emergenza ci rendiamo conto di quanto la nostra tanto bistrattata sanità pubblica sia in realtà una garanzia per la salute di tutti noi. Non è mai troppo tardi e ben venga un'accresciuta consapevolezza sulla necessità di sostenerla. Alla nostra sanità servono, oltre ai presidi necessari per fronteggiare l'emergenza, anche strumenti diagnostici e di ricerca. In questo modo sarà possibile definire più rapidamente un profilo di rischio della popolazione che permetta di sviluppare approcci preventivi sia rispetto all'attuale epidemia, sia nei confronti di altri virus, oltre a sviluppare terapie efficaci nel medio-lungo termine".

"Per questa ragione - conclude - ci auguriamo che le risorse pubbliche e le donazioni private che stanno arrivando a sostegno del sistema sanitario, siano utilizzate anche per l'acquisto di macchinari e dispositivi per aumentare la loro capacità di screening e di diagnosi e per consentire, in conformità alle linee-guida sanitarie, una estensione delle campagne di monitoraggio, a partire dagli operatori sanitari, dalle residenze sanitarie, dai lavoratori oggi impegnati nei servizi pubblici e privati indispensabili per poi coprire, quanto più possibile, il resto dei lavoratori e della popolazione".

LUNEDÌ 30 MARZO **MARESCHI DANIELI: "RIAPRIRE LE** **AZIENDE È FONDAMENTALE"**

La riapertura delle aziende "è fondamentale e non possiamo prescindere da questo: non dico riaprire e punto, dico riaprire con tutti i crismi e nel rispetto di tutte le direttive dei vari Dpcm per la tutela della salute dei nostri collaboratori e per il contenimento del virus". Lo afferma Anna Mareschi Danieli, Presidente di Confindustria Udine ai microfoni di Radio Capital, intervenendo sulla questione della riapertura delle aziende italiane.

"Abbiamo imprese del nostro territorio - spiega Mareschi Danieli - che hanno montato addirittura dei tunnel a raggi Uv per la sanificazione anche dei vestiti delle persone che entrano in azienda, che quindi potrebbe diventare quasi una sala operatoria se si rispettano tutte le regole necessarie per garantire la salute della persona. C'è la necessità di garantire - e in questo senso gli imprenditori del Fvg sono assolutamente disponibili - il rispetto di tutto e anche di più per

il contenimento del contagio, quindi se un imprenditore garantisce ed è disposto a qualsiasi tipo di controllo?" si chiede Mareschi Danieli. E la Presidente di Confindustria Udine lancia una proposta. "Abbiamo gran parte delle forze armate a casa o comunque non al 100%, ma al 50%: perché non le utilizziamo per i controlli?". Quanto all'ipotesi di un graduale reingresso dei dipendenti per fasce d'età "vorrei ben vedere se l'azienda ha la necessità di avere solo i giovani - osserva la Presidente di Confindustria Udine -, perché oggi le competenze sono distribuite a livello globale su tutte le età".

LUNEDÌ 1° APRILE

FULVIO BULFONI (LEGNO, MOBILE E ARREDO): "LE NOSTRE IMPRESE CHIEDONO UNA FIDUCIA TOTALE"

"Le imprese oggi hanno bisogno di ricevere una fiducia totale da parte di tutte le istituzioni. L'emergenza sanitaria è il problema prioritario e deve ricevere tutto il supporto possibile, ma non può esistere un ritorno alla normalità, anche sotto il profilo del sostegno sociale, senza la spinta propulsiva del motore economico".

Lo dichiara Fulvio Bulfoni, capogruppo del Gruppo Legno, Mobile e Arredo di Confindustria Udine, attraverso una nota, facendosi interprete delle aspettative di un settore nevralgico per il Friuli Venezia Giulia, costituito all'85% da piccole e medie imprese.

"Le aziende - aggiunge Bulfoni - non possono più continuare a rimanere ferme. Se non ci sarà un ritorno alla produzione in tempi brevi le conseguenze saranno irreparabili e forse anche non più recuperabili".

Il capogruppo sottolinea poi che "la ripartenza potrà essere anche parziale, fatta di piccoli passi, ma una fabbrica deve rimettere in attività anche solo piccoli reparti per dare un segnale immediato e concreto ai mercati che ce lo stanno chiedendo".

Tra i problemi che il settore sta fronteggiando, il capogruppo segnala "un calo sensibile degli ordini", la mancanza di "liquidità" e il venir meno di una vetrina molto importante per la promozione del "Made in Italy", con la cancellazione del Salone del Mobile". Bulfoni assicura che le imprese del comparto sono impegnate a rispettare le scadenze verso i fornitori e terzi. "Gli imprenditori e i manager - precisa - stanno rivoluzionando completamente quanto avevano programmato non più di un mese fa. Ora, anche chi decide a livello istituzionale deve fare altrettanto e, se non lo fa, deve avere il senso civico di capire quanto questo sia irrinunciabile per uscire da questa crisi anomala".

LUNEDÌ 1° APRILE

MARESCHI DANIELI: "RIAPRIRE LE AZIENDE SUBITO"

"Le imprese che sono in grado di ripartire garantendo la tutela della sicurezza del personale devono poterlo fare". La Presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, ribadisce a Radio

Uno Rai la necessità di riaprire le aziende subito. "Non in maniera generalizzata, ma strutturata, magari regione per regione, e mettendo la salute dei collaboratori al primo posto" ha precisato intervenendo alla trasmissione Centocittà.

Non c'è tempo da perdere e bisogna ripartire subito. "Le aziende che sono in grado di operare nel rispetto di tutti i decreti siano messe nelle condizioni di riprendere la propria attività - rimarca Mareschi Danieli -. Chi non può farlo non riapra. In quest'ottica accettiamo tutti i controlli del caso, purché ci sia la presunzione della buona fede degli imprenditori".

SABATO 4 APRILE

LETTERA DI MARESCHI DANIELI AL PRESIDENTE FEDRIGA

Con una lettera pubblicata sul Messaggero Veneto e indirizzata al presidente della Regione FVG, Massimiliano Fedriga, la Presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, torna a sollecitare la riapertura delle fabbriche.

Questi alcuni passaggi della lettera: "Egregio Presidente Fedriga, sono a scriverti questa lettera per rappresentarti la grave situazione in cui le imprese friulane si trovano. Voglio partire sottolineando che gli imprenditori friulani, come tutti gli altri cittadini, hanno anche loro figli, mariti, mogli e figuriamoci se mai potrebbero anche solo pensare di mettere la loro salute in pericolo. Ti faccio un esempio sopra tutti gli altri: quando da piccola mi lamentavo con mia mamma perché era sempre molto impegnata, lei mi rispondeva "tu pensi io abbia 3 figli, ti sbagli, ne ho 5.000 (erano gli anni 90)"...

... "In Italia vi è una evidente situazione di asimmetria rispetto a quanto accade negli altri Stati membri dell'Unione europea. Riteniamo che il giusto bilanciamento tra le indiscusse necessità di sanità pubblica e l'altrettanto necessaria esigenza economica e produttiva del Paese imponga l'adozione di misure che consentano quantomeno la parziale e graduale ripresa delle attività produttive industriali e commerciali, pur sempre subordinando tale ripresa all'adozione di tutte le misure che si ritengano indispensabili per escludere il rischio di contagio nei luoghi di lavoro. E ciò, ferma la necessaria doverosità di contenere l'emergenza sanitaria, al fine di consentire la competitività delle aziende del sistema Paese in ambito nazionale, ma anche europeo. Per questo motivo, sono a chiederti che, le imprese che possono garantire il rigoroso rispetto delle misure previste nel Protocollo condiviso sulle misure per il contenimento del contagio negli ambienti di lavoro, possano gradualmente ripartire"...

... "Confermo che tutte le imprese che intendono ripartire sono più che disponibili a ricevere eventuali controlli che possano confermare quanto sopra dichiarato, ma ti chiedo in questo caso attenzione alla presunzione di buona fede, perché ritengo giunto il momento di smetterla con questa cultura autolesionistica anti-impresa".

"Caro Presidente, ..., avendo tu in mano il nostro futuro, quello delle persone a cui vogliamo bene, dei nostri figli e di tutti i nostri collaboratori, ti chiedo di riattivare, secondo ogni misura che ti ho confermato in questa lettera e ogni altra che riterrai opportuna per escludere il rischio di contagio da COVID-19, le attività produttive in grado di garantirne il pieno, rigoroso e puntuale rispetto, senza ulteriori indugi.

Sono, siamo al tuo fianco".





*Per rendere
piacevole la tua
pausa caffè*

Macchine da caffè in comodato gratuito

Caffè in cialde, capsule e grani, the, infusi delle migliori marche e...tanto altro!

**Cervignano
del Friuli (Ud)**
Via Mazzini, 1/1
tel. 0431 371198

Palmanova (Ud)
Piazza Grande, 22
tel. 0432 935091

Udine (Ud)
Via Vittorio Veneto, 32
tel. 0432 287102

Gorizia (Go)
Corso Verdi, 37/39
tel. 0481 534009

Monfalcone (Go)
Via Duca D'Aosta, 70
tel. 0481 45412


Grado (Go)
V.le Europa Unità, 25
tel. 0431 876285

Distribuzione Automatica:
LA ROCCA SNC di A. G. & C.
Via Fratelli cervi, 1 - Terzo d'Aquileia (Ud)

Ufficio e Magazzino:
Via dell'Artigiano, 6 - Terzo d'Aquileia (Ud)
0431 373535 - larocca9llo@gmail.com

Alcune nostre referenze



Seguici su   www.cialde-nordest.it

SABATO 4 APRILE GLI IMPRENDITORI SCRIVONO...

L'avviso sul Messaggero Veneto con la lettera di Anna Mareschi Danieli al Presidente della Regione Fedriga riporta anche i seguenti virgolettati di imprenditori associati a Confindustria Udine:

"L'analisi tecnica e sociale, la profondità delle riflessioni e la forte consapevolezza espressa dalla nostra presidente ci confermano che, con grande senso di responsabilità, condiviso con il nostro personale, dobbiamo riaprire le fabbriche" (Adriano Luci, Gruppo Luci)

"La difesa della salute non è incompatibile con la salute delle aziende. Anzi, la sicurezza dei lavoratori è uguale alla sicurezza delle aziende" (Franco di Fonzo, Frag)

"Gli imprenditori si sono attivati, ancor prima dell'emanazione dei decreti, per creare situazioni di sicurezza nei luoghi di lavoro. Abbiamo vigilato sul loro rispetto e abbiamo imparato a farlo. A questo punto, ritornare al lavoro è una medicina utile quanto il vaccino, quando arriverà" (Gian Paolo Martin, Friulana Calcestruzzi)

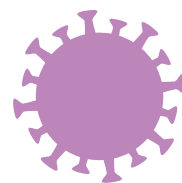
"Rientrare al lavoro, sempre nel pieno rispetto delle prescrizioni vigenti e in piena sicurezza per i lavoratori, è necessario. Le nostre aziende si misurano con competitor internazionali, che non sono chiusi e non ci fanno sconti, e sono molto legate ai mercati esteri con conseguenze importanti sul rispetto dei contratti e delle forniture in essere" (Andrea Lazzarini, Ralc Italia)

"Noi imprenditori non amiamo vivere in una bolla di illusioni, siamo abituati a guardare in faccia la realtà per brutta che sia e farci i conti. Per questo chiediamo ad ogni livello responsabilità, chiarezza e onestà per consentire a ciascuno di noi di fare la propria parte, che è salvare posti di lavoro, ricchezza e la struttura industriale del Paese" (Massimiliano Zamò, Linea Fabbrica)

"La prospettiva delle aziende della montagna è di grave difficoltà: agli ostacoli che già normalmente rallentano lo sviluppo, ora si aggiunge il blocco della maggior parte delle imprese che difficilmente, se la situazione di chiusura dovesse proseguire, riuscirebbero a risollevarsi, a ritrovare i mercati di sbocco, e soprattutto a mantenere gli attuali livelli di occupazione che garantiscono la sopravvivenza - anche sociale - della montagna. Pure le imprese della montagna garantiscono il massimo grado di sicurezza contro il COVID-19 alle proprie risorse umane, che sono il bene fondamentale per qualsiasi azienda e in particolar modo sono preziose per le aziende montane" (Nicola Cescutti, Carniaflex)

"La chiusura delle attività produttive sta creando enormi difficoltà per la tenuta delle nostre aziende. Stiamo perdendo terreno nei confronti del mercato internazionale, al quale siamo strettamente legati. Finché non avremo un vaccino dovremo imparare a convivere con il virus ed è impensabile che nel frattempo teniamo tutto chiuso. Adottando tutti i sistemi di prevenzione e sicurezza possibili, a garanzia della salute delle persone che operano in azienda, dobbiamo poter lavorare" (Daniele Stolfo, Refrion)

DOMENICA 5 APRILE MASSIMILIANO ZAMÒ: "NON LASCIAMO LA VERITÀ IN QUARANTENA"



Massimiliano Zamò, Vice Presidente di Confindustria Udine con delega alla Piccola Industria, interviene con una sua breve riflessione sulle pagine del Messaggero Veneto.

"Un paio di giorni fa - scrive - sono entrato in azienda. Mi ha fatto un'impressione spettrale il silenzio, il vuoto, la polvere che inizia a depositarsi sulle scrivanie, sugli scaffali e sui macchinari. Il Presidente Conte ci ha detto di "occupare il tempo a riflettere sulla nostra vita". È un consiglio saggio che ho messo all'opera e la riflessione non ha prodotto esiti così ottimistici e positivi. La prima riflessione è che la doverosa attenzione alla sicurezza e alla salute collettiva non può tralasciare la necessaria chiarezza. Chiarezza sulle tempistiche di chiusura, chiarezza sugli obiettivi che questo comporta, chiarezza sulle risorse sulle quali potremo fare affidamento una volta terminata l'emergenza e chiarezza sul destino di decine, centinaia, migliaia di famiglie di lavoratori nel settore delle PMI che vedono oggi il loro futuro a rischio.

Ormai l'emergenza sta andando avanti da oltre un mese. Sono passati i giorni dei concerti sui balconi e delle bandiere esposte ed è giunto il momento di sederci (virtualmente) attorno a un tavolo per adottare scelte condivise su temi fondamentali come la salvaguardia e il ripristino della catena degli ordinativi e dei pagamenti, così come la sospensione degli oneri previdenziali e fiscali in arrivo.

C'è nell'aria una girandola di date sulla riapertura, di ipotesi diverse sulle modalità di sostegno all'economia, di gestione del problema fiscale, di rimpallo di responsabilità tra Regione e Stato centrale. Noi imprenditori non amiamo vivere in una bolla di illusioni, siamo abituati a guardare in faccia la realtà per brutta che sia e farci i conti. Per questo chiediamo ad ogni livello chiarezza e onestà per consentire a ciascuno di noi di fare la propria parte, che è salvare posti di lavoro, ricchezza e la struttura industriale del Paese. Perché certo non vorremmo dover usare anche per l'Italia il noto adagio "l'operazione è riuscita, purtroppo il paziente è morto".

LUNEDÌ 6 APRILE CONFINDUSTRIA E COMMERCIALISTI INSIEME SU CREDITO E IMPOSTE

Confindustria Udine e Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Udine si alleano e mettono in campo alcune proposte per fare fronte alla crisi di liquidità e al credit crunch, problemi che dapprima hanno toccato le imprese più piccole, ma nelle ultime due settimane hanno coinvolto anche le imprese che non hanno rapporti diretti con il consumatore finale.

"La tenuta del nostro sistema economico e delle filiere - spiega Anna Mareschi Danieli, Presidente di Confindustria Udine - dipende soprattutto da noi imprenditori, ma è necessario che le imprese siano messe nelle condizioni di poter pagare i fornitori

attraverso la ragionevole certezza di incassare dai clienti”.

Alberto-Maria Camilotti, Presidente dell'Ordine dei Commercialisti e degli esperti contabili di Udine, sottolinea che, in questo contesto, “il commercialista gioca un ruolo fondamentale soprattutto nelle realtà imprenditoriali medio-piccole”.

Industriali e commercialisti hanno proposto di “creare un sistema impresa/banca di relazione” che, attraverso l'istruzione irrevocabile di pagamento delle fatture passive da parte dell'impresa, permetta alla stessa di cedere i propri crediti pro-soluto alla banca di relazione”. Quest'ultima “deve mettere a disposizione dell'impresa linee di credito garantite dallo Stato, automatiche, rapide, a tassi agevolati e concesse senza particolari formalismi”.

Altri interventi immediati individuati da Confindustria Udine e dall'Ordine Commercialisti riguardano le imposte, “permettendo all'impresa di dedurre le imposte dirette nel mese immediatamente successivo alla registrazione dell'insoluto”, e “allineando il momento in cui l'impresa recupera l'Iva a quello in cui la stessa può dedurre la perdita, anticipando così il beneficio finanziario derivante da una minor Iva da versare”.

LUNEDÌ 6 APRILE MARESCHI DANIELI A FEDRIGA: “VIA A FASE DUE”

“Bisogna immediatamente definire un protocollo di sicurezza anti contagio che garantisca la salute di tutti e che possa essere applicato in maniera rigorosa” e consentire così “di affrontare la fase due, ovvero quella della riapertura delle imprese che deve avvenire nel più breve tempo possibile”. È quanto chiede la Presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, come riportato dall'Ansa, in seguito a un incontro in videoconferenza con il Presidente della Regione Massimiliano Fedriga.

“Il Friuli Venezia Giulia - spiega Mareschi Danieli - è in una situazione abbastanza positiva rispetto al resto del Paese e questo è dovuto fondamentalmente a due fattori: la tempestività di attuazione delle misure anti contagio che il presidente Fedriga ha adottato e il rigoroso rispetto delle regole da parte di tutti in regione”. Ed è questo, sostiene, che “oggi ci permette di discutere della fase 2, di riapertura”.

“Noi - aggiunge la Presidente di Confindustria Udine - non siamo per un ‘liberi tutti’, ma siamo per una riapertura graduale”, di quelle “imprese che possono garantire il rispetto di tutte le norme anti-contagio. Chi può farlo - precisa - vada avanti. A chi invece avrà bisogno di aiuto per applicare questo protocollo, daremo il massimo supporto possibile e solo allora potrà procedere con la riapertura”.

“Il nostro pressing sul presidente Fedriga - conclude - è affinché porti avanti la nostra voce a livello nazionale” perché è chiaro che la Regione non può definire ordinanze diverse da quelle nazionali se non in ottica restrittiva”.

LUNEDÌ 6 APRILE MONTICH (NORD GROUP): “PRIMA LE FABBRICHE, COME NEL '76”

“Prima le fabbriche: come dopo il terremoto del 1976, salvaguardiamo il nostro territorio partendo dalle aziende che creano lavoro e futuro. Grazie ai tempestivi provvedimenti presi dall'amministrazione regionale, il Fvg ha saputo affrontare e contenere l'emergenza Coronavirus. Speriamo che adesso sia il momento di ripartire”. Lo scrive Andrea Montich, Amministratore Delegato di Nord Group, azienda attiva nel settore metalmeccanico e nell'engineering con sedi a Reana del Rojale e Tavagnacco, in una lettera aperta indirizzata alla Presidente della Confindustria di Udine, Anna Mareschi Danieli.

“Con la presente - dice Montich - non voglio sovrappormi, ma sostenere con forza il tuo pensiero evidenziando alcuni punti meritevoli di attenzione”. Tra questi, “ogni previsione di riapertura è possibile solo in presenza del rispetto del Protocollo di contenimento del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro”, che “ha di fatto codificato le procedure già adottate in molte aziende, inclusa la nostra”. Il secondo punto è “il rischio di perdere competitività ed essere progressivamente esclusi dalle filiere di fornitura internazionali” in particolare in alcuni mercati, “come Austria e Germania ad esempio, dove le aziende continuano a produrre normalmente, e di perdere così i clienti, a cominciare dai più recenti acquisiti nel corso del 2019”.



“Vogliamo davvero aspettare che anche le imprese chiudano o falliscano per vedere riconosciuto il contributo che le stesse danno all'intero Paese?”

Anna Mareschi Danieli,
Presidente di Confindustria Udine

MERCOLEDÌ 8 APRILE CONFINDUSTRIA UDINE LANCIA LA PETIZIONE PER MARIO DRAGHI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Confindustria Udine lancia una petizione per Mario Draghi Presidente del Consiglio. E' possibile leggerla per intero e sottoscriverla on line al seguente indirizzo: www.draghiperitalia.it

"Il momento che attraversiamo - si legge nella petizione - richiede coinvolgimento, condivisione, concordia, unità di intenti e co-assunzione di grandi responsabilità nell'impegno per il contenimento di questo virus fintantoché non saremo in grado di sconfiggerlo. Vanno affrontate, di pari passo all'emergenza sanitaria, anche le conseguenze economiche e sociali che il Paese sta subendo. Serve una grande unità nazionale, nelle istituzioni, nella politica, nella vita quotidiana della società.

Per il prestigio di cui gode e per le competenze maturate, in sede italiana, europea e internazionale, siamo certi che Mario Draghi rappresenti la figura ideale per coagulare attorno a sé questo spirito di unità tra i cittadini e tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento. Un esecutivo di unità nazionale, sostenuto da tutti i partiti, presieduto da Draghi e composto da figure di alto profilo ed elevata competenza settoriale in tutti i ministeri rappresenterebbe una enorme opportunità di ristrutturazione, in tempi ragionevoli, del nostro paese. L'unica alternativa che si prospetta per fronteggiare le grandi sfide che abbiamo davanti.

Abbiamo bisogno di autorevolezza, leadership, competenza e ampio consenso perché le decisioni da prendere, i negoziati da affrontare, i problemi da risolvere sono e saranno straordinariamente complessi e sfidanti. Abbiamo bisogno anche di speranza, di intravedere un futuro possibile, di qualcuno in grado di infondere coraggio e morale a un Paese indebolito ma con una incredibile capacità di rialzarsi se guidato nella giusta direzione. L'Italia chiede e merita risposte reali ed efficaci. Ha bisogno di mettere in campo la massima competenza che possiede. Mario Draghi, a nostro giudizio, rappresenta tutto questo.

Mario Draghi può salvare l'Italia. L'Italia, l'Europa e i mercati internazionali hanno fiducia in lui, perché ha già dimostrato di essere all'altezza di ruoli complessi. Assumiamoci la responsabilità di pretendere che sia lui a rappresentarci.

Dobbiamo agire, e subito".

SABATO 11 APRILE MARESCHI DANIELI COMMENTA LE DECISIONI DEL GOVERNO

"L'ultimo decreto - scrive in una nota di commento la Presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli - conferma l'impostazione del precedente. C'è qualche leggera apertura, ma non riguarda, se non marginalmente, la manifattura.

Non è quello che auspicavamo. Ogni settimana di chiusura in più, infatti, rischia di pregiudicare la futura ripresa delle attività produttive. Molte aziende, purtroppo, non avranno la forza di farlo".

"Per questo - aggiunge - siamo molto preoccupati. Abbiamo la sensazione che la politica non abbia compreso appieno la gravità dell'emergenza economica che è seguita a quella sanitaria. Rispettiamo le decisioni assunte, ma continuiamo a manifestare questa preoccupazione e a fare proposte. La salute delle persone è al primo posto. Per questo suggeriamo al Governo di superare la classificazione per codici Ateco delle attività produttive, privilegiando invece un approccio fondato sulla sicurezza dei lavoratori. Il concetto è tanto semplice quanto chiaro, dal nostro punto di vista: apra chi è in grado di garantire la sicurezza, indipendentemente da altre logiche settoriali. Chi non è in grado di farlo si prenderà il tempo necessario per attrezzarsi e lo aiuteremo a farlo".

"Noi - precisa Mareschi Danieli - non facciamo politica. Noi non giudichiamo i governi. Confindustria avanza proposte, analizza e giudica i provvedimenti. In questo caso, il vero limite, a monte di tutto, è una mancanza di visione. Stesso discorso per quanto riguarda le strategie e i tempi della ripartenza. Il fattore tempo è diventato fondamentale. Non solo bisogna pensare adesso alla cosiddetta Fase 2 in termini strategici, ma bisogna fare. Bisogna fare subito. Questa è una crisi pesantissima, ma è anche un'occasione per l'Italia che vuole cambiare passo. Abbiamo davanti a noi una fase di ricostruzione e rigenerazione nazionale. Mettiamo in campo le risorse migliori per riformare e modernizzare il Paese. Il tempo è poco, le sfide sono enormi, in chiave nazionale, europea e globale. Le risposte dello Stato ai cittadini, alle imprese, devono essere all'altezza".

"Da questo punto di vista - conclude - , anche il decreto liquidità varato in settimana ci lascia perplessi. La via scelta dal Governo per uscire dall'emergenza è quella di favorire l'indebitamento delle imprese. Non è una scelta indolore. Più alto è l'indebitamento, più difficile diventa investire. Ma, quel che è peggio, sono i tempi di rientro: 6 anni non sono sostenibili. Prendiamo la crisi del 2008: non sono bastati 10 anni al Paese per riguadagnare gli stessi livelli di Pil. Si pensa veramente che ce la faremo in 6 anni? Veniamo poi al sistema delle garanzie. Per le piccole imprese lo Stato garantisce i prestiti al 100%, ma più che piccole, queste sono micro imprese. Moltissime aziende per ottenere questo prestito in emergenza dovranno comunque attivare con le banche una valutazione del merito del credito. E questo è un problema. I prestiti dovrebbero essere articolati su almeno 10/15 anni di durata. E la garanzia totale dello Stato deve essere allargata alla maggioranza delle imprese. Se facciamo indebitare le imprese per pagare le tasse significa che non si è capito nulla".

MERCOLEDÌ 15 APRILE NICOLA CESCUTTI: "IN GIOCO LA SOPRAVVIVENZA DELLA MONTAGNA"

"Riapriamo subito le fabbriche perché c'è in gioco la sopravvivenza stessa della montagna": a ribadirlo è Nicola Cescutti, coordinatore della Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine, che, senza giri di parole, parla di una situazione oramai insostenibile per l'economia dell'area montana.

"Anche il nuovo Decreto - evidenzia Cescutti - ha dato la possibilità di riaprire solo a determinate e limitatissime tipologie industriali. Di conseguenza è ancora troppo esiguo il numero di aziende, dislocate



CARNIADOMANI
INSIEME, PER RIPARTIRE

LA COMMUNITY VIRTUALE
PER LA PROGETTAZIONE CONDIVISA
DELLA CARNIA DEL FUTURO

WWW.CARNIADOMANI.ORG



CARNIA
INDUSTRIAL
PARK

sia nelle aree industriali che nelle valli, cui viene concessa la facoltà di riprendere la normale attività lavorativa”.

“In questi giorni - racconta Cescutti - ho avuto diversi contatti telefonici con i colleghi imprenditori “montani” i quali mi hanno trasferito tutta la loro preoccupazione, oserei dire disperazione, sull’incertezza di riuscire ad aprire alla data “prevista”, ma “non certa”, del 4 maggio prossimo. La preoccupazione delle imprese è acuita, oltre che dai mancati pagamenti delle scadenze del mese di marzo, pure dagli ordini posticipati o addirittura annullati, perché non va dimenticato che le imprese fuori dai confini italiani stanno comunque continuando a lavorare”.

Cescutti entra poi nel merito del Decreto Liquidità, rilevando come “sia impensabile che un’impresa debba indebitarsi per far fronte alla liquidità immediata necessaria alla sua sopravvivenza ed al mantenimento del proprio personale”. Anche questa evidenza testimonia come ci sia un completo “scollamento” tra la realtà e chi ci governa. La conseguenza è che gli imprescindibili nuovi investimenti in innovazione di prodotto e/o processo saranno di fatti accantonati dalle imprese, stante il finanziamento Covid-19 da restituire, per non parlare poi degli altri mutui contratti pre-epidemia”.

“In un contesto come quello montano, in cui già di per sé è complicato fare impresa, ora questo prolungato blocco, se dovesse ancora perdurare - aggiunge Cescutti -, viene a mettere in discussione la stessa sopravvivenza del nostro tessuto imprenditoriale. In altre parole, o qui in montagna si riapre, e subito, aiutando le imprese a oppure, in alternativa, si chiude. Tutti, nessuno escluso. Non voglio nemmeno pensare a cosa succederebbe nell’area montana se le aziende, prostrate dalla crisi, non riuscissero più a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Sarebbe un disastro sociale di dimensioni impensabili”.

GIOVEDÌ 16 APRILE ALEXANDRO LUCI (MATERIALI DA COSTRUZIONE): “RIAPRIRE I CANTIERI”

“Tenuto conto anche dell’autonomia statutaria del Friuli Venezia Giulia, dobbiamo seguire l’esempio di altre Regioni, come la Liguria attraverso il Dipartimento della Protezione Civile, e ripartire, quanto prima, almeno con le opere minori di attività edilizia libera, di cui all’Art 6 del d.P.R. 380/2001, e le opere edilizie per le quali è sufficiente la CILA (Comunicazione Inizio Lavori asseverata), di cui all’art. 6 bis del d.P.R. 380/2001. Questi potrebbero essere i primi passi di una ‘fase due’ immediata!”.

Ad affermarlo è Alexandro Luci, capogruppo del Gruppo Materiali da Costruzioni di Confindustria Udine, che ribadisce la necessità di una riapertura urgente dei cantieri, tenendo già conto anche del possibile sfasamento temporale degli stessi in merito all’attuazione dei protocolli sanitari, per poter rimettere in moto la filiera dei materiali da costruzione.

“Non essendo messo più nella condizione di rifornire la clientela, il nostro comparto - sottolinea, infatti, Alexandro Luci - sta perdendo importanti quote di mercato, anche all’estero”.

La parola d’ordine è, dunque, riaprire, “anche perché - rimarca il capogruppo - le aziende friulane del settore garantiscono, attraverso l’adozione di protocolli rigidi, la massima sicurezza per i lavoratori. Anzi, siamo noi stessi imprenditori a chiedere

che le nostre imprese vengano controllate periodicamente per monitorare e dimostrare la serietà della messa in pratica dei protocolli di sicurezza”.

Per Alexandro Luci c’è, poi, un altro aspetto che non va assolutamente trascurato. “Diventa pure fondamentale salvaguardare tutta la filiera che opera nel settore dei materiali da costruzione: dalla medio-grande impresa al piccolo artigiano, fino alle micro-imprese, che oggi caratterizzano il nostro tessuto territoriale e sociale”. “Altrimenti - conclude il capogruppo -, rischiamo di perdere in modo irreparabile tutte quelle competenze e professionalità che, già prima dell’emergenza, faticavamo a reperire”.

GIOVEDÌ 16 APRILE ISTITUITA COMMISSIONE CONSULTIVA PER INTERLOQUIRE CON LE BANCHE

La Banca d’Italia ha inviato alle banche raccomandazioni sulle misure di sostegno economico predisposte dal Governo per l’emergenza Covid-19. Nell’attuale situazione di emergenza, il sistema bancario e finanziario è chiamato ad assicurare che le misure adottate, o in via di adozione da parte del Governo, producano gli effetti attesi a sostegno del sistema economico e produttivo italiano e a fornire il proprio contributo per limitare, per quanto possibile, gli impatti negativi sulla clientela.

Ritenendo però che tale attività debba essere il più possibile monitorata per evitare distorsioni e distonie, già da alcuni segnalate, Confindustria Udine ha istituito una Commissione Consultiva, composta da Marco Bruseschi, Nicola Collino, Cristian Vida e Massimiliano Zamò, finalizzata a supportare le aziende nell’interlocuzione con banche e istituti di garanzia e al monitoraggio della corretta applicazione dei provvedimenti previsti dal Governo.

VENERDÌ 17 APRILE MARESCHI DANIELI INTERVIENE SU TEST E TAMPONI

“Mettiamo le aziende nelle condizioni di poter salvaguardare la sicurezza dei propri collaboratori oppure si cambi la legge”. Anna Mareschi Danieli, Presidente di Confindustria Udine, punta il dito su un elemento di criticità che rende, ai tempi dell’emergenza Covid-19, sempre più complicato fare impresa e, in vista della cosiddetta Fase2, rappresenta un forte elemento di preoccupazione: quello relativo al monitoraggio periodico della salute dei propri dipendenti da parte delle aziende.

“Al momento - osserva la Presidente degli Industriali friulani - ci sono solo due presupposti certi: che il cosiddetto tampone Covid (test molecolare) è oggi l’unico test diagnostico attendibile e che i reagenti necessari ad effettuare la diagnosi di coronavirus attraverso il tampone non sono oggi disponibili in misura sufficiente per essere effettuati sugli asintomatici”.

“Tenuto conto di queste premesse - prosegue Anna Mareschi



Danieli - vorrei ribadire che le aziende non sono ospedali, non hanno bisogno di fare diagnosi e curare, ma, per etica morale e, successivamente in ordine di importanza, per legge, devono garantire la sicurezza dei propri collaboratori. Come? Attraverso criteri precauzionali, che in questo caso sono rappresentati dai test sierologici, che non hanno l'obiettivo e la pretesa di fare diagnosi, bensì quello di individuare la presenza di soggetti IGM + (ovvero con infezione covid in corso). Solo mappando periodicamente gli IGM e, successivamente, isolando quelli positivi, l'azienda potrà rispondere alla normativa in essere, che - è bene ricordarlo - prevede una responsabilità civile e penale in capo alla stessa azienda in caso di contagio di un lavoratore; un dato, quest'ultimo, che è assimilabile ad incidente sul lavoro, senza voler peraltro entrare nel merito del concetto del nesso di causalità, che comunque non eviterebbe il contenzioso".

Da qui l'appello della Presidente di Confindustria Udine: "Abbiamo urgente bisogno di direttive chiare e basate su presupposti scientifici riguardo alla periodicità con la quale vanno effettuati questi monitoraggi e possibilmente anche di chiare indicazioni riguardo ai test sierologici ufficiali, bloccando i prezzi degli stessi per evitare speculazioni. A tal riguardo, mi auguro che alla fine non accada che, identificando una casa farmaceutica piuttosto di un'altra, finiamo per ritrovarci nella solita giostra della indisponibilità dei test sul mercato. In assenza di rapide linee guida su questi aspetti che ho evidenziato, confido che sia permesso alle imprese di utilizzare ogni sforzo per salvaguardare la sicurezza dei propri collaboratori".

"Chiediamo quindi alla Regione - conclude Mareschi Danieli - di farsi portatrice di questa vitale necessità delle nostre imprese presso il Governo. Abbiamo bisogno di risposte immediate. D'ora in poi lo diremo tutti i giorni, attraverso ogni mezzo di comunicazione, finché non saremo ascoltati".

SABATO 18 APRILE CAMBIAMENTO E INNOVAZIONE PER SUPERARE LA CRISI

Sette appuntamenti per altrettanti aspetti dell'organizzazione aziendale che, inevitabilmente, dovranno essere cambiati e rivisti alla luce dell'emergenza sanitaria da COVID-19.

E' questa, in sintesi, la nuova iniziativa di Confindustria Udine dal titolo "Come superare la crisi con cambiamento e innovazione" che l'Associazione promuove, attraverso un ciclo di webinar in programma da martedì 21 aprile a martedì 12 maggio, per aiutare le aziende a cambiare le loro abitudini ai tempi del Coronavirus e a riflettere sui principali assi che muteranno il volto del mondo del lavoro e il modo di fare business.

La crisi sanitaria ed economica che stiamo vivendo, infatti, segnerà un cambio di passo nel tradizionale modo di fare impresa e imporrà un nuovo approccio culturale al mondo del lavoro, dal manifatturiero al commercio, fino ai servizi. La serie di webinar cerca, pertanto, di portare un contributo concreto affinché le aziende friulane si facciano trovare pronte a questa sfida cruciale per il loro futuro.

Questi i temi e le date dei sette appuntamenti in calendario: "E-commerce: pronto a vendere on line?" (martedì 21 aprile), "Ripensare la sicurezza in azienda" (giovedì 23 aprile); "Sviluppare il proprio business all'estero utilizzando nuove soluzioni" (martedì

28 aprile); "Quanto stare tranquilli sulle proroghe ambientali?" (giovedì 30 aprile, ore 15); "Smart working: come gestire le risorse umane" (martedì 5 maggio, ore 15); "Strumenti finanziari regionali e nazionali a sostegno della liquidità delle imprese" (giovedì 7 maggio, ore 15) e "Smart working: trasformazione digitale" (martedì 12 maggio, ore 15).

LUNEDÌ 20 APRILE MARESCHI DANIELI: "QUI SI RISCHIA LA DESERTIFICAZIONE DEL TESSUTO INDUSTRIALE"

"Attenti, qui si rischia la desertificazione dell'industria italiana": dalle pagine di Affari&Finanza de La Repubblica la Presidente di Confindustria Udine torna a sollecitare, in un'intervista, la riapertura immediata delle fabbriche. "Se anche si riaprisse all'inizio di maggio - sottolinea la leader degli industriali friulani - fallirebbe perlomeno il 10% delle imprese". "Gli aiuti del Governo? Troppi paletti, l'emergenza economica va affrontata insieme a quella sanitaria".

Una pagina pubblicitaria del Messaggero Veneto è invece occupata da un appello al Governo firmato congiuntamente da Confindustria Udine, Confcommercio FVG, Api FVG, CNA FVG e Confartigianato FVG. Si legge a caratteri cubitali: "In sicurezza, ma dobbiamo ripartire: per il futuro dei nostri collaboratori e delle nostre imprese!"

MARTEDÌ 21 APRILE "IL FVG È LA SECONDA REGIONE PIÙ PENALIZZATA IN ITALIA DALLE SOSPENSIONI PRODUTTIVE PER VALORE AGGIUNTO"

"Il Friuli Venezia Giulia, secondo uno studio elaborato dalla Fondazione Gimbe, è la Regione del Nord Italia che ha meno casi di Covid-19 per numero di abitanti e, soprattutto, è quella in cui i positivi crescono di meno. In Fvg, nella settimana dal 12 al 19 aprile, si sono registrati meno di 300 casi per 100 mila abitanti e un incremento dei casi inferiore al 15%. Valori che si avvicinano alla media nazionale, anzi leggermente migliori. Allo stesso tempo, a seguito della forte specializzazione in comparti industriali non essenziali per i Dpcm (arredo e cantieristica in primis), il FVG è la seconda regione del Paese per incidenza sul valore aggiunto del comparto industriale sospeso sul totale, il 67% come certifica l'Istat. I numeri, ancora una volta, oltre alla logica e al buonsenso ci dicono che è tempo di riaprire le attività produttive del territorio, nel pieno rispetto della sicurezza di chi lavora". Anna Mareschi Danieli, Presidente di Confindustria Udine, rinnova il pressing nei confronti del Governo per la riapertura della attività produttive del territorio e lo fa, nuovamente, sulla base di eloquenti evidenze statistiche, sia sul fronte sanitario, sia sul versante economico: "Non credo sia sufficientemente chiaro a Roma che l'approccio sequenziale con cui si è affrontata l'emergenza, vale a dire prima l'aspetto sanitario e dopo quello economico, non regge più. Dobbiamo tenere insieme le due esigenze, prima che sia troppo tardi".



Maurizio Rocco e il lato umanistico del medico”

PRESIDENTE ROCCO, INIZIAMO L'INTERVISTA CON UN 'GRANDE, SINCERO E IMMENSO GRAZIE' CHE LA INVITIAMO, SUO TRAMITE, AD ESTENDERE A TUTTI I MEDICI DELLA PROVINCIA DI UDINE. PER ANNA MARESCI DANIELI "ESSERE GRATI A CHI È IN PRIMA LINEA, SUL FRONTE SANITARIO, PER CONTRASTARE QUESTA EMERGENZA È UN DOVERE MORALE". LA STATE PERCENDO QUESTA GRATITUDINE SINCERA DA PARTE DEI CITTADINI PER IL VOSTRO INDEFESSO E GENEROSO OPERATO?

In questo doloroso frangente penso che tutti i medici e gli operatori sanitari impegnati in prima linea per debellare la minaccia del Covid-19 percepiscano la gratitudine e la considerazione dei cittadini per il loro operato e che da queste traggano ulteriori stimoli per continuare su questa strada. Visto dall'esterno può sembrare sorprendente che i medici - con il termine comprendo anche tutti gli operatori sanitari - si siano dimostrati così eroici da espletare con tale dedizione e professionalità il loro lavoro, ma per me non è una novità. Nella mia attività professionale all'Ospedale di Udine ho sempre avuto la percezione di questa dedizione, serietà e professionalità.

Profilo personale

Maurizio Rocco, classe 1949, laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Trieste, è, dal 2012, Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Udine.

Dal 1976 al 2012 ha prestato la propria attività lavorativa presso il Servizio, Istituto e Soc di Anatomia e Istologia Patologica dell'Ospedale di Udine in qualità di assistente, aiuto e dirigente medico.

È stato membro fondatore della Società italiana di Patologia Cardiovascolare.

Nel biennio 2008-2010 è stato pure Presidente della Società Medica del Friuli.

Innumerevoli volte ho visto chirurghi lavorare per lunghe ore di fila per portare a termine delicati interventi al limite dell'impossibile; ho visto colleghi medici studiare e approfondire, con tenace studio e ricerca, casi complicati al fine di giungere a una diagnosi e applicare la terapia più corretta; ho visto percorrere strade impervie per realizzare piani diagnostici, terapeutici e assistenziali appropriati. In sostanza: erano gli stessi medici che adesso operano con dedizione e abnegazione in questo frangente. Sono altresì gli stessi medici che molte volte (forse troppe) vengono trascinati nelle aule dei tribunali, indicati come responsabili di episodi di malasanità, quando invece un esito infausto o non atteso dipende da altri fattori, oppure di creare artatamente le lunghe liste d'attesa per favorire la loro attività libero-professionale, che vengono aggrediti nell'atto di portare aiuto a chi soffre o è in pericolo di vita, che vengono ascoltati poco dai decisori politici quando affermano che la sanità è sotto-finanziata e depauperata di risorse.

L'EPIDEMIA CI HA FATTO RISCOPRIRE IL VALORE DELLA SANITÀ PUBBLICA, A TORTO ADDITATA IN PASSATO COME COSTOSA E RICCA DI SPRECHI, FORSE SOLO PER AUTOGIUSTIFICARE I COSTANTI TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA DI QUESTO SETTORE: UN SISTEMA SANITARIO PUBBLICO NON PERFETTO, MA CHE COMUNQUE - È UN DATO DI FATTO -, FUNZIONA, CI PROTEGGE E NON CI LASCIA SOLI...

Certamente questa considerazione è uno degli effetti collaterali della pandemia Covid-19. Da molto tempo a questa parte tutti si erano adagiati sul concetto di una sanità capace di dare tutto a tutti. In Italia, l'unico paese in Europa ove ancora vige il Sistema sanitario nazionale inteso come sistema universalistico nell'erogazione dell'assistenza sanitaria, il sistema si regge sulla fiscalità generale, cioè sul contributo di tutti al suo finanziamento: non è gratuito come sembra, ma ha un costo. Bisogna anche considerare che la sanità è un sistema complesso che non può avere soluzioni semplici, è un sistema divenuto ormai ad alto tasso di cooperazione tra le varie figure professionali in essa operanti, che necessita di tecnologie avanzate, che richiede

grande professionalità sia in chi la gestisce sia in chi esegue, senza escludere ovviamente la grande importanza che riveste il comportamento, cioè gli stili di vita, del cittadino. Lo ritengo un sistema complesso e olistico, ovvero altamente dipendente dal comportamento di tutti gli interessati. L'epidemia ci ha fatto vedere che forse molti erano gli accessi impropri presso gli studi dei Medici di Medicina Generale o nei pronto soccorso degli ospedali, che serviva una maggiore programmazione nella formazione degli specialisti, che non era possibile applicare tagli lineari alla sanità riducendo il personale e limitando le risorse.

Pur con tutte le sue "magagne", il sistema ha retto e lo ha fatto grazie alla qualità e capacità professionale di chi vi lavora perché è mia convinzione profonda che una qualsiasi Istituzione dipenda fondamentalmente dalla qualità delle persone che in essa operano.

E VOI MEDICI, IN QUESTA EMERGENZA, VI SIETE SENTITI LASCIATI UN PO' SOLI?

La gratitudine di cui si accennava ha sicuramente sovrastato il senso di abbandono che, in situazioni come questa, può cogliere chiunque. Forse la domanda è finalizzata a sapere se le Istituzioni politiche abbiano lasciato i medici un po' abbandonati a sé stessi. La risposta non è semplice anche perché mai prima d'ora qualcuno si era trovato a fronteggiare contingenze di tale gravità e portata per la società e per il singolo cittadino. Forse anche chi è ai vertici del sistema si è trovato in difficoltà dovendo decidere rapidamente e in carenza di risorse. Non mi sento sinceramente di muovere alcun appunto alle Istituzioni, ma non posso non sottolineare la mancanza di tempestive forniture di Dispositivi di Protezione Individuale agli operatori sanitari sia sul territorio che negli ospedali, che rappresentano indubbiamente la prima linea di opposizione al contagio. I tanti, troppi medici deceduti per Covid-19 ne sono una triste e angosciante testimonianza, senza contare tutti quelli che hanno contratto il virus.

PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA, CHE COSA SERVIREBBE ALLA NOSTRA SANITÀ, OLTRE AI PRESIDI NECESSARI?

Quello che era necessario è stato attuato. Mi riferisco alla dedizione e professionalità degli operatori sanitari (medici, infermieri, tecnici, laboratori). Forse un maggiore coordinamento e un'informazione corretta avrebbero contribuito a lenire l'ansia e a ridurre il pericolo di contagio. È mio parere che bisogna incrementare la ricerca di un vaccino e di terapie antivirali per risolvere alla radice il problema. Pare ci siano una decina di programmi sul tema e sarebbe auspicabile che cooperassero invece che gareggiare per arrivare primi (e garantirsi le ovvie ricadute positive di tipo economico). Il tempo è vita, la perdita di tempo è morte.

QUANTO È DIFFICILE IN QUESTI MOMENTI RISPETTARE IL GIURAMENTO PROFESSIONALE CHE VI SIETE DATI? PER IPPOCRATE, PADRE DELLA MEDICINA, "IL MEDICO È SEMPRE UN SERVO DELLA VITA E MAI UN PADRONE DELLA MORTE". EPPURE, DINNANZI A UN COSÌ STRAZIANTE ELENCO DI PERSONE DECEDUTE E AMMALATI ANCHE TRA MEDICI E OPERATORI SANITARI, IMMAGINO CHE NON SIA FACILE TENERE LA BARRA DRITTA...

Fortunatamente fino ad oggi si è scongiurato il pericolo di dover scegliere a chi dare "chances" di sopravvivenza, cosa non del

tutto peregrina in considerazione di come si stavano mettendo le curve di contagio. Fortunatamente il sistema ha retto, i letti di terapia intensive e i respiratori non sono mancati e l'assistenza ospedaliera e territoriale hanno tenuto, arginando il contagio e garantendo l'assistenza per tutte le altre patologie "ordinarie". Se ciò non fosse avvenuto, il medico si sarebbe trovato di fronte a un gravissimo problema etico e deontologico. Però, anche in una situazione di contenimento e di controllo, vedere morire tante persone (e colleghi) è una condizione inaccettabile per ogni coscienza di medico. Abbiamo studiato medicina e lavoriamo per favorire la salute e la vita.

COSA PENSA L'ORDINE DEI MEDICI DEL FATTO CHE LA LAUREA IN MEDICINA SIA GIÀ ABILITANTE?

Farei subito una precisazione. Non si tratta di laurea abilitante, ma di abilitazione all'esercizio professionale senza esame. La laurea abilitante è un'altra cosa. La laurea abilitante prevede, ovviamente di concerto con l'Università, una profonda ristrutturazione del sistema formativo dei medici che implica una riduzione a cinque anni dei corsi curricolari e la trasformazione del sesto anno in attività pratica con modalità precostituite (chiamiamolo Ospedale di insegnamento) in modo da giungere alla laurea con un minimo bagaglio di esperienza pratica ora del tutto mancante. Artefice di questa proposta fu il mio compianto predecessore, il dottor Luigi Conte. Ne abbiamo parlato molto in fase di costruzione e, poi, lui, con incarichi in Federazione nazionale, si era premurato di portare il progetto all'attenzione della politica. Purtroppo, il destino gli è stato avverso e non ha potuto seguire l'iter che mi sembra comunque avviato. Il decreto ministeriale sulle misure di contenimento del contagio vieta assembramenti e il MIUR ha pensato bene di non indire per quest'anno sessioni di esami di abilitazione alla professione. A mio parere, non fare questo esame non cambia nulla in rapporto all'esercizio professionale visto che il tasso di promozione agli esami è costantemente attestato intorno al 95-98% e chi non lo passa subito può passarlo la sessione successiva. Quasi aneddotici i casi di non riuscita abilitazione.

IN QUESTE SETTIMANE SONO ARRIVATE, A SOSTEGNO DEL SISTEMA SANITARIO, INGENTI RISORSE PUBBLICHE E DONAZIONI PRIVATE. A SUO GIUDIZIO, COME ANDREBBERO UTILIZZATE?

Prima di tutto fornire DPI agli operatori sanitari: il soccorritore non può essere esposto a rischi. Poi, realizzare posti di terapia intensiva e comprare respiratori.

UN CENNO PIÙ PUNTUALE SULLA SANITÀ IN PROVINCIA DI UDINE. QUAL È LO STATO DI SALUTE COMPLESSIVO?

Continuiamo a parlare di Servizio Sanitario Nazionale, ma in realtà è da parecchio tempo che bisogna considerare i vari Sistemi Sanitari Regionali. Per quanto riguarda il FVG, direi che ci attestiamo ancora a buoni livelli di performance ma con perdita di posizioni, seppure con delle eccellenze. Si sono succedute varie riforme sempre caratterizzate dal colore politico in vigore (Illy, Tondo, Serracchiani, Fedriga): ogni volta si ricominciava da capo; ogni volta si tagliava e si finanziava dove si riteneva più utile; ogni volta ci si rivolgeva agli esperti (isocolore) per trovare le soluzioni (razionalizzazione che vuol dire razionamento, appropriatezza che vuol dire controllo ecc.). Ogni volta dunque si ripartiva da zero.



Maurizio Rocco

In questo modo non si fanno passi avanti. Serve programmazione nazionale e regionale con una visione della sanità che si proietti negli anni (quindi una programmazione a medio e lungo termine) in grado di valorizzare la prevenzione, la cura e l'assistenza senza escludere la formazione e l'aggiornamento degli operatori sanitari. Come Ordini abbiamo sempre sostenuto la necessità di seguire questa strada esponendo le nostre critiche e perplessità in ogni occasione (poche per la verità) nella quale siamo stati interpellati. Per venire a oggi, con l'Assessore Riccardi si era aperto un canale di maggiore considerazione, foriero forse di qualche soluzione concordata a lungo raggio, ma purtroppo il precipitare degli eventi ha per ora interrotto il lavoro. Tra gli effetti collaterali dell'epidemia ci sarà forse un nuovo modo di affrontare il problema della Sanità regionale.

COME PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI DI UDINE COSA SI SENTE DI CHIEDERE AGLI INDUSTRIALI FRIULANI?

Molti dei modelli di controllo di gestione e delle procedure in vigore nella sanità sono stati ripresi dal mondo dell'industria, come, per esempio, l'analisi degli eventi avversi e la ricostruzione dei percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali. Tra industria e sanità vi sono già legami stretti. Vorrei solo ricordare che la salubrità dei luoghi di lavoro è tra i più importanti determinanti di salute e di converso di malattia, se questa salubrità viene a mancare. Penso che un'azione sinergica tra il mondo dell'industria e della sanità finalizzato alla riduzione degli infortuni sul lavoro e sull'insorgenza di malattie professionali o determinate dal lavoro sia di fondamentale importanza per incrementare la prevenzione della malattia e favorire la salute dei cittadini.

E ALLE ISTITUZIONI, IN GENERE?

Sarò schematico e lapidario: a mio parere in Sanità bisogna favorire sempre la programmazione a medio e lungo termine avendone una visione realistica e realizzabile, svincolata dalle ideologie.

CHE COSA VORREBBE CHE I CITTADINI IMPARASSERO DA QUESTA DRAMMATICA ESPERIENZA, UNA VOLTA CONCLUSA?

La drammatica esperienza della pandemia di Coronavirus sicuramente ci insegnerà qualcosa. Durante la prima guerra mondiale, da un dramma di proporzioni epocali è nata la traumatologia; le frequenti ferite al volto, talora devastanti, sono state la culla della chirurgia plastica ricostruttiva; durante la seconda guerra mondiale si è realizzato l'esordio degli antibiotici. L'auspicio più grande è che da questa drammatica esperienza umana e sociale possa nascere qualcosa di efficace per migliorare la salute della popolazione. Sicuramente la pandemia ci ha fatto riscoprire il valore del Servizio Sanitario universale e solidaristico. Se non ci fosse stato, quante sarebbero state le vittime?

PROVIAMO A TRARRE UN PRIMO BILANCIO DI QUESTA EMERGENZA. A LIVELLO UMANO E PROFESSIONALE, PRESIDENTE ROCCO, PER LEI QUESTI MESI SONO STATI...

Tempo pieno di tristezza per i colleghi deceduti, alcuni dei quali conoscevo personalmente e con i quali ho lavorato nell'ambito della Federazione nazionale, ma anche tempo di riflessione e di consapevole fiducia nella scienza, che è riuscita a istillare in me, ma spero anche in altri, un barlume di speranza nel lento scorrere del tempo.

MI TOLGA UN'ULTIMA CURIOSITÀ: MEDICI SI NASCE O SI DIVENTA?

La ringrazio sentitamente di quest'ultima domanda perché mi permette di ricordare il mio amico e collega, il dottor Roberto Stella, presidente dell'OMCeO di Varese, il primo medico deceduto in Italia a causa del Coronavirus, nell'adempimento del suo dovere. Il dottor Stella stava portando avanti un interessante esperimento didattico del quale il nostro Ordine di Udine fa parte. Si tratta del corso di Biologia con curvatura biomedica posto in atto con la preziosa collaborazione del dottor Mario Da Porto, segretario generale del nostro Ordine. Il corso curricolare di biologia del liceo scientifico Copernico, dal terzo al quinto anno, è affiancato da concetti di tipo medico e orientati anche all'educazione sanitaria di base impartiti da professionisti medici. Molti studenti all'inizio aderiscono entusiasticamente, ma alcuni, durante il corso, si accorgono che forse non sono portati per questo lavoro e scelgono strade a loro più confacenti pur non abbandonando il progetto. Quindi direi che una certa predisposizione, una vocazione oserei affermare, ci deve essere, considerando la lunghezza e la complessità del corso di laurea e le responsabilità che l'esercizio di questa professione comporta. Questa è una professione che richiede, oltre a una grande preparazione scientifica, pure una buona sensibilità, quasi una cultura umanistica per gli aspetti relazionali che comporta. Però medici si diventa grazie allo studio, all'applicazione costante e all'esperienza che si matura negli anni, che diventa sempre più importante tanto che, ad un certo punto della sua vita, il medico identifica e impara a coniugare la propria esperienza con il proprio sapere specifico. Questo è un processo che non finisce mai, nemmeno quando un medico appenderà lo stetoscopio al chiodo e si toglierà il camice. Un medico resterà medico per sempre.



Vicini anche a distanza

EMERGENZA COVID-19

L'IMPEGNO DI
CRÉDIT AGRICOLE ITALIA:
10 MILIARDI
PER FAVORIRE
CONCRETAMENTE
LA RIPRESA DEL PAESE



SOSPENSIONE RATE MUTUI

**SOSPENSIONE
PER TUTTI I CLIENTI
DELLA QUOTA CAPITALE
PER 6 MESI**

Un aiuto
per le famiglie

[RICHIEDI ONLINE](#)



FINANZIAMENTO LIQUIDITÀ

**SOSTEGNO
ALLE IMPRESE**

- Fino a 25.000€ per le PMI
contatto del Gestore
in 48 ore
- Finanziamenti dedicati
alle imprese

[RICHIEDI ONLINE](#)



SERVIZI A DISTANZA

**HOME BANKING, APP
E CONSULENZA
A DISTANZA**

La tua banca vicina,
anche a distanza

[SCOPRI DI PIÙ](#)



SERVIZIO IN FILIALE

**SERVIZIO
E PROTEZIONE**

Filiali aperte al mattino,
su appuntamento, per servirti
in sicurezza.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA

Il forte senso di responsabilità di BIOFARMA GROUP

Frutto del progetto di integrazione tra Biofarma e Nutrilinea concluso il 12 febbraio 2020, Biofarma Group è una delle più significative realtà italiane nell'ambito dello sviluppo, produzione e confezionamento di integratori alimentari, dispositivi medici, farmaci a base di probiotici e cosmetici, esclusivamente conto terzi. Forte di un fatturato annuo che supera i 170 milioni di euro e di oltre 650 dipendenti, Biofarma Group è già un punto di riferimento sul mercato italiano ed europeo e comprende, oltre a Nutrilinea e Biofarma, altre tre realtà di riferimento del settore: Apharm, Claire e Pharcoterm.

Il Gruppo conta su quattro siti produttivi fra Friuli Venezia Giulia (Mereto di Tomba), Veneto (San Pietro Viminario) e Lombardia (Gallarate e Cusano Milanino) che offrono ai clienti innovazione, eccellenza produttiva, soluzioni personalizzate e un servizio completo che va dallo sviluppo dell'idea al prodotto finito, oltre a un ampio catalogo di prodotti comprensivi di dossier, alcuni dei quali brevettati, a disposizione in out-licensing per i clienti, con la possibilità di essere commercializzati in tutto il mondo.

L'obiettivo del nuovo Gruppo è affermarsi come leader europeo nello sviluppo e fabbricazione di prodotti per i mercati dell'health care e beauty care, senza venire meno ai propri impegni sociali. Lo dimostrano la collaborazione avviata nel gennaio 2019 con la Cooperativa Arte e Libro di Udine per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di persone svantaggiate con importanti disabilità fisiche e psichiche, e il "Progetto Madagascar" grazie al quale il Gruppo sostiene l'Ospedale Vezo di Andavadoaka, in Madagascar, con aiuti costanti che hanno permesso la realizzazione del laboratorio galenico per la produzione in loco di farmaci utili alla cura delle patologie più diffuse causate dalla scarsa igiene e dalla carenza d'acqua pulita.

Biofarma Group non è rimasto indifferente di fronte all'emergenza Coronavirus e si è attivato per mettere la propria professionalità e le proprie risorse produttive al servizio del Paese per sostenere la Protezione civile, gli organi ministeriali e gli ospedali italiani attraverso la produzione e distribuzione gratuita di gel igienizzante mani, al fine di sopperire alla mancanza di prodotto. In un breve periodo l'azienda ha già realizzato alcune tonnellate di gel igienizzante che sono state distribuite in tutta Italia grazie alla collaborazione dell'azienda friulana di trasporti Ceccarelli Group.

Un'attività che a Mereto di Tomba prosegue incessantemente e che continuerà fino a quando sarà necessario.

Alla guida di Biofarma e nel Cda di Biofarma Group c'è Germano Scarpa.



Germano Scarpa

PRESIDENTE SCARPA, COM'È NATA LA SCELTA DI CONVERTIRE UNA PARTE DELLA VOSTRA ATTIVITÀ ALLA PRODUZIONE DI GEL IGIENIZZANTE PER LE MANI DA DONARE ALLA PROTEZIONE CIVILE, AGLI OSPEDALI E AGLI ORGANI IMPEGNATI NELLA LOTTA AL COVID 19?

La nostra era una produzione marginale, ma quando abbiamo compreso che il gel iniziava a scarseggiare anche nelle strutture sanitarie e che molti stavano speculando sui prezzi rendendo ancor più complessa e onerosa la reperibilità del prodotto, abbiamo deciso di dedicare interi slot di produzione alla realizzazione del gel, scusandoci con i nostri clienti che, in virtù di questa nostra decisione, hanno subito dei leggeri ritardi nella consegna dei loro ordini. Alla base del nostro impegno, infatti, c'è, da sempre, il forte senso di responsabilità nei confronti di tutti i nostri clienti; senso di responsabilità che in questo momento così critico nutriamo verso tutto il nostro Paese. In questi giorni mi sono sentito dire grazie tante volte, ma il riconoscimento più grande va alle persone che quotidianamente vengono al lavoro: i nostri collaboratori stanno profondamente cambiando il loro stile di vita per rispettare le severe norme vigenti, dentro e fuori le mura aziendali, animati dal nostro stesso senso di responsabilità, pur conservando il timore che accompagna tutti noi in questo clima di difficoltà generale.

COME È CAMBIATO IL MODO DI LAVORARE IN BIOFARMA IN SEGUITO ALL'EMERGENZA SANITARIA?

Biofarma, per sua natura, è chiamata a osservare rigide misure di sicurezza e igiene per garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti che realizziamo: per questo motivo posso dire che il Coronavirus non ha del tutto stravolto il nostro modo

di lavorare, anche se è stato importante adeguare il nostro operare e condurre le persone ad aumentare i livelli di allerta alla luce delle misure introdotte dal Governo. Questo si è tradotto in una riduzione di mezz'ora degli orari dei turni degli operatori di produzione, al fine di ridurre il più possibile la permanenza negli spogliatoi, evitare assembramenti, e consentire loro di consumare i pasti a casa non avendo più accesso alla sala mensa né alle altre aree comuni che sono state chiuse, assieme all'interdizione dei servizi di distribuzione automatica. Abbiamo sfoltito le presenze agli uffici, approcciando per la prima volta lo smart working, dando la possibilità di lavorare da casa soprattutto alle persone che, per problematiche personali, potevano correre maggiori rischi per la salute.

BIOFARMA GROUP ANNOVERA DIVERSI SITI PRODUTTIVI IN LOMBARDIA E VENETO, REGIONI MAGGIORMENTE COLPITE DAL VIRUS: COME HA INCISO QUESTO NELLA GESTIONE DEI PROGETTI DI INTEGRAZIONE AZIENDALI APPENA AVVIATI?

Considerando che il 12 febbraio abbiamo concluso un importante processo di merger con Nutrilinea che ha sancito la nascita di Biofarma Group, posso dire che questa emergenza sanitaria ha rappresentato un imprevisto certo non facile da gestire in un momento così delicato per la strutturazione della nostra nuova realtà imprenditoriale. Questo ha rallentato, inevitabilmente, il processo di integrazione del nostro Gruppo, ma non l'ha arrestato. Abbiamo trovato nuove modalità di prosecuzione delle nostre attività, seppur a distanza. Fermarsi avrebbe voluto dire arrendersi al virus e noi siamo abituati a non arrenderci dinanzi alle difficoltà, di nessun tipo. In queste settimane abbiamo avuto dimostrazione da parte dei nostri collaboratori di tutte le aziende del gruppo di grande senso di responsabilità e di enorme disponibilità nei confronti del lavoro. Un contributo di coraggio e serietà che sapremo premiare.

A SUO AVVISO, QUAL È IL MESSAGGIO PIÙ GRANDE CHE POSSIAMO TRARRE DA QUESTA PROFONDA CRISI?

La riscoperta del senso dell'educazione. Pensare che la soluzione al Coronavirus sia solo appannaggio della medicina e che un vaccino porrà fine alle nostre sofferenze è una visione miope; le persone vanno educate alla possibilità di convivere con questa problematica che ci accompagnerà ancora a lungo. Fondamentale, a tal fine, è diffondere una corretta informazione sui comportamenti da adottare dentro e fuori le mura aziendali, farli diventare costume cioè parte della nostra abituale condotta. Questo è necessario anche nella prospettiva di riapertura delle aziende e di ripresa delle attività lavorative che io auspico quanto prima. Dobbiamo ricominciare a lavorare, non solo per la salvaguardia della nostra economia quanto per le persone, perché è il lavoro che dà forza, coraggio e rappresenta un ulteriore elemento di garanzia per la salute di ognuno di noi.

VOI PRODUCETE ANCHE DIVERSI INTEGRATORI ALIMENTARI. IN QUESTI GIORNI SI SONO FATTE POLEMICHE SULLA POSSIBILE UTILITÀ O MENO DI DETERMINATI INTEGRATORI PER POTENZIARE LE DIFESE IMMUNITARIE. QUALI SONO LE SUE VALUTAZIONI AL RIGUARDO?

Dobbiamo pensare al sistema immunitario come a un esercito di soldatini schierati a combattere dei nemici (virus, batteri

e altri organismi) che quotidianamente vengono a contatto con noi. Tanto più i nostri soldati sono in forze e attivi, maggiore è la probabilità di resistere all'attacco sferrato dagli agenti esterni. Sostenere adeguatamente le nostre difese immunitarie è, quindi, fondamentale. Più o meno vent'anni fa, in tempi non sospetti, durante il mio mandato da presidente di FederSalus, ospite alla trasmissione UnoMattina, promuovevo il concetto di "sano stile di vita" facendo riferimento al ruolo che determinate sostanze hanno nel mantenimento del nostro stato di salute se assunte con regolarità e se integrate nella nostra dieta attraverso prodotti che le contengono in quantità concentrate. Farmaci, alimenti e integratori alimentari hanno tutti un ruolo metabolico nel nostro organismo: i primi intervengono quando abbiamo delle patologie, i secondi fungono da benzina per alimentare la nostra macchina metabolica, i terzi incidono su alcuni aspetti del nostro metabolismo, modificandoli; in questa sede non mi è possibile soffermarmi sull'identificazione e descrizione di queste sostanze, ma posso dire che da vent'anni ne sono un convinto consumatore.

IL VOSTRO GRUPPO, IN VIRTÙ DEL TIPO DI PRODUZIONE, HA POTUTO CONTINUARE A LAVORARE SEPPUR ADOTTANDO TUTTE LE NECESSARIE E DOVEROSE PRECAUZIONI, MA MOLTE ALTRE ATTIVITÀ INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, PROFESSIONALI SONO RIMASTE CHIUSE A LUNGO E IN PARTE SONO ANCORA CHIUSE. MOLTI, A COMINCIARE DAL CENTRO STUDI DI CONFINDUSTRIA, PREFIGURANO GRANDI DIFFICOLTÀ PER LA NOSTRA ECONOMIA E UN'ENORME PERDITA DI PIL E POSTI DI LAVORO. IN QUESTA SITUAZIONE COSA SI SENTE DI SUGGERIRE AI COLLEGHI IMPRENDITORI E AI DECISORI POLITICI? COME VALUTA LE POSSIBILITÀ DI RIPARTENZA?

La ripartenza sarà un processo lungo e difficile che potrebbe farci assistere alla scomparsa di alcune imprese in risposta al tramonto di alcuni stili di vita e di consumo. Agli imprenditori dico di armarsi di coraggio per ripensare al proprio business, senza dimenticare di fare network, di unirsi in filiere: il virus ci insegna che nessuno si salva da solo. Ritengo, inoltre, che l'impegno dello Stato debba guardare sicuramente al sostentamento dei più deboli, ma anche al sostegno della rete delle imprese perché solo attraverso il lavoro e il reddito da lavoro potremo dare supporto alle famiglie e garantire un futuro alle persone.



La sede della Biofarma di Mereto di Tomba

Emergenza Covid, CONFIDI FRIULI: «Pronti a dare garanzie fino al 100%»

Attività finanziarie per circa 162 milioni. Garanzie a supporto di finanziamenti bancari per oltre 19 milioni (+29%). Rischio in essere per le garanzie prestate pari a 110 milioni (+12%). Sono i dati di Confidi Friuli da gennaio al 31 marzo all'attenzione di un cda a inizio aprile "convocato" - spiega il Presidente Cristian Vida - anche per analizzare le modalità operative con cui soddisfare le richieste dell'assessorato alle Attività produttive per l'integrazione a nostro carico della garanzia fino al 100%. Uno sforzo ulteriore che dobbiamo mettere in campo, nella consapevolezza di dover essere attori protagonista in questa drammatica congiuntura. In un momento difficilissimo per l'impresa, il nostro ruolo risulta fondamentale per consentire un accesso al credito mai così determinante per rispondere alle esigenze immediate di liquidità del tessuto economico".

Le piccole e medie imprese sono le più all'angolo a causa della pandemia. L'intervento, dunque, è quanto mai determinante. Tanto più se tempestivo di fronte a un fermo produttivo e commerciale.

In funzione anti-Covid, Confidi Friuli è intervenuto tempestivamente per dare supporto nello specifico ai liberi professionisti e alle agenzie di viaggio, ma anche ad ampio raggio, a interessare tutti i comparti, con l'estensione delle misure già in atto a sostegno delle aziende penalizzate dai cantieri aperti: finanziamenti da 10mila a 50mila euro per una durata minima di 12 mesi e massima di 36, a condizioni particolarmente favorevoli e con decorrenza immediata e garanzia a prima richiesta del 70%.

Continuando nel contempo l'attività ordinaria, Confidi Friuli è ora a regime con ogni tipologia di linea di credito a supporto delle Pmi duramente colpite dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria. "Le richieste stanno arrivando numerose - spiega Vida -. La nostra offerta prevede durate modulabili in base alle necessità, garanzie fino all'importo di un milione di euro e fino all'80%. Ma siamo pronti a salire al 100% come richiesto dall'assessore Bini".



Cristian Vida

QUIN: non fermiamoci...FORMIAMOCI!



Fabio Valgimigli

Durante il periodo di lockdown a causa del Covid-19, QUIN srl di Udine ha lanciato la campagna di formazione gratuita via webinar "Non fermiamoci FORMIAMOCI!". L'iniziativa è nata con lo scopo di sostenere le aziende durante il periodo di chiusura forzata con attività utili per i loro manager, soprattutto in vista della successiva ripartenza. I corsi, secondo un calendario di tre webinar giornalieri più dei salotti virtuali a fine giornata, vertevano infatti sull'approfondimento di tematiche e competenze cruciali per affrontare la trasformazione digitale con successo.

"Le aziende con cui lavoriamo ci riconoscono un approccio pragmatico e di problem solving, non potevamo non essere

propositivi proprio adesso - sono le parole di Fabio Valgimigli, managing director di Quin -. La formazione di oggi avrà ricadute positive domani quando le aziende ripartiranno e l'efficienza e la capacità competitiva faranno la differenza sul mercato".

Tre le aree tematiche coperte dai corsi on-line: Smart Operations & SCM, Smart Project Management e Data Analytics, ovvero le macro aree consulenziali di competenza di QUIN.

"L'asset più importante per ripartire saranno le persone delle nostre aziende. Quindi abbiamo indirizzato a loro la proposta formativa - aggiunge Valgimigli - per prepararle sui temi che saranno cruciali: dalla gestione della complessità all'ampio tema della variabilità della domanda e della conseguente riprogrammazione della produzione in tempi brevissimi. Saranno necessarie competenze nuove, dati attendibili e strumenti in grado di simulare scenari alternativi".

I corsi, aperti a tutti, hanno visto la partecipazione di imprenditori e manager coinvolti nella produzione e gestione aziendale come Operations Manager, Supply Chain Manager, Plant e Production Manager, IT Manager, Data Analyst, Industrial Controller.

"Abbiamo avuto un riscontro oltre ogni nostra aspettativa - chiude Valgimigli -. Ringraziamo i partecipanti, anche 90 collegati per un singolo webinar, che ci hanno seguito in questo percorso approfondimento delle competenze che faranno la differenza in questa nuova era che si sta affacciando nel mondo del business".

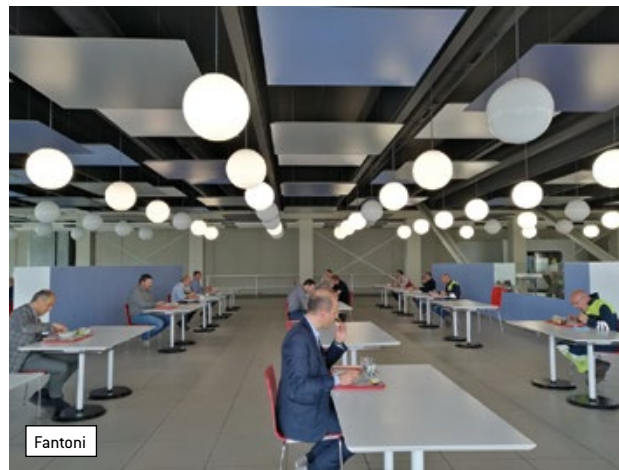
Per informazioni: www.quinlive.it.

FANTONI best practice nella sicurezza Covid-19

Dai pulpiti di controllo ai magazzini, dagli ingressi alla mensa, dagli spogliatoi all'area 'pausa' con i distributori automatici. Alla Fantoni di Osoppo l'attività produttiva è ripartita ripensando tutte le procedure e ridefinendo tutti i comportamenti per garantire la massima prevenzione sanitaria contro il Covid-19. È stato adottato un piano su larga scala che l'azienda aveva già sperimentato prima del lockdown e che ora, con la ripartenza della filiera del legno-arredo, prevede l'adozione di ulteriori disposizioni, alcune delle quali decisamente all'avanguardia, tenendo anche presente che il ciclo produttivo di Fantoni è h24, sette giorni su sette.

“Il piano della sicurezza - spiega il consigliere delegato Giorgio Barzazi - è stato elaborato con i medici del lavoro e le ditte specializzate e condiviso con i sindacati, le Rsu e i Rls, con cui organizziamo periodicamente incontri di verifica e di confronto”.

Nello stabilimento di Osoppo lavorano 620 dipendenti e il piano è stato esteso anche agli stabilimenti Lacon a Villa Santina, che occupa 65 persone, e Patt ad Attimis, che impegna una ventina di lavoratori. Il piano si sviluppa in numerose azioni tra loro coordinate e integrate. Tutto il personale in servizio è stato dotato delle protezioni individuali. Prodotti di igienizzazione delle mani sono stati messi a disposizione in tutti i luoghi. All'ingresso viene misurata la temperatura alle persone con l'ausilio della Croce Rossa. La mensa è stata riorganizzata in maniera da garantire



la distanza di sicurezza e regole di accesso sono state adottate anche per gli spazi allestiti con i distributori automatici. Un'impresa specializzata si occupa della sanificazione, due volte al giorno, di tutte le postazioni di lavoro.

Sono anche attivi in tutti gli ingressi i tornelli 'intelligenti' in grado di misurare a distanza la temperatura delle persone e procedere al riconoscimento facciale”.



EMPORIO ADV lancia 3Bwebinar: dirette Facebook con esperti di marketing e strategie d'impresa

Emporio ADV, agenzia di comunicazione integrata e marketing di Udine, lancia il progetto digitale 3Bwebinar, un luogo di confronto online a cadenza quindicinale per le imprese che si trovano ad affrontare il periodo di cambiamento affacciandosi sul mercato nazionale e internazionale.

Partito venerdì 3 aprile con un webinar sul tema delle vendite online (e-commerce e marketplace), argomento di strettissima attualità, 3Bwebinar è proseguito con altri due appuntamenti il 17 e il 30 aprile e un calendario in continuo aggiornamento per i prossimi mesi.

A proposito della genesi del progetto, spiega Enrico Accettola, presidente di Emporio ADV: “Le aziende hanno preso coscienza dei profondi mutamenti che la pandemia ha prodotto e si stanno chiedendo “come farò dopo?”. Questa domanda ci ha spinti ad una riflessione legata ai modelli di business. Ci siamo interrogati su come sia possibile trasformare le esigenze di oggi nelle opportunità di domani, individuando soluzioni sostenibili: da qui è nato 3Bwebinar, una serie di webinar gratuiti in diretta Facebook con esperti a confronto, con cui discutere di temi attuali”.

3Bwebinar è un percorso di condivisione di contenuti, che mette in rete da un lato esperti in comunicazione, finanziamento alle imprese, strategie di business, marketing, digitale, dall'altro professionisti che

cercano spunti per affrontare le nuove sfide del mercato e trasformare il rischio in opportunità.

Ogni appuntamento di 3Bwebinar dura mezz'ora e si svolge in diretta video sulla pagina Facebook di Emporio ADV, con la voce di due esperti, con competenze diversificate ma complementari, collegati in videoconferenza.

Nella sessione fissata online per venerdì 17 aprile, dal titolo “Coinvolgimento degli stakeholders. Costruire un modello di engagement sostenibile”, si è discusso su come ripensare il sistema di relazioni interne ed esterne dell'azienda nel mercato attuale e futuro.

L'appuntamento di giovedì 30 aprile sulla stessa pagina Facebook è invece stato con “Brand Equity in un mondo in transizione. Economia e finanza ai tempi del Covid”: il webinar continua a trattare l'attualità, questa volta cercando di capire come creare valore e mantenere la reputazione di un brand nel mondo finanziario in un periodo particolarmente delicato.

Al progetto 3Bwebinar è dedicata la pagina <https://www.emporioadv.it/3bwebinar/>, con il calendario e gli argomenti, in costante aggiornamento.

GRUPPO LUCI: nasce l'hub Italia Loves Sicurezza per tutto il Friuli Venezia Giulia

Il Friuli ha un grande cuore, come testimoniano la donazione di 12mila mascherine all'Opi - l'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Udine -, veicolata dal Fogolâr Furlan di Shanghai e dal suo presidente Jacopo Luci, che si è speso direttamente per far giungere la fornitura in tempi brevissimi a destinazione, e la raccolta fondi nata dal mondo dell'imprenditoria friulana insieme al Comitato scientifico dell'Università degli Studi di Udine per acquistare attrezzature e tamponi da donare alle strutture sanitarie, oltre a innumerevoli iniziative di solidarietà.

Con questo stesso spirito di collaborazione il Gruppo Luci ha intrapreso una nuova iniziativa.

“Per agevolare una comunicazione utile, efficace e soprattutto facilmente condivisibile in tema di prevenzione, salute e sicurezza - spiega il presidente Adriano Luci -, ho deciso, insieme a Paolo Dorigo, di aprire il primo HUB di Italia Loves Sicurezza (ILS) per tutto il Friuli Venezia Giulia”.

Il Gruppo Luci ha così abbracciato lo spirito di condivisione della rete degli HUB italiani della fondazione LHS - Leadership in Health and Safety -, per ottimizzare la comunicazione delle attività in tema di tutela di COVID-19.



Adriano Luci e Paolo Dorigo

Peralto, Adriano Luci e Paolo Dorigo, responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione del Gruppo, nonché formatore per molte realtà della regione nel settore Prevenzione, Ambiente e Sicurezza, sono entrambi, dal 2018, Ambassadors di Italia Loves Sicurezza.

“L'HUB del FVG - evidenzia Dorigo - si propone come riferimento territoriale per condividere, all'interno di un unico canale, soluzioni utili, gratuite e accessibili a tutti, nate dalla collaborazione della rete degli HUB di tutta Italia”.

Un progetto che mette in contatto in modo semplice diverse professionalità che dedicano tempo, competenze e risorse per il bene di tutti.

L'invito ad entrare nell'HUB è rivolto a tutte le persone che desiderano mettere a disposizione tempo, impegno e passione per collaborare e fare squadra al fine di fronteggiare questa emergenza, portando il valore della prevenzione all'attenzione di tutti e pensando al domani.

Per ricevere tutti i dettagli e informazioni è possibile scrivere a: sicuramentein@gruppoluci.it.

PUBBLIMARKET2 progetta 2FACETHECHANGE



Il coronavirus ha messo le aziende di fronte a quella che è forse la sfida più complessa degli ultimi anni: gestire le criticità nel breve periodo e, al contempo, elaborare una nuova visione di futuro. Il progetto 2FACETHECHANGE nasce per facilitare la condivisione di know how ed esperienze, offrendo alle aziende spunti di riflessione e un servizio di consulenza open source.

Il tutto si traduce in una serie di white paper, a cadenza settimanale, ideati da Pubblimarket2, che raccolgono esperienze, pensieri e strategie di imprenditori e marketers. In ogni edizione verranno intervistati referenti appartenenti a settori diversi e operanti in mercati internazionali, per individuare chiavi di lettura e strategie di business adattate agli scenari di mercato.

“Pubblimarket2 crede che strategia e contenuti siano da sempre gli elementi in grado di fare la differenza, e che anche in questa fase debbano essere l'elemento da cui ripartire - dichiara il CEO Giacomo Miranda. - Vogliamo porci in modalità di ascolto, perché pensiamo

che solo dal confronto si possano individuare nuove idee e che ogni professionista possa mutuare dalle esperienze altrui, anche in settori diversi, valore da portare nella propria impresa”.

Il primo numero di 2FACETHECHANGE è partito con le interviste a Sara Masiero, Responsabile Comunicazione e Marketing del Gruppo Pittini, Aljaž Urbanc, Global Head of Marketing di ELAN, e Neil Morley, CEO di Cat's Eye Communications marketing consultancy. I tre interlocutori sono stati interrogati sulla situazione contingente, dando la loro personale risposta relativamente alle criticità produttive e distributive che stanno affrontando, a come questa crisi modificherà le necessità e le dinamiche d'acquisto dei clienti e l'interazione con la rete commerciale, sul ruolo che avrà la distribuzione e/o l'intermediazione commerciale, fino alle strategie di marketing e comunicazione messe a punto per affrontare la situazione del momento e quella del mercato che verrà.

Pubblimarket2 dedica la serie di white paper ai propri contatti d'agenzia ma anche a tutti i professionisti del mondo del marketing e della comunicazione interessati al progetto, che potranno leggerne i contenuti sulla landing page dedicata: <https://www.pubblimarket2.com/2facethechange/marketers-interview-crisis-management>

Una open source attraverso la quale Pubblimarket2 vuole stimolare partecipazione e confronto, da parte di clienti, prospect e di chiunque fosse interessato a dare il proprio contributo.

È possibile seguire il progetto 2FaceTheChange anche sul canale LinkedIn dell'agenzia.

LIMACORPORATE: la solidarietà non ha confini

Il Comitato Interno di Emergenza Coronavirus e l'AD di LimaCorporate, Luigi Ferrari, hanno confermato all'unanimità la volontà dell'azienda di attivare iniziative di solidarietà a favore non solo dell'Italia, ma anche di altri Paesi.

Il Comitato LimaCorporate ha lavorato nelle ultime settimane per trovare modalità innovative di utilizzo delle proprie competenze e capacità e identificare nuove soluzioni da mettere a disposizione della collettività, degli ospedali e dei centri di assistenza. Allo stesso modo si è attivata la ricerca di un ente di solidarietà che fosse presente a livello internazionale, considerato che la società conta filiali e distributori in tutto il mondo.

Grazie al proprio know-how interno sulla tecnologia a stampa 3D oggi LimaCorporate può affermare di essere pronta a produrre valvole e raccordi da applicare alle maschere da snorkeling per renderle idonee ad essere utilizzate come maschere CPAP e visiere di protezione a disposizione degli operatori sanitari degli ospedali. I primi articoli sono già stati prodotti e spediti a ospedali del territorio e alle altre strutture sanitarie che ne hanno necessità.

Contemporaneamente ha preso forma anche la collaborazione con Croce Rossa e Mezzaluna Rossa sia a livello locale che internazionale. Le iniziative attivate sono le seguenti: donazione monetaria (ogni dipendente che lo desideri potrà fare una donazione monetaria e



La sede della LimaCorporate di Villanova di San Daniele

LimaCorporate aggiungerà poi un'ulteriore quota di pari valore per ogni Paese), donazione in beni (ogni società Nazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa ha una lista di beni di necessità di cui ogni Paese potrà definire se e cosa preferisce donare all'organizzazione locale), volontariato (ogni Società Nazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa ha un sito di riferimento dove i dipendenti LimaCorporate possono richiedere di diventare volontari). A livello locale, invece, l'azienda collaborerà ad una campagna per

la donazione di sangue che LimaCorporate supporterà attraverso la donazione di un'autoemoteca alla Croce Rossa e Mezzaluna Rossa Italiana e di una donazione di beni.

“L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo in tutto il mondo - spiega il CEO Luigi Ferrari - ci sta mettendo di fronte a grandi e profondi cambiamenti. La pandemia cui stiamo assistendo ci fa sentire impotenti, incapaci di reagire e affrontare un nemico invisibile. Eppure, tutto questo ci porta anche a riconsiderare i valori della nostra vita, a riscoprire l'importanza di alcuni gesti, a capire che il famoso gioco di squadra non si applica solo allo sport o al lavoro, ma è qualcosa di essenziale nella vita. E ora questo gioco di squadra si chiama solidarietà. C'è un modo in cui tutti noi possiamo renderci utili in questa situazione: non restiamo indifferenti, portiamo il nostro contributo a chi in questo momento ha più bisogno di aiuto e facciamo tutti insieme”.

EVERGREEN LIFE PRODUCTS: a marzo 5 mila nuovi clienti

Evergreen Life Products, l'azienda friulana che grazie ad una rete di quasi 20 mila Incaricati di Vendita commercializza prodotti per il benessere della persona a base di OLIVUM®, il suo brevettato Infuso di Foglie d'Olio, sta affrontando l'emergenza Covid-19 cogliendo le sfide del momento e riorganizzando le metodologie di lavoro.

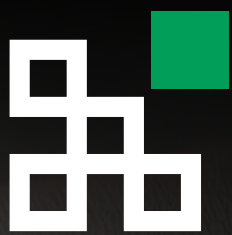
Un nuovo approccio che sfrutta le capacità relazionali degli incaricati e gli strumenti di comunicazione più avanzati e che, a marzo 2020, ha permesso di registrare 5 mila nuovi clienti con un picco di richieste per quanto riguarda gli integratori alimentari. Il bilancio 2019 si chiuderà con una crescita a doppia cifra (nel 2018 il fatturato è stato di oltre 17 milioni di euro).

Luigi Pesle, Vice Presidente di Evergreen Life Products, sottolinea: “L'attività di network marketing è 'smart' per definizione: non ci sono uffici, orari, luoghi fisici che si è costretti a frequentare. Di conseguenza è un'attività che si può adattare a situazioni straordinarie come quella che stiamo purtroppo vivendo e che, grazie all'uso della tecnologia, può essere assolutamente portata avanti”. Per Claudia Pesle, Direttore Generale dell'azienda “la sfida principale è stata quella di adattare la propria quotidianità al momento storico. Abbiamo anche lanciato il nostro progetto di podcast (<https://anchor.fm/evergreen-life-products>), delle pillole che i nostri incaricati possono ascoltare quando preferiscono per approfondire i temi legati alla cura di sé e al network marketing”.



Luigi e Livio Pesle

Inoltre, Evergreen Life, attraverso la sua Fondazione, ha poi organizzato una raccolta fondi destinata ai reparti di terapia intensiva degli ospedali della Regione Lombardia. Sono stati raccolti già 15 mila euro.



softsystem

Creatori di soluzioni informatiche





Il tuo gestionale è al passo coi tempi?



**Il software unico
per la gestione della tua azienda.**



USCIRE DALLA PANDEMIA

di Ezio Lugnani

Un effetto diretto della pandemia è la diffusione di nuove disuguaglianze, sul piano sanitario tra fasce demografiche di popolazione, a livello economico tra i diversi settori produttivi: alcuni non ne vengono toccati, altri ne vedono compromessa la continuazione.

Gli interventi per ridurre le disuguaglianze sono ovviamente diversi: per la sanità rafforzare le misure di contrasto e di prevenzione, in economia ricostituire il circuito del mercato riavviando il rapporto tra domanda ed offerta.

Sul piano economico il rischio della disgregazione è imminente. Infatti i settori costretti a non produrre non creano reddito e chi non ce l'ha non compra. Quindi la domanda diminuirà anche per i prodotti di chi può lavorare comprimendone il reddito: il rischio è l'avvitamento in una spirale negativa che può determinare la disintegrazione economica.

Questo rischio va fronteggiato, al netto dei necessari interventi di contrasto sul piano sanitario, favorendo la ripresa graduale delle attività produttive, da un lato, e provvedendo a sostenere la tenuta del mercato, imprese e consumi, attraverso misure di sostegno al reddito e di liquidità, dall'altro.

Gli effetti della pandemia sul piano macroeconomico a livello regionale possono essere misurati, ancorché sulla base di grandezze di stima, utilizzando il contributo conoscitivo curato dall'Istat sull'analisi territoriale dei settori economici attivi e sospesi a livello comunale (dati riferiti al 2017, ultimo anno disponibile) secondo il DPCM dell'11 marzo 2020 ed il DM Mise del 25 marzo 2020 emanati per rispondere all'emergenza epidemiologica. Le informazioni che ne vengono ricavate - numerosità, occupazione, giro d'affari delle unità locali - consentono di misurare il "peso" per i territori di riferimento delle attività sospese e di quelle attive appartenenti ai comparti produttivi dell'industria e dei servizi. Un limite dell'indagine è dato dalla circostanza che considera le attività individuate sulla base dei codici ATECO come specificati dai provvedimenti governativi con esclusione delle attività ammesse a proseguire (ciclo continuo e attività rientranti nelle filiere "essenziali" ovvero strategiche) in base alla deroga prefettizia. Inoltre non comprendono l'agricoltura, il credito e assicurazione, la pubblica amministrazione ed alcuni

servizi alla persona di natura assistenziale). I dati che ne risultano vanno intesi come di larga massima, ma comunque sono indicativi del pesante impatto che si profila sull'economia. L'aggregazione dei dati comunali a livello regionale consente di "misurare" l'impatto pandemico sull'economia del Friuli Venezia Giulia.

Nell'industria (industria in senso stretto e costruzioni), su un totale di 19.979 unità locali, ne risultano sospese 13.033, il 65,2%. Il peso relativo delle attività sospese sul valore aggiunto (calcolato ad anno) è del 67%, pari a 5.742 milioni di euro (il valore aggiunto totale è di 8.567 milioni di euro), sul fatturato (commisurato ad anno) è del 67,3%, pari a 21.503 milioni di euro (il fatturato totale è di 31.963 milioni di euro).

Nel settore dei servizi (servizi di mercato), su 69.782 unità locali, quelle sospese si contano in 31.997, il 45,9% del totale. L'attività sospese pesano sul totale del valore aggiunto (pari a 8.472 milioni di euro) per il 30,3%, 2.564 milioni di euro, sul totale del fatturato (pari a 28.774 milioni di euro) per il 35,7%, 10.273 milioni di euro.

In totale le attività sospese comprendono 45.030 unità locali, il 50,2% del totale (89.761 unità) che riportano un valore aggiunto annuo pari 8.307 milioni di euro (il 48,7% del totale pari a 17.039 milioni di euro) e di fatturato annuo pari a 31.776 milioni di euro (il 52,3% del totale pari a 60.735 milioni di euro).

Rapportando i dati a mese, per calcolare una stima di massima dell'impatto del blocco delle attività produttive, nell'industria la perdita mensile del valore aggiunto è di 479 milioni di euro, nei servizi di 213, la perdita di fatturato è, rispettivamente, di 1.791 milioni di euro e di 856; in totale la perdita di valore aggiunto è di 692 milioni di euro, quella di fatturato è pari a 2.648 milioni di euro.

Si tratta di importi rilevanti che danno la misura dello sforzo sistemico necessario per il riavvio delle attività verso una nuova normalizzazione. Stato e Regioni debbono esservi impegnate, come lo è il mondo del lavoro e dell'impresa.

Calibrato è il contributo della Regione, nei limiti della capacità di intervento (si pensi che la perdita di fatturato delle attività produttive sospese a mese risulta pari al totale della spesa sanitaria a carico del bilancio regionale), rispetto alle esigenze di sostegno immediato che si articolano su tre filoni principali:

l'accesso al credito tramite garanzie e finanziamenti agevolati, il sostegno al reddito, la sospensione di termini e di adempimenti.

Vi ha concorso un primo provvedimento, la legge regionale 12 marzo 2020, n. 3, che disciplina le prime misure urgenti per far fronte ai danni causati alle imprese dall'emergenza epidemiologica utilizzando la deroga al regime ordinario degli aiuti prevista dall'art. 107, paragrafo 2, lettera b, del TFUE, che stabilisce la compatibilità delle misure di aiuto destinate ad ovviare ai danni arrecati da calamità naturali o da eventi eccezionali.

Quanto all'accesso al credito sono previste specifiche forme di finanziamento agevolato a valere sulla Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane e a sostegno delle attività produttive (manifatturiero e costruzioni) e sulla Sezione anticrisi a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio con una disponibilità di cassa di 20,6 milioni di euro. Si tratta, come stabilisce il regolamento di attuazione approvato con delibera della Giunta regionale n. 490 del 30 marzo 2020, di finanziamenti agevolati speciali di cui possono beneficiare le imprese che attestano carenze di liquidità a breve termine quale conseguenza diretta della crisi economia determinata dall'emergenza epidemiologica. I finanziamenti sono concessi a un tasso non inferiore allo 0,50% anche senza l'acquisizione di garanzie reali o fidejussioni bancarie. L'ammontare dei finanziamenti, nel rispetto del quadro temporaneo di aiuti, non può essere inferiore a 5 mila euro e superiore a 300 mila euro.

Inoltre vengono potenziati gli strumenti di intervento garantistico attraverso i Confidi a sostegno della liquidità: vengono messi a disposizione delle imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica specifici fondi rischi ancora capienti pari a 5,5 milioni di euro ed attivati nuovi fondi pari a 3,8 milioni di euro cui si aggiungono 200 mila euro per la riduzione delle commissioni sulle garanzie erogate.

Con due distinti regolamenti approvati dalla Giunta regionale il 27 marzo 2020, il n. 461 e il n. 462, sono state disciplinate le rispettive norme di attuazione che prevedono, nel rispetto del quadro temporaneo degli aiuti, la copertura garantistica sino al 90% del capitale di prestito ed una durata massima della garanzia di 6 anni. E' previsto l'ulteriore abbattimento delle commissioni di garanzia sino al 50% del loro importo.

Un ulteriore intervento è stato approntato a favore delle imprese dei settori ricettivo, turistico, commercio e dei servizi connessi (con una integrazione modificativa apportata dalla legge

regionale n. 5/2020 l'intervento è stato esteso agli artigiani ed ai servizi anche connessi, in pratica alla loro totalità) consistente in contributi a fondo perduto volti a maggiore l'intensità contributiva rispetto ai corrispondenti interventi previsti a livello statale di cui all'art. 65 del decreto Curaltalia relativo al credito d'imposta per botteghe e negozi sui canoni di locazione. Il regolamento di attuazione di cui alla delibera della Giunta regionale n. 489 del 30 marzo 2020 fissa il contributo nella misura del 20% del canone di locazione del mese di marzo nel limite massimo concedibile di 1000 euro con riferimento agli immobili locati delle categorie catastali C/1, A10, C/2 e C/3. Lo stanziamento è di 7,5 milioni di euro.

Si aggiunge poi la possibilità per le imprese danneggiate da Covid-19 di ottenere la sospensione per un anno del pagamento della quota capitale delle rate in scadenza di qualsiasi finanziamento agevolato concesso a valere sui fondi di rotazione, FRIE, Fondo sviluppo, Sezioni anticrisi, nonché la proroga al 30 settembre 2020 per il versamento del saldo dovuto in base alla dichiarazione IRAP per il 2019 e della prima rata di acconto per il 2020.

Ulteriori misure urgenti sono state stabilite con la successiva legge regionale 1° aprile 2020, n. 5.

I termini per gli adempimenti a carico dei beneficiari di incentivi con scadenza dal 23 febbraio 2020 sono prorogati al 30 giugno 2020. Parimenti i termini di presentazione delle domande di incentivo in scadenza entro il 30 aprile 2020 sono prorogati al 30 giugno 2020. I termini di utilizzo, ammissione alle spese e di rendicontazione in scadenza dal 23 febbraio 2020 al 30 giugno 2020 sono prorogati al 30 novembre 2020 ulteriormente prorogabile su istanza motivata del beneficiario.

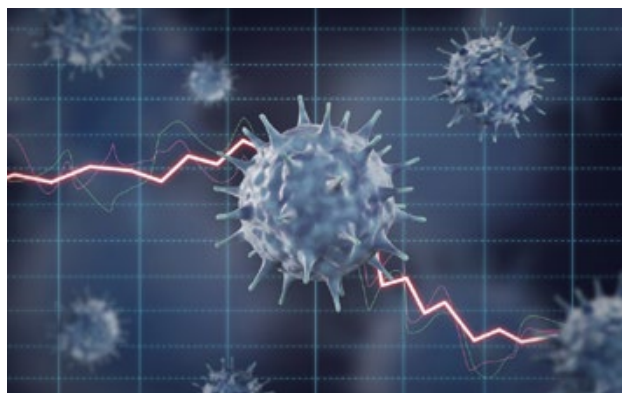
Viene previsto, in particolare, che l'amministrazione regionale possa autorizzare l'erogazione, sino al 90%, degli incentivi già concessi ed impegnati al 30 marzo 2020 (con esclusione degli incentivi finanziati con risorse disponibili sugli esercizi successivi al 2020) entro 30 giorni dalla richiesta motivata del beneficiario e senza la presentazione di garanzie.

Vengono altresì sospesi i termini degli effetti degli atti amministrativi rilasciati dalla Regione in scadenza tra il 31 gennaio ed 15 aprile 2020 nonché prorogati di ulteriori sei mesi rispetto alle scadenze ordinarie i titoli abilitativi edilizi in corso di efficacia tra il 31 gennaio e fino alla cessazione dichiarata dell'emergenza da Covid-19.

Non va poi dimenticato, nel quadro degli interventi a sostegno del reddito dei lavoratori, la messa a disposizione di strumenti di finanziamento agevolato per anticipare i tempi di erogazione della cassa integrazione in deroga, dei Fis fondi di integrazione salariale, della Cigo e Cigs.

Ne risulta un complesso corpus di misure funzionali a sostenere la tenuta del tessuto produttivo con riguardo in particolare alle piccole e medie imprese, che si inserisce nel contesto delle misure più ampie, con riferimento agli interventi nazionali, necessarie per accompagnare l'uscita dalla pandemia.

P.S. Le misure descritte nell'articolo sono in attesa, ai fini della loro attuazione, dell'autorizzazione da parte della Commissione europea circa la compatibilità con il quadro temporaneo di aiuti a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid 19.



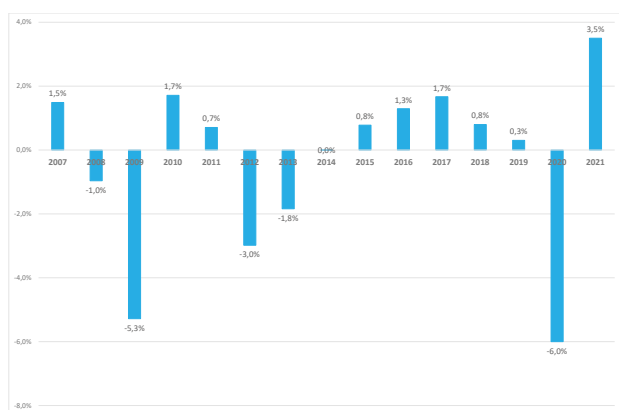


LE PREVISIONI ECONOMICHE PER L'ITALIA

Per il 2020, ipotizzando che entro fine maggio riprendano almeno il 90% delle attività economiche, il Centro Studi Confindustria (CSC), a seguito dell'emergenza sanitaria, stima un netto calo del Pil in Italia: -6%. Se confermato, si tratta di un crollo superiore a quello del 2009 e del tutto inatteso a inizio anno.

PIL

(variazioni % rispetto anno precedente)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime CSC

Il 2019 si è chiuso con un aumento modesto del Pil, +0,3%. Le prospettive per quest'anno erano positive a seguito del miglioramento del contesto internazionale (politica commerciale americana meno aggressiva, soluzione della Brexit) ed interno (attenuazione delle tensioni politiche e introduzione di misure a sostegno della domanda).

Questi segnali sono stati cancellati da un evento imprevedibile, il Covid-19, che si stima dovrebbe determinare un arretramento del Pil del 3,5% nel primo trimestre e del 6,5% nel secondo, a seguito della caduta dell'attività del terziario e della sospensione della produzione industriale in alcune aree e settori, solo in parte attenuato dalle misure economiche, sia italiane che di fonte comunitaria, poste a sostegno delle imprese e delle famiglie. Il recupero è previsto a partire dal terzo trimestre 2020, in maniera graduale.

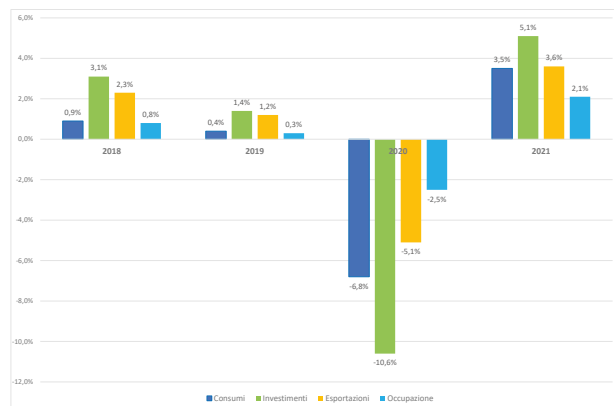
Nel 2021 il rimbalzo del Pil, +3,5%, compenserà solo parzialmente la forte diminuzione di quest'anno. La ripartenza del commercio internazionale farebbe da traino alle esportazioni italiane, mentre la ripresa della fiducia di famiglie e imprese e le migliori attese sulle prospettive economiche fungerebbero da stimolo per la domanda.

La spesa delle famiglie italiane, dopo aver registrato una dinamica debole nel 2019, +0,4%, è prevista diminuire del 6,8% quest'anno, a seguito delle misure restrittive per contenere il contagio da Covid-19 e il rinvio delle decisioni di spesa con conseguente aumento della propensione al risparmio, e recuperare del 3,5% nel 2021, seguendo l'andamento del reddito disponibile reale (-4,4% quest'anno e +2,9% il prossimo).

Gli investimenti fissi lordi, dopo aver segnato un rallentamento nel 2019 (+1,4% rispetto al +3,1% del 2018), a seguito del permanere di un'elevata incertezza imputabile a fattori economici e politici e alle tensioni commerciali internazionali, che ha spinto le imprese a un atteggiamento attendista, oltre ad un riassetto fisiologico dopo gli incentivi degli ultimi anni e a condizioni meno favorevoli per il credito, nel 2020 sono previsti diminuire del 10,6% quest'anno e tornare a un segno positivo nel 2021 (+5,1%).

Consumi, investimenti, esportazioni, occupazione

(variazioni % rispetto anno precedente)



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime CSC

Nel corso del 2019 la produzione industriale è diminuita dell'1,3%, la prima volta dal 2014. Questa dinamica è stata determinata da una maggiore debolezza della domanda interna e da un rallentamento del commercio internazionale, sia a causa delle tensioni commerciali, sia per la crisi globale nel settore automotive. Nel primo trimestre 2020 si stima che la produzione industriale sia calata del 5,4% rispetto al trimestre precedente, il calo maggiore da undici anni. In particolare, a marzo dovrebbe essere scesa del 16,6% su febbraio, portando l'indice di produzione indietro sui livelli di quarantadue anni fa, il 1978.

Con il DPCM è stata decisa la chiusura del 57% delle attività industriali a partire dal 23 marzo. Il restante 43% di imprese ha continuato a lavorare a un ritmo molto ridotto, con poche eccezioni (alimentari e farmaceutico), a causa della più bassa domanda, delle difficoltà della logistica e del parziale blocco delle attività dei principali partner commerciali dove, con ritardo rispetto all'Italia, sono state introdotte misure di contrasto al Covid-19. Ciò si è tradotto in cancellazioni di ordini e blocco ulteriore delle filiere internazionali.

Per il secondo trimestre la caduta dell'attività potrebbe raggiungere, secondo il CSC, il -15% (nel primo trimestre 2009 l'attività era scesa dell'11,1% congiunturale).

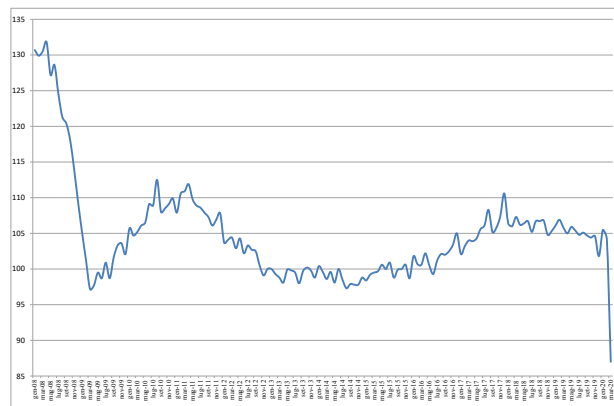
Complessivamente nel 2020 la produzione industriale è prevista diminuire in media d'anno del 13%. In termini di valore aggiunto, quello dell'industria in senso stretto è previsto in calo del 7,4% quest'anno e in recupero nel 2021 (+4,3%). Nei servizi, che valgono circa due terzi dell'economia, il valore aggiunto avrà una dinamica più negativa: -7,5% quest'anno +3,8% il prossimo. Nelle costruzioni si registrerà una forte caduta nel 2020 (-7,0%) e un +4,0% nel 2021.

Nello scenario previsto dal CSC le esportazioni italiane di beni e servizi, dopo una crescita dell'1,2% nel 2019, dovrebbero diminuire del 5,1% nel 2020 e risalire del 3,6% nel 2021. Le importazioni, già in calo l'anno scorso (-0,4%), registrano una caduta del 6,8% quest'anno e una ripresa del 3,9% nel prossimo. I rischi sono sbilanciati al ribasso, perché un blocco delle attività più lungo e diffuso potrebbe portare a un crollo del commercio mondiale molto più ampio, potenzialmente comparabile a quello avvenuto nel 2009.

I drammatici cali dei livelli di attività conseguenti alla crisi da COVID-19 si rifletteranno sul calo di ore lavorate pro-capite, piuttosto che sui posti di lavoro, a seguito dell'ampio ricorso a forme di riduzione degli orari, smaltimento di ferie e utilizzo di congedi parentali, attivazione di strumenti di integrazione al reddito da lavoro, in primis la Cassa integrazione guadagni. Nello scenario previsivo formulato dal CSC si assume che la risposta del mercato del lavoro italiano nel 2020 alla crisi inaspettata da COVID-19 sia simile a quella osservata nel 2009 alla crisi finanziaria. Quell'anno, a fronte di una contrazione del PIL del 5,3%, l'input di lavoro è caduto dell'1,6% in termini di numero di persone occupate, ovvero un calo di circa un terzo rispetto a quello del PIL, grazie alle riduzioni di orario di vario tipo che hanno fatto da cuscinetto alla perdita di posti di lavoro; del 2,7% (circa la metà del calo del PIL) in termini di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA), su cui si riflette il ricorso alla CIG; del 3,2% (quindi ben oltre la metà del calo del PIL) in termini di monte ore

lavorate, che cattura tutte le riduzioni di orario, non solo quelle per CIG o da eventuali variazioni di contratto.

Produzione industriale
(indice mensile destagionalizzato)

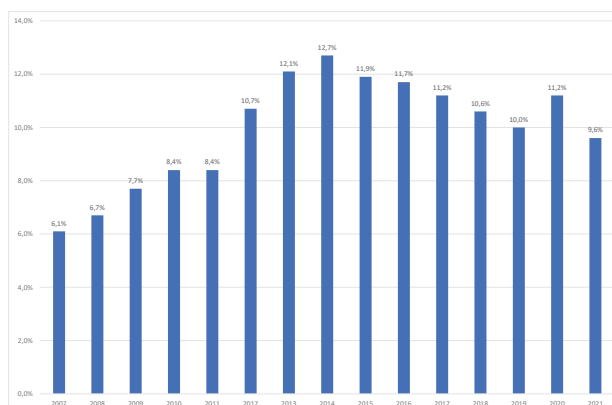


Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime CSC

Assumendo, dunque, per i vari indicatori di utilizzo del lavoro, elasticità al PIL simili a quelle osservate nel 2009, si stima che l'occupazione nel 2020 cadrà dell'1,5% in termini di teste, del 2,5% in termini di ULA (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) e del 3,1% in termini di monte ore lavorate. Già nella seconda metà del 2020, l'input di lavoro utilizzato tornerà a crescere di pari passo al rialzo dei livelli di attività. In media d'anno, nel 2021 le ULA aumenteranno del 2,1%, ovvero a un ritmo inferiore rispetto al PIL, dato il progressivo allungamento degli orari.

A causa della crisi da COVID-19, nei prossimi mesi la disoccupazione punterà bruscamente verso l'alto. Il rialzo, tuttavia, sarà smorzato anche per una flessione della partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione, dal 10% del 2019, potrebbe assestarsi sull'11,2% nel 2020, per scendere il prossimo anno al 9,6%.

Tasso di disoccupazione



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime CSC

Il DIH UDINE sottoscrive accordo quadro di collaborazione



Dino Feragotto

Nella delicata fase di ripartenza del sistema produttivo sarà fondamentale avviare sinergie per accelerare l'adozione di tecnologie digitali 4.0 nei processi produttivi e organizzativi. Ne è convinta la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, che, nella sua qualità di presidente del Digital Innovation Hub (DIH) Udine, è tra i sottoscrittori dell'Accordo di collaborazione operativa tra la rete dei Digital Innovation Hub di Confindustria e otto Competence Center selezionati dal Ministero dello sviluppo economico.

Anche Confindustria Udine e il DIH Udine vogliono, dunque, partecipare al gioco di squadra che, in pochi mesi, ha permesso di elaborare un "piano d'azione 4.0" strategico ed operativo, facendo convergere all'interno di un network per l'innovazione, attraverso importanti investimenti pubblici e privati, gli asset valoriali dei DIH di Confindustria e dei Competence Center, otto su tutto il territorio nazionale (formazione e trasferimento tecnologico in ottica 4.0, gestione di progetti di innovazione e anche pubblicazione di specifici bandi per progetti ad alto TRL).

L'intesa mira a valorizzare le caratteristiche qualificanti dei DIH e quelle dei Competence Center. I Digital Innovation Hub, con la loro diffusione capillare sul territorio, hanno incontrato

15.000 imprese in centinaia di incontri sul territorio e hanno svolto oltre 1.000 assessment per valutare la maturità digitale delle imprese. I Competence Center, intorno a cui ruotano le principali università e centri di ricerca del Paese, contribuiscono alla realizzazione di progetti innovativi e, presso le loro sedi, offrono alle imprese - soprattutto PMI - la possibilità di testare le tecnologie. Inoltre, con le loro competenze digitali, i CC offrono alle imprese attività di formazione specialistica e di orientamento.

Il network rappresenta l'infrastruttura per la partecipazione al programma europeo Digital Europe, che prevede la creazione di un network di European Digital Innovation Hub. L'obiettivo dei DIH e dei Competence Center è aggregare le eccellenze del territorio per candidare in Europa soggetti qualificati e credibili.

"Il rilancio della nostra economia - commenta Mareschi Danieli - non può esimersi dal continuare a raccogliere le sfide che l'attendono anche alla ripresa, speriamo imminente, delle attività economiche. Già prima dell'emergenza Covid-19 le imprese erano impegnate a confrontarsi con i rivoluzionari scenari di processo e di prodotto aperti dall'avvento dell'industria 4.0. Oggi più che mai, e a maggior ragione durante una fase di emergenza economica di cui non vediamo la fine, diventa fondamentale puntare sulla valenza strategica degli investimenti in tecnologie digitali per permettere al nostro sistema economico di restare ancora competitivo".

"Questo accordo - conferma Dino Feragotto, vice presidente di Confindustria Udine con delega all'Innovazione e presidente della cabina di regia di IP4FVG - non soltanto è strategico, ma è anche rilevante nel suo contributo di concretezza. Unire sinergicamente le forze tra Digital Innovation Hub e Competence Center ci consente di venire incontro efficacemente alle richieste del nostro tessuto di piccole e medie imprese, che possono così attingere al bagaglio di competenze ed esperienze di aziende e di Università leader nell'Industria 4.0: una forza d'urto che potremo fare valere anche sui tavoli europei dell'innovazione".





Performance by ExxonMobil

MOBILITH SHC™ 460 AIUTA A RISPARMIARE SUI COSTI DI CUSCINETTI

Cuscinetti per laminatoi Danieli | Yildiz Demir Celik | Turchia

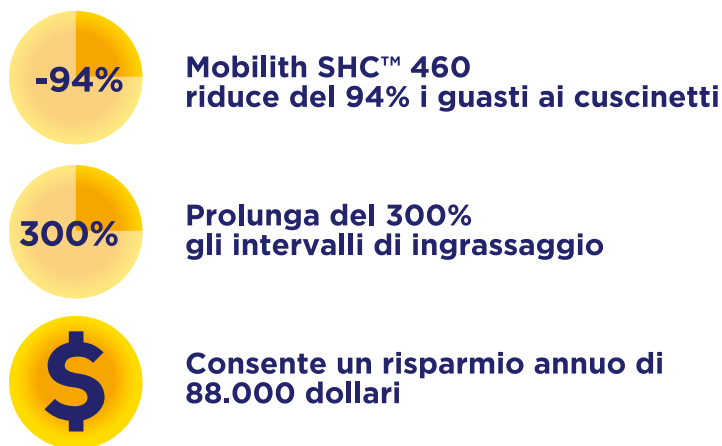
Yildiz Demir Celik, una delle principali aziende turche dell'industria del ferro e dell'acciaio, nel proprio stabilimento di Kocaeli (Turchia) utilizza laminatoi Danieli. In precedenza, il grasso per i cuscinetti dei macchinari per la tempra e la laminazione skin-pass era di un'altra marca. L'azienda riscontrava guasti molto frequenti ai cuscinetti, a causa della lubrificazione insufficiente.

Raccomandazione

È stato consigliato di usare il grasso sintetico **Mobilith SHC™ 460** per prolungare gli intervalli di lubrificazione ed evitare interruzioni della produzione.

Con prestazioni eccellenti anche a temperature estreme, il **Mobilith SHC™ 460** resiste all'ossidazione e al deterioramento della stabilità strutturale, quindi aiuta a prolungare gli intervalli di lubrificazione e a proteggere le attrezzature.

RISULTATO - GUASTI E INTERRUZIONI + RISPARMIO



Industrial
Lubricants



Advancing Productivity. Aiutarti a raggiungere gli obiettivi di sicurezza, di tutela ambientale e di produttività con le nostre innovative soluzioni di lubrificazione è una delle nostre massime priorità. Questo è quello che intendiamo per Advancing Productivity. Ed è così che vi aiutiamo a raggiungere una visione più ampia di successo.

Lubriservice è una società di



IL FUTURO
VICINO A TE



lubriservice

LUBRISERVICE SRL Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD)
Tel. +39 0432-671440 - info@lubriservice.it - www.lubriservice.it



INVESTIRE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Oramai assodato che il Covid-19 era stato sottovalutato dalla comunità medico-scientifica, e conseguentemente anche dalla politica e dagli organismi economico finanziari, con il lockdown il virus ha gravemente infettato l'economia mondiale, fin lì in salute. Tant'è che gli outlook sul Pil 2020 erano positivi e migliorativi a confronto con il 2019, anche per effetto del clima più collaborativo in tema guerra dei dazi, e i mercati azionari proseguivano il loro trend rialzista stimando trimestrali generose.

Dal punto di vista dei risparmi, il Covid-19, dunque, ripresenta prepotentemente tutti i limiti degli investimenti orientati ai rumors e al market timing in luogo di un progetto sostenibile con obiettivi predefiniti legati ai bisogni e al ciclo di vita dell'investitore all'interno di un "protocollo" di comportamenti virtuosi da applicare nelle diverse fasi di mercato che fisiologicamente mutano nel principio di alternanza verso periodi di rallentamento e espansione economica.

Alcuni osservatori oggi paragonano gli effetti di questa crisi al pari della grande depressione del 1929. Nella convinzione che si potrà fare un bilancio solo ex post e le proiezioni ex ante non possono essere oggi attendibili, ricordiamoci che la storia insegna che il mondo ha sempre trovato il modo per uscire da tutte le catastrofi, le guerre e i tumulti, cui hanno fatto seguito periodi di grande prosperità. L'economia ha i suoi anticorpi che, più che mai in quest'occasione, si sono prontamente attivati su scala globale. Ad esempio: ribasso del costo dell'energia (il prezzo del petrolio ha toccato quotazioni bassissime), ribasso dei tassi di interesse grazie a politiche monetarie espansive, governi attivi per fronteggiare la crisi.

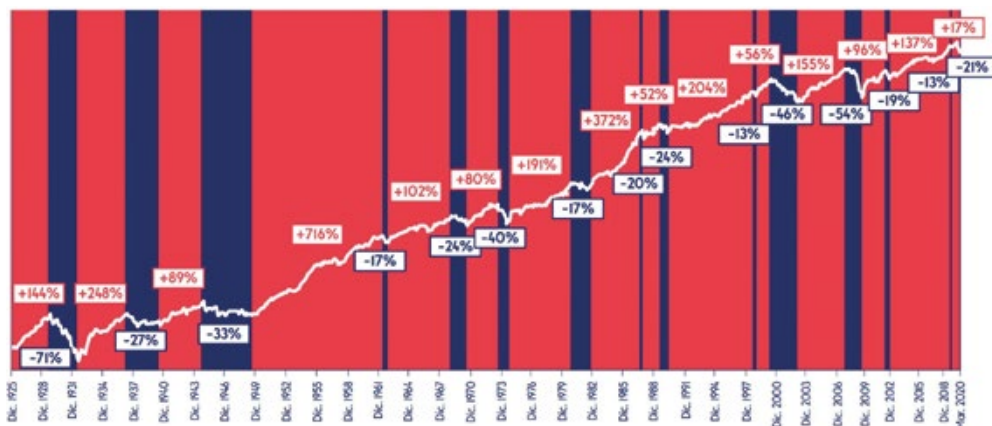
Nei mercati finanziari sono quotate le più importanti aziende al mondo che muovono l'economia con fatturati miliardari, creano indotto, milioni di posti di lavoro e generano un enorme gettito fiscale diretto e indiretto. Economia reale e mercati finanziari sono perciò legati a filo doppio, per quanto questi ultimi siano anticipatori degli andamenti prevedibili dell'economia prezzando quindi il valore delle aziende su proiezioni oggettive.

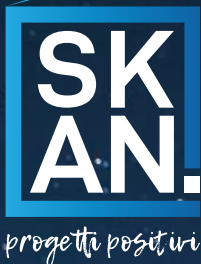
Il grafico a piè di pagina, rappresentativo degli indici azionari aggregati di tutto il mondo (dal 1925 al 31 marzo 2020), evidenzia la poderosa crescita all'interno di un trend secolare che nessuna crisi è stata in grado di fermare, ma solo e temporaneamente rallentare. L'imprenditore di successo ha infatti la straordinaria capacità di superare anche i periodi più avversi rimodulando il proprio business in maniera più efficiente e generando valore per tutti.

Per ottenere risultati dagli investimenti finanziari, è certo importante avere la spinta di un mercato favorevole, ma è determinante come l'investitore, se guidato da un consulente lungimirante, si comporta all'interno delle diverse fasi del mercato stesso. Ci vogliono metodo, strategia e strumenti adeguati. Ovvero seguire un "protocollo". E' vincente l'investitore che, oltre a possedere un portafoglio molto diversificato per asset class, settori economici, aree geografiche e valute, e con ottimizzati coefficienti di correlazione individuabili attraverso l'incrocio di differenti track record con modelli statistico matematici appropriati, investa sull'inarrestabile crescita economica mondiale con la dovuta attenzione ai megatrend. Inoltre, manterrà il proprio capitale investito per consentire al tempo di rivalutarlo

e attuerà dei ribilanciamenti periodici tesi a incrementare tatticamente asset di qualità su valutazioni ribassiste e a consolidare le successive plusvalenze a step predefiniti su valutazioni rialziste. Uscire dal "protocollo" potrebbe rivelarsi un azzardo privo di adeguato premio al rischio, come evidenziato dai più autorevoli studi. L'andamento dei mercati finanziari è infatti nel breve periodo imprevedibile anche negli scenari apparentemente più definiti, favorevoli e sfavorevoli.

Gli indici azionari aggregati di tutto il mondo
(dal 1925 al 31 marzo 2020)





Ripartire dopo l'emergenza richiede risposte rapide e sicure basate su poche informazioni rilevanti in grado di indicare una direzione da prendere



Solo chi rischia di andare troppo lontano avrà la possibilità di scoprire quanto lontano si può andare (T.S. Eliot).

In questo scenario, SKAN vuole:

- ✓ Fornire alle direzioni aziendali **strumenti, tecniche** e la sua **esperienza** per valutare le **opportunità** e pianificare una nuova operatività.
- ✓ Dare alle aziende **informazioni e supporto** per **costruire i nuovi progetti positivi** ed essere pronti a ripartire **competitivi sui mercati**.



SKAN S.r.l. Unipersonale

Piazza Libertà 12/1 33017 Tarcento (UD) ITALIA

Tel. +39 0432 792976 | www.skan.it | info@skan.it

Facebook: [skanprogettipositivi](https://www.facebook.com/skanprogettipositivi) | LinkedIn: [skan-progetti-positivi](https://www.linkedin.com/company/skan-progetti-positivi)

Di necessità virtù: la resilienza delle imprese italiane



La prima parte di questo 2020 è stata caratterizzata da un unico grande evento che ha condizionato tutti gli altri e che probabilmente continuerà a farlo ancora per diverso tempo: ovvero l'emergenza Covid-19. Questa ha inciso pesantemente sull'andamento delle singole imprese e, di conseguenza, sull'economia globale, ma, lasciando per un momento da parte lo scenario economico-produttivo, pure sulle abitudini della gran parte della popolazione.

In questo scenario, le forze politiche di moltissimi Paesi si sono mobilitate in due direzioni: da una parte verso il supporto alla popolazione, garantito attraverso l'emanazione di norme, decreti, l'attivazione del sistema sanitario, oltre che una necessaria fiducia nei confronti dei cittadini, decisori delle sorti di sviluppo o contenimento di un virus silenzioso e roboante al tempo stesso; dall'altra, cercando di collaborare con il mondo economico allo scopo di contenere una crisi che, per portata, è stata più volte paragonata al Secondo dopo-guerra, capace di surclassare quella del 2008 e di accentuare in maniera netta una recessione che nel caso del nostro Paese mostrava i primi sintomi già sul finire del 2019.

Ciò che sicuramente è emerso è che la Sanità pubblica italiana ha dimostrato al mondo la propria dedizione e forza di volontà, lavorando in silenzio e lasciando parlare coloro che l'additavano, insieme al Paese, di non aver saputo gestire a dovere l'emergenza; le imprese, dal canto loro, hanno continuato a operare finché hanno potuto, per cercare di ridurre al minimo l'impatto della crisi sul mondo produttivo ma, alla fine, per la gran parte dei settori produttivi è stato imposto il lockdown fino a nuovo ordine, arrivando così ad una chiusura quasi totale del Paese.

In questo scenario molteplici sono state le strategie messe in campo dalle imprese, tra chi ha potuto continuare a lavorare perché operante in settori essenziali, chi ha adottato il sistema dello smart working totale o parziale e chi è dovuto ricorrere alla cassa integrazione.

Dopo una prima fase di "ambientamento" ad uno scenario fino a qualche settimana prima nemmeno immaginabile, alcune aziende hanno deciso di contribuire alla risoluzione del problema, unendo così le necessità economiche alla causa umanitaria. A giovare, in questi casi, sono stati sia i lavoratori, che hanno potuto quindi continuare ad operare, sia la società nel suo complesso, che ha beneficiato dei servizi messi a disposizione dalle imprese.

È il caso, ad esempio, di alcune società del settore della moda che, operanti nell'ambito tessile, hanno riconvertito la produzione per la creazione di camici e mascherine, destinati alle strutture sanitarie e/o ai cittadini, o di quelle operanti nell'ambito delle materie plastiche e dei macchinari, che hanno ben presto avviato la produzione di guanti, respiratori e pannelli per "isolare" i lavoratori dai rischi del contagio, ma anche di imprese farmaceutiche e della cosmesi, che hanno convogliato buona parte della produzione verso prodotti igienico sanitari quali gel per le mani. Anche aziende apparentemente non collegate a produzioni di questo tipo hanno attivato processi produttivi rivolti al fabbisogno di beni improvvisamente divenuti essenziali: è il caso delle distillerie che hanno messo a disposizione disinfettanti a base alcolica. Pure le società dei trasporti, in questo senso, si sono adoperate per far sopraggiungere tutti questi prodotti laddove fosse necessario.

Non meno importanti, le numerose donazioni da parte degli imprenditori e le iniziative sparse su tutto il territorio nazionale, così come in Friuli Venezia-Giulia, promosse da enti no-profit e finalizzate al supporto dei più bisognosi e delle strutture sanitarie. Emblematiche in questo senso, le iniziative UDINEaCASA e ITALIANaCASA, lanciate da Filippo Veronese, vicepresidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, che hanno come obiettivo il supporto da parte di volontari alle persone in difficoltà e la raccolta di computer e tablet dalle aziende per destinarli agli studenti che necessitano degli strumenti per seguire le lezioni a distanza, e agli ospedali, per garantire ai pazienti la possibilità di mettersi in contatto con i propri cari. Anche Confindustria Udine, con la raccolta fondi istituita a sostegno del Dipartimento di anestesia e rianimazione dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine, ha raccolto 220 mila euro, cifra utilizzata per l'acquisto di una nuova Tac dedicata ai pazienti malati di Covid-19.

Insomma, di necessità virtù, la caratteristica degli imprenditori illuminati è proprio quella di saper leggere il mercato e coglierne le sfide, anche e soprattutto, come in questo caso, se il loro operato va a beneficio della collettività.

Trasporto 4.0: come migliorare il rapporto costo/qualità del trasporto



Il metodo di trasporto più utilizzato per ricevere e distribuire le merci nel territorio italiano ed europeo è la modalità stradale, di gran lunga il sistema più semplice, rapido, capillare e flessibile - anche se in alcune situazioni non è il più economico rispetto all'alternativa su ferrovia, che ha il vantaggio di viaggiare con qualsiasi condizione meteo, circola anche il sabato e la domenica, garantisce tariffe stabili tutto l'anno e un minore impatto sull'ambiente, sugli utenti e sulle infrastrutture.

Le aziende committenti nella gestione delle spedizioni in ingresso e uscita si rivolgono agli operatori del trasporto e alla logistica con i quali in alcuni casi sviluppano profonde e durature collaborazioni o in alternativa mantengono rapporti occasionali con richieste di carico spot (seguendo una logica "one stop shop").

La modifica delle condizioni commerciali di vendita di prodotti e la necessità di servire nuovi canali di vendita stanno imponendo la richiesta di servizi di trasporto personalizzati con tariffe dedicate per singola tratta in base alle specifiche esigenze del cliente-destinatario. Di conseguenza, la scelta del fornitore di trasporto da parte delle aziende non si basa più solo sul confronto delle condizioni tariffarie, ma anche su una valutazione dell'affidabilità e della disponibilità di adattare la sua prestazione alle specifiche esigenze del momento. L'affidabilità è un fattore così importante che spesso le aziende, per una stessa destinazione, devono accettare quotazioni più elevate pur di garantirsi una maggiore affidabilità del servizio. Si consideri, ad esempio, il caso in cui la merce debba giungere a destinazione in una data prefissata: se il trasportatore più economico non è disponibile, ci si affiderà a un altro in grado di garantire la consegna nei tempi previsti. E' buona prassi organizzare un sistema di misurazione dei costi del trasporto che ad intervalli temporali impostati dall'azienda, consenta l'individuazione di un prezzo di trasporto medio per ogni spedizione che se confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente e con i valori minimi e massimi accettabili per la stessa destinazione, consente di valutare l'andamento dei costi: più la media dell'anno si avvicina al costo minimo individuato per quel trasporto, più la gestione dei trasporti ha avuto effetti positivi. Tra le aziende committenti si stanno diffondendo anche procedure per misurare la produttività ottimale dei servizi di trasporto, secondo una logica snella o articolata (vedi lo schema).

Snella	Articolata
Definizione dei parametri delle necessità	Identificazione delle esigenze di spedizione
Elaborazione della tariffa target	Definizione di una strategia condivisa in azienda nel processo di selezione dei fornitori di trasporto
Definizione di un capitolato di esecuzione dei servizi di trasporto	Verifica delle modalità ottimali di esecuzione del servizio di trasporto
Gestione aste/tender tra vari fornitori	Definizione di target price per tipologia di servizio di trasporto
Negoziiazione conclusiva con l'impresa di trasporto che ha presentato la migliore offerta in termini di efficacia-flessibilità e costi	Apertura di gara che preveda la partecipazione di almeno tre fornitori
	Assegnazione dei servizi di trasporto in base a quanto definito nei punti sopra elencati
	Valutazione continua andamento delle quotazioni di trasporto
	Definizione di un potenziale fornitore sostituto
	Elaborazione di report aggiornati in merito all'andamento delle tariffe di trasporto
	Analisi degli indici di evoluzione dei costi caratteristici di produzione dei servizi di trasporto e delle loro variabili più significative

COME MIGLIORARE IL RAPPORTO COSTO/QUALITÀ DEL TRASPORTO

I principali fattori che possono contribuire al miglioramento del rapporto tra il costo e qualità del servizio sono rispettivamente: una accurata selezione dell'instradamento; una buona programmazione delle consegne; l'impiego di automezzi e/o unità di carico idonei alla specifica spedizione; il consolidamento delle spedizioni per area omogenea; il bilanciamento dei traffici tra le andate ed i ritorni (evitando il più possibile i chilometri a vuoto) e la capacità di negoziazione della persona incaricata alla gestione del trasporto. L'obiettivo del processo di negoziazione è di sviluppare un accordo che dia beneficio reciproco, riconosca le necessità delle parti coinvolte e le motivi ad assolvere i propri compiti. Dato che la maggior parte delle negoziazioni è basata sulla determinazione del prezzo attraverso il costo del servizio, i trasportatori devono avere degli strumenti abbastanza precisi di misurazione dei loro costi.

COSA PUÒ FARE UNA AZIENDA PER RIDURRE I COSTI DI TRASPORTO E DISTRIBUZIONE

- valutare e misurare periodicamente le possibili alternative tariffarie offerte sul mercato da altri operatori del settore trasporto/spedizioni
- selezionare gli specialisti per fasce di quantitativo di merce e per tipologia di servizio
- selezionare gli specialisti per area geografica di presa e/o consegna
- individuare gli specialisti per canale distributivo da servire (canale moderno, privati, punti vendita tradizionali, cantieri, e-commerce)
- intensificare l'impiego del flusso teso ossia di carichi completi e/o parziali con consegna diretta della merce e senza trasbordi intermedi
- mantenere uno sguardo aperto alle novità e soluzioni proposte da altri operatori del trasporto e delle spedizioni
- baricentrare il magazzino e semplificare il più possibile la distribuzione dei prodotti
- semplificare le tratte di distribuzione dei prodotti
- eliminare doppi e magari tripli controlli sulla merce in partenza (che fanno perdere del tempo inutile)
- contribuire con il fornitore per evitare i chilometri a vuoto degli automezzi e creare unità economiche di trasporto (saturazione di capacità volumetrica e portata dei mezzi di trasporto)

Il legno-arredo guarda oltre al Coronavirus: accelerare sulla produzione di pioppi



Nel pieno dell'emergenza sanitaria i cicli della natura non si fermano e ci sono settori produttivi che, nonostante la serrata imposta alle attività non essenziali, hanno vitale bisogno di programmare l'attività del post emergenza. E' il caso della filiera dei pannelli, che sull'approvvigionamento di materia prima sostenibile fonda la propria competitività. Coltivatori e utilizzatori industriali chiedono di non interrompere il percorso positivo avviato negli ultimi anni, che ha visto aumentare la superficie agricola coltivata a pioppo.

"Il settore avrà bisogno di una spinta produttiva appena termina l'emergenza sanitaria, così da cogliere le opportunità offerte da un mercato destinato a ripartire - spiega la presidente di Assopannelli, Nicoletta Azzi -. Per tutta la filiera legno-arredo è fondamentale avere a disposizione materia prima locale da prelievi sostenibili come appunto i pioppeti. Non bisogna perdere il percorso positivo avviato nel 2014 sia con il coordinamento con le Regioni del Nord Italia sia con gli incentivi agli impianti inseriti nei Piani di sviluppo rurale".

I pioppeti, ricorda Azzi, hanno il vantaggio di stoccare anidride carbonica durante tutto l'utilizzo e trasformazione della materia prima, fino all'intera vita dei prodotti finiti. E anche oltre vista la crescita nell'utilizzo del legno da riciclo. E sono diverse le innovazioni che la pioppicoltura sta adottando. Come, per esempio, l'utilizzo dei satelliti per monitorare lo stato di accrescimento dei singoli appezzamenti così da ottimizzare la programmazione del taglio e del conferimento alle industrie. "Inoltre stiamo studiando l'introduzione di 'certificati bianchi' - dichiara la presidente di Assopannelli - ovvero dei crediti che i titolari di pioppeti possono monetizzare con le aziende a maggior impatto ambientale: sarebbe questo un ulteriore incentivo a questa coltura".

Grazie all'accordo interregionale del 2014, che aveva l'obiettivo di raddoppiare la coltivazione, e il sostegno inserito nei Psr, la superficie a pioppo in Friuli-Venezia Giulia che aveva sfiorato i 5.000 ettari a metà degli Anni 2000 per crollare fino ai 2.135 nel 2015, è risalita attualmente a circa 4.000 ettari.

"L'aiuto inserito nel Psr 2014-20 - spiega Rinaldo Comino, della Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche della Regione - copre nella misura dell'80% i costi per la piantagione dei pioppeti nei territori vocati, cioè in pianura, sotto la linea delle risorgive e in alcuni ambiti dell'anfiteatro morenico. Sono comprese le operazioni di preparazione del terreno, l'acquisto

delle pioppelle e la messa in opera, inoltre anche le spese del tecnico esperto in pioppicoltura, non solo per la compilazione della domanda ma anche e soprattutto per consigliare tipo di cloni, sesti di impianto e modalità di coltivazione. La durata del ciclo produttivo va da un minimo di 8 fino a mediamente 10 anni".

"I sostegni comunitari concessi con questa programmazione - continua Comino - prevedono sempre l'obbligo per chi pianta pioppo di adottare un sistema di gestione sostenibile (Pefc, Fsc), per cui nel medio termine la pioppicoltura finanziata con fondi UE sarà solo quella ambientalmente sostenibile".

Il bando di quest'anno si aprirà dal 1° giugno al 31 luglio.

In prima linea il Gruppo pioppicoltori Bassa Friulana, composto da 12 aziende tra loro complementari che coprono l'intera filiera nella coltivazione di 1.000 ettari. Tra le ultime novità del Gruppo la sperimentazione di una centrale a biomassa da 100 Kw alimentata da un sottoprodotto quale le ceppaie di pioppo, proprio per massimizzare l'utilizzo nel segno della sostenibilità.

"Grazie al sostegno dell'ultimo Psr - spiega il portavoce del gruppo Ivan Turco - è stato invertito il trend di calo della superficie a pioppo iniziato negli Anni '90. In questa fase di crescita, però, bisogna presidiare molto bene la qualità del pioppo friulano, riconosciuta a livello internazionale. Ed è per questo che è già tempo di pensare alla nuova programmazione in maniera da mettere in rete le professionalità che già esistono in regione e che ruotano attorno al mondo del pioppo".

E la Regione è già al lavoro sulla prossima programmazione di sostegni europei.

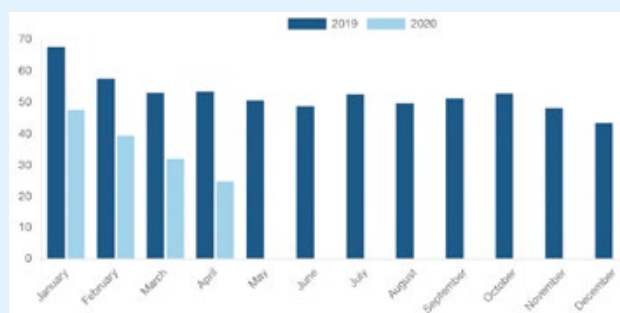
"Assieme alle associazioni di categoria - spiega Comino - si sta ragionando su un aggiornamento dell'accordo interregionale sottoscritto nel 2014, quando stava per avviarsi l'attuale programmazione, e di coordinare le azioni affinché vi sia continuità di sostegno finanziario, considerato il valore produttivo e ambientale che questa coltura e i suoi prodotti hanno, ovvero la grande capacità della specie pioppo di assorbire gas a effetto serra (l'anidride carbonica) e la capacità dei prodotti legnosi trasformati (pannelli, compensati ecc.) di trattenere durevolmente il carbonio; senza considerare che a fine ciclo i prodotti sono riciclabili e che sia i sottoprodotti della coltivazione che quelli trasformati, qualora non sia possibile un ulteriore impiego di tipo industriale, ivi compresi gli usi emergenti in bioeconomia, possono essere utilmente bruciati per produrre energia rinnovabile secondo il principio europeo dell'uso a cascata della materia prima. Nel contempo si darà continuità all'approccio del coltivare in modo sostenibile, per cui gli aiuti saranno condizionati dall'adottare schemi di certificazione, organismi con i quali si dialoga per aggiornare i protocolli e migliorare progressivamente il risultato ambientale di queste coltivazioni".

Non appena superata l'emergenza Covid-19 si partirà con una serie di eventi di approfondimento nell'ambito di una campagna nazionale sostenuta dalla Fao che ha individuato proprio l'Italia al centro degli interessi internazionali nell'utilizzo forestale sostenibile.

L'incidenza del Covid-19 sui mercati energetici

Nel mese di marzo 2020, secondo quanto rilevato da Terna, la società che gestisce la rete elettrica nazionale, la domanda di elettricità in Italia è stata di 23,7 miliardi di kWh, in diminuzione del 10,2% rispetto allo stesso mese del 2019. La riduzione dei consumi registrata risente dell'impatto delle misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria.

La domanda dell'intero primo trimestre risulta in flessione del -4,5% rispetto al corrispondente periodo del 2019.



L'emergenza Covid-19 spinge il Pun (Prezzo Unico Nazionale, prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica) di marzo 2020 a eguagliare il minimo storico dell'aprile 2016, pari a 31,99 €/MWh, (-18,6% su febbraio 2020 e -39,5% sul marzo 2019), in corrispondenza di volumi venduti sul mercato all'ingrosso ai minimi da quasi tre anni (22,1 TWh, -10,1% sul marzo 2019).

Quanto sopra è riportato nella consueta newsletter del Gme (Gestore dei mercati energetici), società che gestisce il mercato all'ingrosso dell'energia. Si legge anche che il mercato a termine dell'energia elettrica registra un'ulteriore riduzione delle quotazioni nei prossimi mesi, con le quotazioni di riferimento per il periodo di maggio 2020 che si attestano sotto i 30,00 €/MWh in questi giorni.

Durante il primo trimestre del 2020, nei mercati dei servizi di dispacciamento, utilizzati da Terna per acquistare e vendere l'energia elettrica in eccesso e in difetto sulla rete al fine di mantenerne l'equilibrio e la sicurezza, sono transitati 5,8 miliardi di kWh, in aumento del 7,5% rispetto all'ultimo trimestre dell'anno scorso e del 32,3% su base annua.

Questo aumento è in parte imputabile a un incremento degli sbilanciamenti. È probabile che, con il lockdown, sia aumentata la difficoltà previsionale dei consumi residenziali ed industriali, comportando un maggiore errore di programmazione da parte dei fornitori. Questi sono infatti sprovvisti delle informazioni sulle effettive chiusure degli impianti industriali e faticano a stimare l'aumento dei consumi domestici. Arera (Autorità di regolazione dei mercati energetici) per mitigare l'effetto economico degli sbilanciamenti a carico dei fornitori ha emanato un'apposita delibera 121/2020/R/eel.

Anche il prezzo dei permessi emissivi negoziati nell'ETS (le c.d. "quote CO2") ha registrato una contrazione. La media trimestrale di 22,8 €/ton si discosta di solo 2 €/ton dal valore dell'ultimo trimestre del 2019. I mesi di gennaio e febbraio hanno infatti registrato un valore medio di 24 €/ton allineato con quello dei mesi precedenti. Nel mese di marzo, invece, il carbon price ha

perso 5 €/ton, facendo registrare un prezzo medio di 19 €/ton, con picchi inferiori ai 15 €/ton nella seconda metà del mese. Il prezzo della CO2 ha reagito coerentemente ai fondamentali di mercato, contribuendo a deprimere le quotazioni attese dell'energia elettrica, infatti il costo dell'energia prodotta da fonti fossili come carbone e/o gas emettendo molta CO2 in atmosfera sconta il costo dei permessi emissivi.

Il primo trimestre è appena terminato con trend negativi lato prezzo e domanda con il PUN che al 20/04 è a 24,73 €/MWh per lo stesso mese. Nello stesso periodo il mercato a termine (il mercato dove possiamo acquistare l'energia per un periodo futuro a dei prezzi fissati in anticipo) dei primi giorni del secondo semestre dà segnali di alta volatilità recuperando per il periodo anno 2021 5 €/MWh nella prima settimana di aprile rispetto al mese precedente per poi scendere e risalire di altri 2,5 €/MWh nella settimana seguente. Volendo vedere il bicchiere mezzo pieno è il momento giusto per acquistare e rinnovare i propri contratti di fornitura di energia elettrica e gas naturale o almeno di coprire buone parti del proprio portafoglio.

A marzo i consumi di gas naturale in Italia segnano per il quinto mese consecutivo un calo su base annua e scendono a 6.657 milioni di mc (-4,3%). Nel contesto caratterizzato dall'emergenza sanitaria derivante dal Covid 19, la flessione è concentrata nel settore termoelettrico e industriale, dove i consumi si portano sui livelli minimi, per il mese in analisi, rispettivamente dal 2016 (1.738 milioni di mc, -18%) e dal 2010 (1.117 milioni di mc, -16%). In aumento del 13%, invece, i consumi del settore civile (3.763 milioni di mc), a fronte di un calo delle temperature, in particolare nella seconda metà del mese.

Per quanto riguarda i prezzi, la quotazione del gas naturale al Punto di Scambio Virtuale nazionale (PSV, che rappresenta il mercato gas italiano all'ingrosso), raggiunge per il secondo mese consecutivo il minimo storico a 10,11 €/MWh (circa 11 cent al mc), arretrando di 0,69 €/MWh (-6%) rispetto al mese precedente e di oltre 8 €/MWh (-45%) su base annua. Prezzi in ribasso su entrambi gli orizzonti temporali anche per i principali hub europei, ovunque sui valori più bassi di sempre, con il TTF (mercato gas all'ingrosso olandese che rappresenta il punto di riferimento europeo) a 8,72 €/MWh (-7% su febbraio, -45% su marzo 2019).

Tutto questo riguarda il passato prossimo e può far capire quali sono stati gli impatti del covid 19 su di un settore essenziale per il funzionamento del sistema industriale.

Va infatti ricordato che all'interno della fattura che noi paghiamo sia come cittadini che come imprese, sono contenuti non solo i costi per gli acquisti della materia prima che incidono per un 50% del totale imponibile della fattura, ma anche tutti i costi connessi al funzionamento del sistema elettrico e del gas naturale.

Quindi se, da un lato, questa situazione ha fatto sì che i prezzi sui mercati si abbassassero, dall'altro, porterà con sé una serie di problematiche che andranno gestite dai responsabili regolatori con delle nuove strutture tariffarie per i servizi da un lato e dall'altro dai consumatori che dovranno dedicare sempre più risorse e attenzione all'efficienza gestionale e strutturale dei propri stabilimenti.

POVOLETTO



Povoletto - panorama

Il Paese

Con il suo territorio adagiato con fertili pianure e ridenti colline fra il fiume Torre e il torrente Malina, il Comune di Povoletto, con il capoluogo e le sue undici frazioni, da qualche anno registra un crescente arrivo di nuovi abitanti, soprattutto giovani famiglie in cerca di luoghi tranquilli e, al contempo, vicini alla città di Udine dove poter vivere. In questo modo il Comune può contare su una lenta, ma costante crescita demografica, che oggi ha portato la popolazione a circa 5.500 abitanti con un'età media di poco superiore ai 47 anni.

Nonostante la prima citazione storica di una delle frazioni del Comune (Salt) sia solo del 888 d.C. e quella del capoluogo Povoletto arrivi in un documento del 1234, diversi piccoli ritrovamenti testimoniano la presenza umana in zona fin dal neolitico, così come l'esistenza di insediamenti in epoca romana.

Sebbene tradizionalmente si ritenga che il toponimo Povoletto derivi dal latino populetum (pioppeto), come indicato indirettamente anche dalla scelta dei tre pioppi nello stemma comunale, studi più recenti indicherebbero la derivazione del nome dal termine latino pabuletum (pascolo).

Per secoli zona di piccoli insediamenti legati prevalentemente a famiglie nobiliari, dal punto di vista storico l'area dell'attuale comune di Povoletto, senza essere mai teatro di avvenimenti particolarmente rilevanti, seguì le vicende dei territori circostanti dominati, nei secoli, dalla presenza di città e cittadine di maggior rilievo quali, innanzitutto, Cividale e Udine.

Diversi abitati della zona furono oggetto di devastazione durante le invasioni barbariche, nel corso dell'alto Medioevo, così come furono coinvolte, durante il Trecento, nelle lotte tra i vari signori e signorotti dei dintorni e tra questi e il patriarca di Aquileia. Successivamente, nella prima metà del XV secolo tutta l'area, come gran parte del Friuli, finì sotto il dominio di Venezia, subendo gli attacchi dei turchi a fine 400 e condividendo le vicende della Serenissima. Con il Trattato di Campoformio, Povoletto passò, nel 1797, sotto il breve dominio napoleonico e fu eretto in Comune nel 1806, per andare poi sotto l'Austria di cui fece parte fino al 1866 quando l'intero Comune fu annesso al Regno d'Italia.

Nei secoli l'economia della zona crebbe grazie ai terreni fertili, i ricchi boschi e la presenza di numerosi corsi d'acqua che permisero la realizzazione di diversi mulini e di ruote che muovevano seghe e battiferro, nonché al fatto che il territorio di Povoletto è attraversato fin da tempi antichi da importanti strade di collegamento come quella fra Udine e Cividale o quella fra Cividale e Tricesimo.

In periodi più recenti, poi, il Comune ha sviluppato sia un'importante economia agricola, legata anche a importanti produzioni viti-vinicole, sia una notevole economia industriale grazie alla presenza di alcune storiche aziende quali la Maddalena, il Gruppo Luci e altre.

Tante frazioni da scoprire fra acque, ville e chiesette

Il territorio del Comune di Povoletto offre ai visitatori motivi di interesse sia dal punto di vista ambientale, sia da quello culturale, dato che ogni frazione conserva edifici civili o religiosi di pregio.

Nel capoluogo, in particolare, si segnalano la settecentesca parrocchiale di San Clemente e la cinquecentesca chiesa di San Benedetto.



La chiesa di San Clemente Papa a Povoletto

A Belvedere, la più piccola frazione del Comune, la cui storia è legata alla famiglia Partistagno, ramo Cuccagna, c'è la Domus Magna, oggi trasformata in agriturismo, che fu costruita dagli stessi Cuccagna nel 1467 per dominare il vicino guado sul Torre.

A Bellazoia, unica frazione posta sulla sinistra del Malina, sempre i Cuccagna fecero costruire, a metà 1200 la chiesetta di San Leonardo nella quale un restauro ha portato alla luce alcune piccole sculture di fine Seicento, opera di Bartolomeo Ortari, un altare settecentesco e due affreschi del XV secolo.

A Grons del Torre, che fu a lungo sotto il controllo dei Savorgnan, merita attenzione il magnifico altare barocco realizzato nel 1703 dallo scultore di Caporetto, Bartolomeo Orari, nella chiesa parrocchiale.

Fra le testimonianze artistiche più importanti del Comune ci sono gli affreschi conservati nell'oratorio di San Pietro a Magredis. Sono opera del pittore cividalese di origini bavaresi Gian Paolo Thanner

che li terminò nel 1518. Alla loro base c'è, poi, uno zoccolo con dodici quadretti dedicati al racconto della vita agreste e dei divertimenti signorili dell'epoca durante i diversi mesi dell'anno.

A Marsure di Sopra, i terreni resi fertili dalle acque della Roggia Cividina e del Rio Maggiore furono, probabilmente, il motivo degli antichi insediamenti del Neolitico di cui sono stati ritrovati numerosi tracce e reperti. Oltre agli aspetti archeologici, nella frazione spiccano la grande villa Zanardi-Landi, la chiesetta dell'Annunziata e il giardino di fronte alla villa, adornato di statue grottesche.

La bella villa dei marchesi Mangilli, ora Schubert, fa, invece, mostra di sé nella frazione di Marsure di Sotto, nota anche perché in passato fu sede di significativi insediamenti artigianali che utilizzavano ruote mosse dalle acque della Roggia Cividina.

Primulacco, che si colloca sulla sponda sinistra del Torre vicino a un comodo guado, ha la testimonianza storica più bella nella chiesetta di San Nicolò che conserva gli affreschi che Gian Paolo Thanner dipinse nel 1544.

Le origini della frazione di Ravosa risalgono ai tempi dei Romani che via avevano costruito fornaci che utilizzavano l'argilla presente nei terreni della zona. I vicini boschi e le ricche acque del Malina che si diramano in vari roielli, rendono il paesaggio della frazione particolarmente bello, ma merita una visita anche l'ottocentesca chiesa di San Martino che conserva ancora alcuni affreschi del 1300.

Salt è citata da fonti scritte nel 888, ma è accertato che già nel 762 alcuni nobili longobardi vi fecero costruire un monastero per le monache Benedettine che, però, fu abbandonato perché oggetto di ripetute scorrerie di briganti. Oggi nella frazione, dove prevalgono case e villette moderne, si possono vedere parte degli antichi sottoportici di accesso alla cortina decorati con icone dipinte.

Siacco è nominata per la prima volta in un atto del 762 quando al monastero femminile di Salt furono riconosciute le aziende agricole del paese e oggi esiste ancora, in mezzo ai campi, l'antica chiesetta di San Vitale (risalente a prima del 1338) che, con la sua intitolazione, rimanda all'inizio della diffusione del cristianesimo in queste zone.

Le prime notizie di Savorgnano del Torre sono legate alla concessione nel 921 di un castello che al tempo sorgeva sul colle della Motta e che è stato oggetto di una lunga campagna di scavi. Il castello fu abbandonato dai Savorgnan che nel XV-XVI secolo costruirono la bella villa che ancora porta il loro nome. In zona, poi, sono state trovate numerose tracce di costruzioni romane e furono proprio i Romani a introdurre nell'area la coltivazione della vite per la quale Savorgnano è ben nota ancora oggi.



L'anfiteatro dei vigneti a Savorgnano del Torre

La voce del sindaco

"Il nostro Comune, rispetto ad altri dell'hinterland udinese - spiega il sindaco, Giuliano Castenetto - non è tanto urbanizzato e, quindi, ha ancora una certa capacità di attrazione di nuovi residenti per la bellezza dell'ambiente, con l'asse del Torre e le colline, e per i costi contenuti. Ciò nel tempo ci ha permesso di non avere un calo della popolazione scolastica e di poter mantenere un'ottima rete di servizi dedicata ai nostri concittadini". Servizi che possono contare su scuole materne, elementari e medie, alcuni impianti sportivi, palestre, parchi giochi, un auditorium di recente realizzazione e, in generale, una buona rete di infrastrutture locali che coprono tutte le dodici frazioni. "Tutte strutture - dice amaro il sindaco - che rimangono ovviamente chiuse per l'emergenza Covid-19, ma che speriamo possano tornare a disposizione della cittadinanza quanto prima".

Anche l'economia del Comune è florida "grazie - spiega Castenetto - alla presenza nella zona Sud del comune di un'area artigianale-industriale con numerose aziende di rilievo e nella zona Nord-Est una produzione vitivinicola di gran qualità. Ci manca, invece, un po' la rete commerciale, salvo alcuni piccoli negozi di prossimità che, però, oggi con l'emergenza in atto si stanno rivelando utilissimi e forse più importanti dei grandi centri commerciali presenti altrove. Rete di piccoli negozi che va difesa, come va difesa la manifattura italiana che in momenti come questi si rivela quanto mai fondamentale. Una difesa - conclude il sindaco di Povoletto - che deve partire dal ridurre in Italia e anche nella nostra regione il cancro della burocrazia che mortifica le attività imprenditoriali di ogni tipo".

Il personaggio

Nato a Belluno, emigrato con i genitori in Svizzera a 11 anni, Ugo Gangheri, pittore che ha sperimentato diversi stili ed è noto, in Italia e all'estero, per l'utilizzo dei sacchi da caffè in juta come supporto per le sue opere, è arrivato a Savorgnano nel 1976 in seguito a matrimonio. "A Povoletto - afferma - ho trovato



Sacralità -Ugo Gangheri - tecnica mista su sacco

un ambiente aperto, una natura davvero bella, un clima sicuramente più mite di quello svizzero e mi sono ben inserito nella comunità. Ho anche trovato in zona diversi artisti con i quali mi sono confrontato e dai quali ho ricevuto molto". Un humus fertile che Gangheri ritiene una caratteristica costante del paese che, pur essendo piccolino, ha una vita culturale stimolante e che coinvolge le persone. "Credo, poi - continua il pittore -, che la bellezza del paesaggio a partire dalle colline, ma anche dalla pianura con le montagne sullo sfondo, siano un buon motivo per visitare il paese, così come lo sono le diverse ville meravigliose e le varie chiesette che punteggiano il territorio. Penso, infine - conclude -, che uno stimolo per venirci a vivere sia la presenza di molte associazioni assai attive e che, a differenza che in passato, recentemente hanno imparato a collaborare fra loro per il bene di tutta la comunità".

ONLUS NICOPEJA: raccolta fondi per la ripartenza del FVG

È giunto il momento di agire in sinergia per la ripartenza del Friuli Venezia Giulia in sicurezza. Con questo intento nasce il progetto EMERGENZA COVID19-Proteggiamo chi ci protegge-FVG FUTURO IN SICUREZZA, una raccolta fondi per lo sviluppo di un progetto scientifico che ha lo scopo di validare un metodo di test sierologici/immunologici affidabile e sulla sua applicazione in scala con l'inclusione degli operatori del mondo produttivo. Obiettivo finale: individuare nella nostra regione le persone immuni dal virus. Saranno studiate nuove linee guida da adottare dopo la fine dell'emergenza: in casa, in fabbrica, in ufficio, in tutti i luoghi di lavoro ed in tutti i contesti di vita comune. La raccolta fondi ha quindi la finalità di rendere applicabile il test ad un numero più alto possibile di individui. Il progetto è sostenuto da un importante comitato scientifico (di cui fanno parte esponenti del Burlo Garofolo e del Dipartimento di Area Medica dell'Università di Udine e dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale) e promosso nella sua organizzazione da un comitato composto da imprenditori del territorio.

Ogni azienda e ogni cittadino potrà contribuire con una cifra anche simbolica al progetto. Il singolo contributo, sarà un tassello importante per avere gli strumenti per portare avanti lo studio e l'applicazione del metodo. Attraverso una donazione

tramite bonifico bancario all'associazione Nicopeja ONLUS (nicopeja.org) il singolo potrà dare il suo contributo per raggiungere lo sviluppo complessivo del progetto.

Aperta solo da pochi giorni, la raccolta fondi, a data 24 aprile, ha già raggiunto la cifra di 28.150 euro. Tra i donatori si annovera anche il centro commerciale Città Fiera che ha scelto di continuare a sostenere la lotta contro il Covid-19 (dopo la donazione di 100.000 euro all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine) e ha deciso di devolvere altri 5.000 euro all'iniziativa "Emergenza Covid19 – FVG FUTURO IN SICUREZZA", ritenendola un progetto di grande importanza per una ripartenza in piena sicurezza delle attività produttive.

In tempi passati, durante il terremoto che colpì la regione nel '76 i friulani hanno dimostrato la loro forza e tenacia. Oggi, ancora una volta, ci troviamo di fronte alla necessità di ricostruire il concetto stesso di quotidianità, ritrovare le modalità per far riprendere in modo sicuro le attività produttive che sono motore dell'economia, guardando con forza e fiducia al futuro.



Comitato promotore/organizzatore:

Adriano Luci (imprenditore)
Gianattilio Usoni (dottore commercialista)
Loris Basso (Pres. Ente Friuli nel Mondo)
Antionimaria Bardelli (imprenditore)
Eleonora Ceschin (Pres. UCID – FVG)
Roberto Omenetto (Pres. UCID – Udine)
Antonio Piva (Pres. AICA Triveneto)

Comitato tecnico-scientifico:

Fabio Barbone (Prof. di Igiene Generale e Applicata)**
Francesco Curcio (Prof. di Patologia Clinica)*
Gianluca Tell (Prof. di Biologia Molecolare)*
Carlo Ennio Michele Pucillo (Prof. di Patologia Generale)*
Laura Rizzi (Ricercatrice di Econometria)*
Luca Grassetti (Ricercatore di Statistica economica)*
Felice Pietro Fanizza (Ingegnere/Innovation Manager)

** IRCCS BURLO GAROFOLO

* Università degli Studi di Udine

PATROCINIO

L'INIZIATIVA SI AVVALE DEL PATROCINIO DI:

- ASCOM
- CAMERA DI COMMERCIO PORDENONE - UDINE
- ENTE FRIULI NEL MONDO
- CONFAP UDINE
- CONFINDUSTRIA UDINE
- Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti – Friuli Venezia Giulia
- Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti - UDINE

In collaborazione con:

Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico – Sez. Triveneto (AICA – TRIVENETO)

Collettore della raccolta fondi la ONLUS Nicopeja, fondata dalla famiglia Bardelli nel 2005 per la beneficenza a livello nazionale ed estero.

SOSTIENI LA RACCOLTA FONDI, SOSTIENI LA RIPARTENZA

Bonifico Bancario su IBAN: IT 58J 05336 12304 000035734961

BIC: BPPNIT2P601

Causale: "Ass. Nicopeja onlus – EMERGENZA COVID 19 – Proteggiamo chi ci protegge"

Intestatario c/c: ASSOCIAZIONE NICOPEJA ONLUS



1980-2020

La Legotecnica Onlus compie 40 anni di attività

40 anni di impegno non soltanto lavorativo, ma anche e soprattutto sociale.

È la Onlus La Legotecnica, con sede a Colloredo di Prato, realtà nata il 21 marzo 1980 per volontà di 19 persone diversamente abili, la maggioranza delle quali residente nella struttura della Comunità Piergiorgio di Udine in quanto portatrici di gravi svantaggi fisici.

Oggi, quell'ideale di solidarietà reciproca è intatto e ha consentito a molte persone di ritagliarsi un posto di lavoro, assicurandosi un inserimento sociale ancor più compiuto.

La Legotecnica, che si poggia su 12 soci lavoratori e quattro soci volontari, è qualcosa di più di una semplice legatoria.

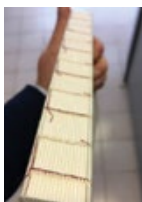
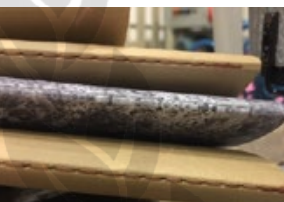
Oltre alla rilegatura e stampa dei volumi, si occupa di confezione di depliant, cuciture a punto metallico, restauro e recupero volumi, rilegature di manuali, raccolte e fascicoli, oltre alla stampa digitale di numerosi prodotti.

Ne ha fatta di strada, la cooperativa che dal 1992 ha trovato casa a Pasian di Prato: nei suoi quattro decenni ha rilegato oltre 20 milioni di volumi, con 45 inserimenti lavorativi di persone diversamente abili e 95 posti di lavoro creati; sono 38, invece, gli stage o tirocini riservati a studenti diversamente abili o in stato di svantaggio. Il fatturato si attesta su circa 380 mila euro.

Tra le novità più recenti, invece, c'è quella dell'assemblaggio: «Abbiamo avviato questo settore circa quattro anni fa - racconta Nicola Valent, presidente della cooperativa La Legotecnica - e per questo recentemente abbiamo preso in affitto una porzione di capannone. Intendiamo acquistare questi nuovi spazi entro cinque anni, anche perché il settore che sta dando ottimi risultati e vogliamo rafforzarlo». Packaging, etichettature, pesature di precisione e insacchettamento sono alcune delle pratiche di assemblaggio capaci di offrire riscontri incoraggianti.

E poi, nel 2017 sono arrivati nuovi investimenti, con l'acquisto di due macchinari per la brossura grazie anche al sostegno della Regione Fvg e della Fondazione Friuli, «mentre l'anno scorso - aggiunge il presidente - abbiamo cominciato a utilizzare la cucitura punto Singer, una tecnica "di nicchia" in grado di nobilitare la stampa. Sta piacendo sempre più!». La clientela principale oggi è composta da tipografie, per il 90% localizzate in regione (ma non manca qualche commessa dal Veneto).

Ma quali sono i punti di forza de La Legotecnica? «Oltre all'aspetto etico e sociale - conclude Valent - possiamo assicurare puntualità nelle consegne e qualità nel lavoro, soprattutto dopo gli ultimi investimenti, oltre al rapporto diretto con il cliente».



Particolare importanza la riveste il progetto So.la.re (Solidarietà-Lavoro-Recupero), nato nel 2009 con la posa della prima pietra e inaugurato nel 2015 grazie all'impegno della Legotecnica e finanziato in parte grazie al sostegno della Regione Fvg, della provincia di Udine e della Fondazione Friuli. L'iniziativa consiste nella realizzazione di un Centro Diurno e di un Laboratorio Protetto ove accogliere persone che si trovano in stato di svantaggio psico-fisico e/o sensoriale o legate ad una pregressa dipendenza da sostanze e che non sono in grado di affrontare e gestire autonomamente un reinserimento lavorativo.

“Mi avevano detto che la cooperativa aveva come scopo l'integrazione lavorativa e sociale di alcune persone diversamente abili, ma per quanto mi guardassi intorno non mi pareva di vederne: tutti mi sembravano abili, anzi abilissimi. Se c'era qualcosa a distinguerli, ma lo scoprii a fatica, era qualcosa nel loro sguardo: quella luce di gioia di vivere che non si trova più nel mondo imbronciato in cui viviamo.”

PAOLO MAURENSIG

“E' una bella storia di impresa che pone al centro non solo lo sviluppo economico e del territorio ma soprattutto l'integrazione sociale

GIUSEPPE MORANDINI
PRESIDENTE FONDAZIONE FRIULI

Prima studentessa con sindrome di down laureata all'Università di Udine



Maria Chiara Coco

Un esempio per tutti di forza di volontà, determinazione e passione. Si può riassumere così il percorso di Maria Chiara Coco, prima laureata nella regione Friuli Venezia Giulia affetta da sindrome di Down. La studentessa goriziana ha conseguito, venerdì 27 marzo, la laurea triennale in Lettere con il punteggio

di centodieci e lode. Ha discusso una tesi di carattere interdisciplinare che lega storia dell'arte antica e letteratura latina dal titolo "Piramo e Tisbe in Ovidio: immagini e parole", relatore Matteo Cadario, docente di archeologia classica, e correlatore Marco Fucecchi, docente di letteratura latina, entrambi del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale. "La tesi di Maria Chiara Coco - dice Matteo Cadario - testimonia il suo sincero entusiasmo per il mito, l'iconografia e la cultura classica".

La sessione di laurea si è svolta in modalità online, attraverso la piattaforma Microsoft Teams che è stata utilizzata in queste settimane dall'Università di Udine per far partire gli insegnamenti a distanza del secondo semestre e tenere le sessioni di laurea già programmate. La laureanda si è collegata da casa e ha discusso la tesi con la commissione, che è intervenuta con domande e osservazioni. A fianco di Chiara, la madre, emozionata e soddisfatta per questo traguardo raggiunto.

"Troviamo una grande collaborazione e impegno da parte degli studenti - sottolinea Andrea Zannini, direttore del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale -. Hanno compreso la situazione di emergenza nella quale ci troviamo e si adattano a discutere la loro tesi a distanza, rinviando i festeggiamenti a tempi migliori".

Durante tutto il suo percorso di studi Maria Chiara Coco è stata affiancata dal Servizio di assistenza agli studenti disabili e con disturbi specifici dell'apprendimento dell'Area servizi per gli studenti dell'Ateneo. "È questo - conclude Daniele Fedeli, delegato agli studenti - un altro segno dell'attenzione che l'Ateneo di Udine riserva agli studenti con bisogni speciali, confermando la propria vocazione inclusiva".

Al via "PLAY UNIUD"

Seguire online seminari, convegni, webinar. Virtualmente, incontrare i docenti e frequentare le aule. Immergersi, insomma, nella "biodiversità della conoscenza" dell'Università di Udine. Chiunque da oggi lo potrà fare attraverso "Play Uniud" (www.uniud.it/playuniud), il nuovo canale YouTube gestito dall'Università di Udine che vuole diventare un luogo reale, sociale e pubblico per portare formazione e informazione e condividere con il territorio la scienza e l'esperienza dell'ateneo friulano.

"L'Università - dice il rettore Roberto Pinton - è la nostra "fabbrica della conoscenza" e, pur a porte chiuse in questo momento di emergenza, ha continuato a lavorare, insegnare, fare ricerca a mente aperta, grazie alle nuove tecnologie e alla comunità accademica che con generosità e coraggio si è messa in gioco".

"Tutto quello che ci sta capitando - sottolinea Marina Brollo, delegata al trasferimento della conoscenza e ideatrice del progetto - ha reso evidente, a chiunque, quale centralità abbia la scienza. Per questo ora, più che mai, occorre diffonderla con accesso libero e aperto. Così, nei laboratori, nelle officine del sapere, stiamo

sperimentando modi differenti per restare connessi, a tu per tu, con la comunità di riferimento e con la società tutta".

Gli obiettivi di "Play Uniud" sono fondamentalmente tre. "L'avvio - spiega Brollo - di una esperienza di condivisione scientifica; la leggerezza del divertimento, ma in stretta connessione con le attività di ricerca e didattica; l'impegno, pubblico e sociale dell'ateneo friulano nel formare cittadini responsabili. Il nuovo canale YouTube farà scorrere la cultura e il sapere, per mettere in comunicazione, a seconda dei temi, tanti mondi: l'ateneo, gli studenti, le famiglie, le istituzioni, il mondo produttivo, il territorio".

In particolare, Play Uniud si svilupperà in due fasi. La prima con una sezione di tre percorsi di divulgazione della conoscenza già realizzati dall'Ateneo: i cicli di conferenze di "Aperture"; i seminari del "Cantiere Friuli"; gli incontri di "Tajus, aperitivi con il giurista". Seguirà, in seconda fase, la condivisione di altre serie prodotte dall'Ateneo e dai suoi otto Dipartimenti, con una varietà di interventi sintonizzati sull'attualità, in particolare dell'emergenza e delle sfide post-coronavirus.



“Pronti ad organizzare con ALIg una Fiera del Lavoro virtuale”

La pandemia COVID-19 sta iniziando a lasciare segni visibili sul mercato del lavoro regionale. Dati raccolti dal Career Center dell'Università di Udine hanno messo in evidenza alcune dinamiche significative, alcune positive, altre preoccupanti.

Notizie positive riguardano certamente i tirocini curriculari (ovvero svolti da studenti durante il loro corso di studi).

Partiamo da una premessa. L'Ateneo friulano si distingue da tempo per le sue performance in ambito placement. Secondo la classifica Almalaurea, Udine si colloca tra i primi 10 atenei d'Italia per sbocchi occupazionali dei propri laureati. Merito è certamente della preparazione degli studenti, ma anche dei qualificati eventi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, per non parlare delle centinaia di tirocini attivati grazie ai proficui accordi con oltre 5.000 realtà italiane ed estere.

I tirocini UNIUD in azienda erano, a data 10 marzo 2020, esattamente 548. In quella stessa data, in relazione alle misure introdotte con il DPCM 09/03/2020, sono stati sospesi tutti i tirocini curriculari.

Diverse aziende (si stima oltre il 50%), apprezzando il profilo dei laureati dell'Ateneo friulano e non volendo interrompere la proficua collaborazione con questi, hanno attivato per questi ragazzi modalità di smart working. Alcune realtà (si stima circa il 10%) sono addirittura arrivate a chiudere i tirocini per assumere gli studenti, garantendo in questo modo una collaborazione più stabile.

Gli effetti del coronavirus sul mercato del lavoro, tuttavia, mostrano anche segni preoccupanti.

Il Career Center raccoglie mensilmente circa 70 offerte di lavoro per i laureati Uniud. Dal mese di gennaio c'è stata una contrazione di queste offerte di oltre il 70%. Le offerte sono passate in valore assoluto da 72 in gennaio ad appena 20 nel mese di marzo.

Dati ancora più preoccupanti emergono dalle adesioni agli eventi di placement.

L'Ateneo friulano organizza, infatti, in modo periodico, una serie di eventi per sostenere l'occupazione dei propri laureati: i mercoledì del placement (piccole fiere del lavoro con un ridotto numero di aziende partecipanti), il job breakfast (un evento di piazza che quest'anno è previsto sia a Udine che a Pordenone) e la Fiera del Lavoro organizzata da ALIg (l'associazione di ex allievi laureati in ingegneria gestionale) al Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

I dati mostrano che il coronavirus sta di fatto mettendo in discussione la presenza di molte aziende agli eventi di placement, un po' perché i piani di reclutamento di tantissime realtà sono congelati in attesa del futuro, un po' per i timori che un contatto fisico ravvicinato con tante persone porta adesso e prevedibilmente nei prossimi mesi.

Per risolvere questo problema, l'Ateneo di Udine, con ALIg, sta lavorando a un progetto pilota che avvierà in caso di necessità: la trasformazione della fiera del lavoro organizzata a teatro da 15 anni in una fiera del lavoro virtuale.

Il teatro Giovanni da Udine diventerà così un luogo virtuale dove gli studenti potranno incontrare i selezionatori del personale in stanze dedicate a ciascuna azienda, ascoltare i seminari dei direttori delle risorse umane che da anni intervengono per illustrare le competenze a loro più gradite, ottenere online servizi dedicati di correzione del loro curriculum in italiano, in inglese, in francese e addirittura in cinese.

“Se l'emergenza sanitaria sarà un lontano ricordo, a novembre sarà bello far incontrare aziende e studenti al Giovanni da Udine. Se non ci saranno le condizioni, verrà “allestito” un teatro Giovanni da Udine virtuale, pronto a offrire a studenti e imprese un'occasione di incontro protetta dal Coronavirus o dal suo ricordo - commenta Marco Sartor, delegato al placement e ai rapporti con le imprese dell'Università di Udine. In questo modo l'Ateneo di Udine vuole essere pronto a offrire ancora una volta ai propri laureati e alle imprese un importante servizio”.

Il Magnifico Rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton, accoglie positivamente questa proposta. “L'Ateneo ha saputo affrontare finora le sfide create dal Coronavirus con grande intraprendenza, garantendo alla sua utenza disagi minimi. Questo è dovuto al grande impegno e alla generosità che il personale tecnico, amministrativo e docente ha dimostrato anche in questa difficile situazione”.

OFFERTE DI LAVORO AL CAREER CENTER – UNIUD	gennaio	febbraio	marzo
numero offerte	72	42	20

EVENTO DI PLACEMENT	DATA	SEDE UNIVERSITARIA	Numero massimo di aziende	Numero aziende iscritte
MERCOLEDÌ DEL PLACEMENT	25 marzo 2020	Udine - Polo economico-giuridico	7	//
MERCOLEDÌ DEL PLACEMENT	6 maggio 2020	Udine - Polo scientifico	7	3
JOB BREAKFAST PORDENONE	maggio 2020	Pordenone - Corso Vittorio Emanuele	10	2
JOB BREAKFAST UDINE	Maggio 2020	Udine - Piazza Libertà	20	2
MERCOLEDÌ DEL PLACEMENT	7 ottobre 2020	Udine - Polo umanistico e della formazione	7	6
MERCOLEDÌ DEL PLACEMENT	21 ottobre 2020	Centro polifunzionale - Gorizia	7	0
FIERA DEL LAVORO FVG BY ALIG	14 novembre 2020 (data provvisoria)	Udine - Teatro Nuovo	60	13

In arrivo il Manager specialista in Smart Product

La pandemia sta imponendo un profondo cambiamento nelle nostre abitudini, nei nostri fabbisogni e di conseguenza anche nei consumi, con impatti che ancora dobbiamo comprendere a fondo, sia nel mercato Business To Consumer (B2C) sia in quello Business to Business (B2B).

La capacità di governare, per quanto possibile, questo cambiamento dipende strettamente dalla capacità di assimilare e di utilizzare le tecnologie digitali in funzione di nuovi obiettivi e paradigmi di business: il digitale non è un'opportunità per competere, è un prerequisito per sopravvivere.

Ogni impresa, se vuole sopravvivere a questo momento, deve ripensare la propria organizzazione, il proprio sistema produttivo, il proprio modello di business, sia che voglia continuare ad operare nel loro mercato, sia che voglia riconvertirsi e cambiare mercato.

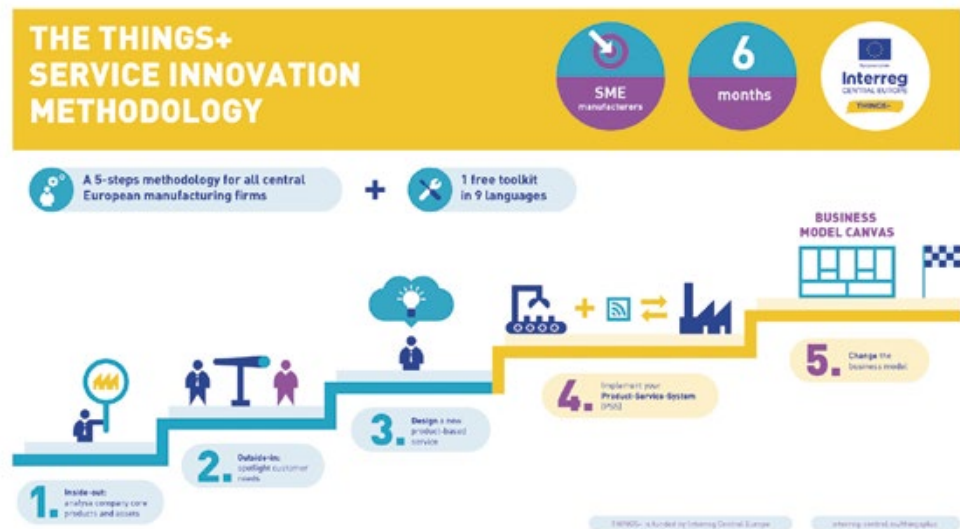
Esigenze di sicurezza si traducono in distanziamento sociale, in relazioni virtuali, in operatività a distanza, che possono declinarsi a livello regionale o di Paese in normative anche diverse, con impatti su tutte le aree aziendali e sulla logistica e distribuzione.

In questa situazione in rapido divenire e cambiamento riflettere su un ripensamento del proprio modello di business in logica prodotto/servizio può essere un modo per ipotizzare percorsi di ripresa e sviluppo della azienda al tempo di Covid-19.

Il processo di arricchimento del portafoglio prodotti con servizi a valore aggiunto si chiama tecnicamente servitizzazione e fa riferimento a dei prodotti che diventano "smart", ovvero sono in grado di ricevere ed inviare comunicazioni.

La tecnologia è il fattore abilitante, ovvero la capacità di raccogliere ed elaborare dati sulla performance del prodotto e sulle abitudini di utilizzo dei clienti, ma tutto ciò deve tradursi in comprensione delle loro aspettative e capacità di anticipare i loro bisogni. Quindi tecnologia e strategia.

Per accompagnare l'impresa ad affrontare in modo efficace la trasformazione del proprio prodotto in prodotto smart (smart product) è stata messa a punto e sperimentata una specifica metodologia e individuato un set di competenze specifiche che devono necessariamente avere coloro che sono responsabili di tali progetti.



E per la prima volta - grazie a un progetto congiunto di Friuli Innovazione e dell'Istituto di Certificazione delle Competenze e della Formazione di Bureau Veritas, leader mondiale nei servizi di ispezione, verifica di conformità e certificazione - queste figure potranno presto iscriversi al nuovo registro internazionale dei Servitization Manager.

L'emergenza sanitaria e l'inevitabile ripercussione economica hanno evidenziato l'importanza di "sapere innovare", di confrontarsi con situazioni nuove e trovare nuovi approcci partendo dagli elementi disponibili. Le imprese, che dopo la quarantena sceglieranno di ripensare il proprio modello di business e di intraprendere un percorso strategico di cambiamento, potranno scegliere di avvalersi della guida affidabile di un Manager, con competenze certificate e basate su un approccio per il settore manifatturiero di dimensione media e piccola sviluppato da Friuli Innovazione - insieme a altri 9 partner - durante un'iniziativa europea durata tre anni.

"La certificazione delle competenze per i professionisti in Smart Product è un importante punto di arrivo di Things+, il progetto cofinanziato dal programma di cooperazione Interreg Central Europe di cui siamo capofila - spiega il direttore di Friuli innovazione Fabio Feruglio - che, per la prima volta, ha sistematizzato in modo concreto i passi da seguire per qualsiasi impresa manifatturiera che voglia trasformare il proprio modello di business sfruttando le opportunità della service economy. L'idea nasce da un'intuizione che abbiamo avuto già nel 2015 e che abbiamo testato su un gruppo di 100 PMI nel 2019. Nel nostro ruolo di piattaforma dell'innovazione a servizio del territorio mettiamo ora a disposizione questo know-how per dare a tutte le imprese la possibilità di comprendere e implementare i concetti di service innovation, "gemello digitale" e smart product al fine di aumentare le proprie quote di mercato e diventare più competitive, in special modo alla luce della situazione attuale".

25 anni di esperienza nella SICUREZZA delle MACCHINE e degli IMPIANTI INDUSTRIALI



Grazie ai suoi 25 anni di esperienza nel campo della progettazione di macchine e impianti industriali OREB Sistemi Industriali è in grado di offrire ai propri clienti non solo consulenza ma anche **soluzioni complete** chiavi in mano per la **messa in sicurezza** di **macchinari singoli** o **linee di produzione**. Il tutto nel rispetto delle norme più rigorose.

Interventi forniti completi delle **certificazioni obbligatorie** e realizzati nell'ottica di **migliorare gestione** ed **efficienza nella produzione**.

OREB Sistemi Industriali opera in tutti i settori, dalla meccanica pesante all'automazione leggera.



CE

Nasce Restart FVG 2020

Friuli Innovazione e Confindustria Udine insieme a supporto delle imprese per fronteggiare l'emergenza COVID-19 e per affrontare il "next normal"

RestartFVG è l'iniziativa con cui Confindustria Udine e Friuli Innovazione supportano congiuntamente le imprese regionali che potrebbero riconfigurare, anche in parte, le loro produzioni per soddisfare una domanda di prodotti/servizi che saranno via via sempre più richiesti nel "next normal" (ovvero quando sarà superata la fase attuale) ma che non hanno "in casa" tutte le componenti/capacità per farlo.

Si tratta di costruire nuove filiere e nuove catene del valore, di ridisegnare l'organizzazione del lavoro, di adottare nuovi modelli di business, perché le aziende devono lavorare nonostante il COVID-19, perché alcune vogliono cambiare mercato e devono riconvertirsi, perché alcune non vogliono cambiare mercato e devono riorganizzarsi.

A poche settimane dall'avvio di questa iniziativa, ovvero dalle comunicazioni che Confindustria Udine ha inviato ai propri associati e Friuli Innovazione al proprio network di imprese, i primi riscontri sono senz'altro positivi.

Sono state raccolte e indirizzate alcune proposte che rendevano disponibili subito prodotti e servizi utili a mitigare e risolvere alcune emergenze, verso l'iniziativa nazionale Innova per l'Italia, fornendo assistenza e indicazioni per presentare tali proposte, ma soprattutto sono stati creati collegamenti



qualificati tra aziende per creare sinergie produttive e costruire nuove opportunità di business.

Ad oggi partecipano a RestartFVG quasi una ventina di imprese e, in relazione alle richieste ricevute e ai loro successivi sviluppi, sono stati avviati quattro macro ambiti di intervento: "Dispositivi di protezione individuale", "Tecnologie per la sanificazione", "Piattaforme digitali" e "Sistemi di monitoraggio" dando il via ad una trentina di interventi che hanno generato nuovi contatti e relazioni per sviluppare nuove produzioni, approvvigionarsi da nuovi fornitori, affidarsi a specifici laboratori ed enti certificatori.

Alle imprese che partecipano a RestartFVG viene anche offerta assistenza qualificata sulle specifiche misure di finanza agevolata COVID-19 disponibili a livello nazionale e regionale che riguardino progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, industrializzazione, riconfigurazione produttiva, e anche in questo ambito sono state supportate una decina di richieste.

Tutte le informazioni aggiornate sono reperibili sul sito di Friuli Innovazione <https://friulinnovazione.it/it/consulenza-e-supporto/restartfvg2020/> in cui si possono trovare anche i riferimenti alle numerose iniziative lanciate dalla Commissione Europea per fronteggiare COVID-19.

"Per RestartFVG – spiega Fabio Feruglio, Direttore di Friuli Innovazione – siamo ancora in fase "sperimentale", stiamo imparando come gestire al meglio le richieste ed i contatti anche per capire quali potrebbero essere gli strumenti più adatti (CRM, piattaforme di contact management, ecc.). Stiamo anche cominciando a relazionare con altri possibili "collettori" cui portare una richiesta che potrebbero cercare di soddisfare attraverso le loro reti.

Stiamo anche predisponendo dei servizi dedicati agli imprenditori e manager che potranno confrontarsi singolarmente con professionisti ed esperti per accedere a consulenze e competenze su argomenti specifici legati alla sopravvivenza e allo sviluppo delle imprese in questo momento".





Vuoi dormire sonni tranquilli.
Affidati a noi per la tua **sicurezza**.



Serramenti dal 1925



CORSO DEL MESE

12 e 14 maggio

WEBINAR

ATTRIBUZIONE DELL'ORIGINE DELLE MERCI: PROBLEMATICHE OPERATIVE QUOTIDIANE DEGLI ADDETTI AI LAVORI

DESTINATARI

Il corso è rivolto a tutti coloro che in azienda devono giornalmente applicare dal punto di vista pratico le regole sull'origine delle merci, sia in qualità di esportatori diretti di prodotti finiti di propria produzione, sia in qualità di fornitori in Italia o in UE di componenti atti a diventare parte integrante di beni più complessi successivamente destinati all'esportazione.

FINALITÀ

Dall'origine di un certo prodotto dipendono i livelli dei dazi, le limitazioni commerciali, la corretta informazione al consumatore finale. Dichiarando l'origine di un prodotto, si assume anche una responsabilità sulla sua veridicità, punita anche penalmente se non corrispondente al vero. Di non minore importanza, sempre dal punto di vista delle responsabilità, sono poi le dichiarazioni a lungo termine che i produttori rilasciano ai loro clienti-esportatori ai fini dell'ottenimento del certificato di origine doganale Eur 1. Ma attribuire l'origine ad un prodotto, soprattutto nel caso di beni complessi, non è semplice, così come non è facile interpretare i vari protocolli di origine o le regole per gli assortimenti, i pezzi di ricambio e l'applicazione dei cumuli. Il corso andrà quindi ad esaminare gli aspetti operativi pratici di coloro che, in azienda, si trovano ogni giorno a doversi confrontare con l'applicazione delle regole sull'origine non preferenziale e preferenziale.

www.confindustria.ud.it



Confindustria Udine ha attivato un nuovo servizio per supportare le aziende associate nel gestire le risorse finanziarie presenti sul proprio conto formazione Fondimpresa (dalla predisposizione all'avvio a Fondimpresa).

Il servizio consiste nel seguire operativamente tutto l'iter burocratico per i piani formativi aziendali a valere sul conto formazione. Ricordiamo che attraverso il conto formazione Fondimpresa è possibile finanziare anche i corsi di formazione sulla sicurezza obbligatoria.

Rimane invariata la possibilità, da parte dei dipendenti delle aziende, di partecipare ai nostri corsi a catalogo e richiedere il finanziamento.



A PASSION FOR PRECISION



FLYING HIGH



Our Mission, Our Passion
Our Team

Via Armentaressa 16, 34076 Romans d'Isonzo (GO) Italia
Tel. +39 0481 909592 - info@micrasrl.it - www.micrasrl.it



Emergenza Covid-19: l'importante è mantenersi proattivi!

Intervista a Davide Boeri, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine

PRESIDENTE BOERI, COME STA AFFRONTANDO IL GGI DI UDINE QUESTA DIFFICILE SITUAZIONE ECONOMICO-SOCIALE?

Ad una fase di disorientamento iniziale ne è seguita una più analitica, volta a comprendere le dinamiche di questa emergenza. Abbiamo attivato un confronto interno focalizzato sulla reciproca condivisione delle informazioni ufficiali diramate da Governo, Regione e altri enti.

La voglia di riprendere le attività - non dico i ritmi normali, ma quantomeno di rimettersi in gioco - c'è ed è comune a tutti noi. Sono dell'idea che bisogna mantenersi sempre proattivi: così facendo, si genera un processo a cascata, anche in momenti come questo.

QUALCHE AZIENDA TRA LE ASSOCIATE HA MANTENUTO ATTIVA LA PRODUZIONE?

Tra le aziende rimaste attive, a data 15 aprile, sono rarissimi i casi di chi opera a pieno regime, forse una o due aziende sul totale. Chi è attivo, generalmente, opera tra il 10% e il 50% delle proprie possibilità. Molte delle aziende associate, tuttavia, sono totalmente ferme.

In questo senso, ci tengo a sottolineare che noi, come Giovani Imprenditori, ci adoperiamo per veicolare il messaggio che rispettare le scadenze dei pagamenti verso i collaboratori e i fornitori è fondamentale quale segno distintivo di responsabilità. Siamo consapevoli che le imprese sostengono economicamente tutto il sistema e che, se smettiamo di far circolare il denaro, il sistema rischia di implodere.

LA PRESIDENTE MARESCHI DANIELI SI È ESPRESSA IN MANIERA MOLTO CHIARA IN MERITO ALLA RIAPERTURA. QUAL È LA SUA OPINIONE A RIGUARDO?

Fin dal principio siamo stati sempre in prima linea a sostegno delle attività economiche, mostrando vicinanza al territorio dal punto di vista associativo, ma anche come persone ed imprenditori. Ne è un esempio il progetto Udine Design Week.

Mi reputo promotore dell'attività intesa come processo di



sviluppo a 360 gradi, sia dal punto di vista imprenditoriale sia da quello sociale, per cui non posso che essere totalmente d'accordo in merito alla riapertura, anche perché il rischio è che, giunti alla risoluzione delle problematiche sanitarie, perdurino quelle economiche del Paese.

In termini di sicurezza, poi, l'ambiente di lavoro può considerarsi una sorta di porto sicuro, dato che il lavoratore entra in contatto con un numero limitato di persone che, generalmente, sono sempre le stesse. A ciò si aggiunge il fatto che, soprattutto in ambito industriale, gli spazi sono generalmente ampi e quindi idonei all'adozione di tutte le misure di contenimento del contagio. Resta il timore di dover affrontare investimenti non programmati che andrebbero a pesare sulle imprese, soprattutto quelle più piccole che devono sostenere spese molto simili a quelli delle aziende più grandi, in quanto il rapporto tra costi e dimensione aziendale non è sempre direttamente proporzionale. Si tratta di spese che, però, potrebbero essere intese come un investimento necessario per poter mantenere attiva la produzione.

Non ultimo, è compito sia di Confindustria che del Governo concentrarsi fin da subito anche sul post-emergenza, studiando strategie volte a definire un piano per la ripresa economica.

UDINE DESIGN WEEK È STATO UNO DEGLI ULTIMI EVENTI PUBBLICI PRIMA DEL LOCKDOWN; PURTROPPO NON SI È RIUSCITI A CHIUDERE IN BELLEZZA CON LA PREMIAZIONE UFFICIALE. CI SONO AGGIORNAMENTI?

Il nostro desiderio è quello di proporre alcuni degli eventi che non si sono potuti tenere, non appena sarà possibile farlo. Stiamo anche collaborando per creare un rapporto continuativo e duraturo con il Museo del Design del Friuli Venezia Giulia, con l'obiettivo di proporre eventi di più ampio respiro sul territorio, anche in collaborazione con le altre città che partecipano al progetto Design Week. Il bilancio al momento è già comunque molto positivo: ci sono stati forte interesse, ampia partecipazione soprattutto social e diffuso riscontro mediatico. Quel che mi rende più soddisfatto è che tutte le aziende coinvolte vorrebbero ripetere l'esperienza.

ITALIANIaCASA: computer, tablet e smartphone a scuole e ospedali

Computer, tablet e smartphone che giacciono dismessi nei magazzini delle aziende friulane possono tornare a nuova vita: basta solo donarli alle scuole e agli ospedali che, in tempi di Covid-19, hanno un gran bisogno di reperirli per supportare, rispettivamente, gli studenti più bisognosi e i pazienti che non possono ricevere le visite dei parenti.

Parte da questa semplice constatazione la nuova iniziativa promossa da ITALIANIaCASA, la rete di solidarietà creata da Filippo Veronese, vice-presidente del Gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Udine, per portare aiuti alle persone più vulnerabili.

Dopo che, nelle scorse settimane, lo stesso Veronese aveva lanciato con successo l'iniziativa UDINEaCASA con oltre un centinaio di interventi solidali all'attivo portati da una squadra di 200 volontari a favore degli anziani, ora, ITALIANIaCASA, con il patrocinio di Confindustria Udine, vuole dare il proprio contributo alla risoluzione di altre due problematiche evidenziate dalla Protezione Civile.

“Quest'ultima - spiega Veronese - ci ha infatti sottolineato, da una parte, quanto sia complicato reperire computer dismessi per venire incontro alle molte famiglie che non possono permetterseli e che, di conseguenza, hanno difficoltà a far seguire ai propri figli le lezioni scolastiche gestite attualmente solo in modalità on line e, dall'altro, quanto ci sarebbe bisogno di tablet/smartphone da portare negli ospedali per consentire agli anziani di effettuare videocall con i parenti, dal momento che non possono ricevere le loro visite”.

Se la Protezione Civile si occuperà materialmente di distribuire i dispositivi elettronici raccolti, per ITALIANIaCASA il compito principale diventa ora quello di reperire i computer dismessi, ma anche di rimetterli in efficienza. “Le prime risposte che il



Filippo Veronese

sottoscritto, Elena Vidoni (promotrice di questa iniziativa), e i volontari del nostro sodalizio abbiamo avuto sono più che incoraggianti - aggiunge Veronese -. Le aziende del Friuli sono pronte a darci una mano. Autostar, ad esempio, ci ha appoggiato con convinzione, donandoci già 20 computer e mettendoci a disposizione il suo responsabile IT, Alessandro Bertoni, per gestire la pulizia e il set up di tutti i dispositivi che ci verranno donati”.

“Non posso che congratularmi con ITALIANIaCASA per questa nuova iniziativa di solidarietà, cui non facciamo mancare il nostro sostegno, invitando le imprese associate a donare computer, tablet e smartphone, anche dismessi - afferma Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine -. Ancora una volta i friulani, in presenza di una problematica, non si sono domandati chi affronterà la questione, ma si sono messi all'opera per contribuire a risolverla, facendo ciascuno la propria parte”.



Il Centro InfoHandicap FVG: dal 2005 punto di riferimento per la disabilità

Il Centro InfoHandicap FVG nasce nel 2005 a Udine da un progetto della Coop. Soc. Hattiva Lab Onlus. È un servizio d'informazione, documentazione e orientamento per l'autonomia, l'indipendenza e l'integrazione della persona disabile, riconosciuto quale presidio di rilevanza regionale ai sensi della L.R. 41/96, art. 18, c. 2 bis.

Le tematiche a cui il Centro InfoHandicap FVG risponde abbracciano una vasta area affrontando argomenti quali la legislazione specifica sulla disabilità, le provvidenze economiche in favore delle persone con disabilità, le agevolazioni lavorative, le barriere architettoniche e l'accessibilità ambientale, la scuola, etc.

In altre parole l'InfoHandicap fa informazione e l'importanza dell'informazione è fuori da ogni discussione: informare deriva da "in-formare", cioè dare forma.

La comunicazione costituisce il fulcro di ogni dinamica sociale e plasma integralmente la vita dell'uomo. Comunicazione è conoscenza, informazione, cultura e, quindi, sviluppo. Può essere metaforicamente considerata il sistema nervoso della società; attraverso lo sviluppo di un flusso virtuoso di comunicazioni si arriva a incidere sul livello e sulla qualità della vita.

Nell'atto della comunicazione, ossia dello scambio di informazioni reciproco e non unidirezionale, si trova la chiave dell'importanza di questo processo per la nascita e lo sviluppo di una società democratica. Strumento di formazione e, quindi, anche del consenso necessario per ogni atto decisionale, la comunicazione è allo stesso tempo origine e condizione della c.d. "partecipazione sociale".

L'ambito sociale difficilmente può essere quantificabile tramite formule matematiche. Esso non crea quello che gli economisti chiamano "plusprodotto" (ovvero la generazione di un prodotto monetario), ma un plusvalore, o più semplicemente la conoscenza e l'approccio ad un percorso che può far conseguire un ben-essere alla persona fisica e un grado di positività e di "profitto" per la società tutta. Pertanto, l'informazione che InfoHandicap fornisce crea un'accumulazione "capitalistica" nei suoi connotati "bio-economici", ovvero immateriali, permettendo e favorendo "scambi" fra soggetti diversi (anziani, familiari, Enti e Amministrazioni varie), attraverso una conoscenza puntuale, precisa e soprattutto professionale dei bisogni e delle possibili opportunità esistenti, favorendo non solo un processo interpretativo, ma la fattiva e olistica adeguatezza di "sfruttamento" delle risorse offerte dal territorio.

Oggi, progressi tecnologici e avvento di nuovi media hanno facilitato scambi intensi e flussi di informazioni: il pianeta è interessato da una rivoluzione tecnologica che parte dal mondo dell'informazione e della comunicazione che si estende a tutta la società: il costo delle comunicazioni diminuisce, mentre quello che incide "economicamente" è la professionalità e la creazione di reti efficaci ed efficienti, che rendono fruibili i servizi esistenti fornendo risposte a nuove e sempre più complesse esigenze.

In tempi di "COVID-19", InfoHandicap si è attivato attraverso i suoi strumenti digitali per continuare a fare dell'informazione la sua prerogativa di essere: il sito - www.infohandicap.org; i social: Twitter e soprattutto FB per arrivare oltre la reclusione che ci sta caratterizzando da oltre un mese. Ed è proprio tramite FB che InfoHandicap, con interviste mirate cerca di arrivare a tutte quelle persone che direttamente o indirettamente vivono e operano nella disabilità. Sono stati ospiti, fra gli altri, Giuseppe Napoli, presidente FederSanità ANCI, Elena Bulfone, Presidente della Fondazione ProgettoAutismo FVG, Piero Mauro Zanin, Presidente del Consiglio Regionale FVG e molti altri. Sabato 25 aprile si è collegato via FB, pagina InfoHandicap, anche Stefano Patuanelli, Ministro dello sviluppo economico nel Governo Conte per affrontare problemi cogenti legati all'oggi, ma soprattutto alle successive fasi di ripresa di tutto il "Sistema Italia".



La Biblioteca degli amanuensi sandanielesi entra nel Servizio Bibliotecario Nazionale

La "Biblioteca della Scrittura" dello Scriptorium Foroiuliense è entrata a far parte del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). La Biblioteca degli amanuensi sandanielesi, inaugurata un anno fa, raccoglie una collezione unica a livello nazionale, costituita da oltre 5mila "unità bibliografiche" fra le quali circa 1.000 manuali di scrittura antichi, 600 testi sulla storia della scrittura, sezioni dedicate alla grafologia, agli autografi e alle perizie di scrittura, alla stenografia e alla dattilografia, nonché un ricco materiale in via di catalogazione. Messa insieme nei decenni con grande perizia e infinita passione da Francesco Ascoli, uno dei maggiori cultori della calligrafia in Italia e discendente del grande linguista Graziadio Isaia Ascoli, e nota come "Fondo Ascoli", era conservata in Lombardia dagli anni '80. Lo stesso Francesco Ascoli, tuttavia, convinto dalle "grandi competenze dello Scriptorium Foroiuliense per catalogare, valorizzare e mettere a disposizione del pubblico il Fondo", lo scorso anno decise di darla in comodato gratuito all'associazione friulana.

"Per noi - spiega il direttore dello Scriptorium, Roberto Giurano - l'essere entrati a far parte del Servizio Bibliotecario Nazionale non è solo un fatto di prestigio, ma un passo fondamentale per poter mettere il Fondo Ascoli e gli altri volumi in nostro possesso a disposizione degli studiosi e dell'intera comunità nazionale. Un obiettivo che, con il professor Ascoli, ci eravamo prefissi fin da subito e che siamo felici di aver raggiunto".

Per onorare adeguatamente l'ingresso nel SBN, lo Scriptorium Foroiuliense ha avviato da mercoledì 8 aprile sul proprio canale Facebook una serie di videolezioni che prevedono l'illustrazione da parte del professor Ascoli dei contenuti di uno dei manuali di scrittura presenti nella biblioteca e con le dimostrazioni



Interno della Biblioteca della Scrittura dello Scriptorium Foroiuliense

pratiche da parte del direttore Giurano dei tipi di scrittura proposti dal manuale preso in considerazione. Ogni puntata delle videolezioni è dedicata a un manuale diverso.

"Considerato il fatto che al momento non possiamo tenere lezioni e corsi in presenza - spiega Giurano -, abbiamo pensato di proseguire la nostra attività didattica con videolezioni e utilizzando l'enorme patrimonio di conoscenze sulla storia e delle tecniche di scrittura presente nella nostra biblioteca. Speriamo in questo modo di fornire a chi ci conosce già, ma anche a nuove persone che vogliano avvicinarsi all'arte amanuense, un'interessante occasione di apprendimento e di svago che possano contribuire a passare più serenamente questo periodo in cui siamo, doverosamente, costretti a rimanere a casa per combattere la diffusione del contagio".



500 mascherine al giorno

Utilizzare le abilità manuali dei propri associati per realizzare a mano mascherine protettive da distribuire alle case per anziani, agli ospedali, e a quanti sono quotidianamente impegnati nella lotta alla diffusione del Coronavirus e nella cura degli ammalati. Partendo da questa semplice idea, il presidente dello Scriptorium Foroiuliense di San Daniele del Friuli, Roberto Giurano, in pochi giorni è riuscito a mettere in piedi una piccola "fabbrica" di mascherine che, grazie ai volontari, oggi riesce a realizzare 500 mascherine al giorno.

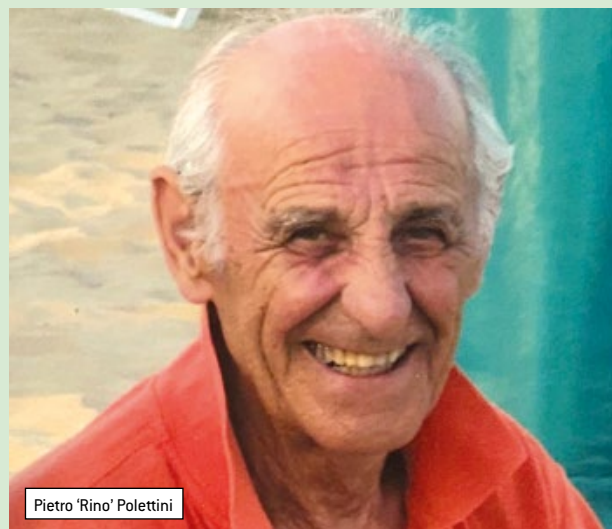
Grande soddisfazione e profonda gratitudine sono state espresse dal Sindaco di San Daniele, Pietro Valent "per l'iniziativa e il lavoro dello Scriptorium al quale si sono affiancati molti volontari, compresi due componenti della mia Giunta. Fondamentale, sotto l'aspetto umano, è, poi, il segnale dato alla comunità che insieme si può collaborare per il bene di tutti".

La scomparsa di Pietro “Rino” Polettini

Per tutti era “Rino”, per molti era soprattutto uno degli imprenditori più importanti e illuminati della Carnia: Pietro Polettini, storico impresario edile di Tolmezzo, fondatore della “Polettini Pietro”, azienda associata a Confindustria Udine sin dai primi anni settanta, ci ha lasciati giovedì 2 aprile, all'età di 86 anni.

“Rino” lascia soprattutto un ricordo indelebile in chi lo ha conosciuto di persona. Viene ricordato come un galantuomo, sempre garante della parola data, cui bastava una stretta di mano e un sorriso per concludere una trattativa. “Rino” fu un lavoratore tanto infaticabile quanto serio e professionale, un impresario vecchia maniera che, però, non disdegnava di proiettarsi verso il futuro. Imprenditore schietto e molto schivo, non frequentava la Delegazione di Tolmezzo, neppure negli anni in cui un suo nipote, Mauro Saro, ricopriva la carica di capodelegazione. La sua missione era il cantiere, nel quale era il primo ad arrivare e l'ultimo a chiudere. Unico svago: il caffè bevuto al Benvenuto.

Era molto amato dai dipendenti; un affetto che lui ricambiava perché amava veramente la sua terra e la sua gente. A Tolmezzo parlano per lui anche le sue realizzazioni. L'elenco è lungo e ricomprende - solo per citarne alcune - il secondo, il terzo e il quarto lotto dell'Ospedale Civile, l'IPSIA Candoni, la casa dello



Pietro 'Rino' Polettini

studente, il centro direzionale di via Carnia Libera, il complesso di via della Cooperativa, la mensa di via XX aprile e quella della zona industriale, i tantissimi condomini tra cui quelli in via Val di Gorto e viale Aldo Moro. E poi ancora, spostandoci nei Comuni della zona montana, il Municipio di Cercivento e quello di Forni di Sopra, l'Istituto Regionale per la Formazione Professionale di Paluzza e vari edifici Ater in Carnia ed in Alto Friuli.

Lascia la moglie Lidia, i figli Caterina, insegnante di educazione fisica, Gianluca, architetto, e Andrea, che oggi è alla guida dell'impresa, e gli amati nipoti Francesca e Luca.

Il ricordo del figlio Andrea

“Nato da una famiglia modesta, per di più colpita da molti lutti, perse il padre all'età di sette anni e crebbe grazie ai sacrifici della madre bidella e dell'amato nonno materno Romano che gli trasmise la passione per l'edilizia.

Il cantiere è stato ben presto la sua casa. Aveva una grande passione per tutto quello che era calcestruzzo, cemento e ferro. Lavorò duramente sia in giro per l'Italia che alle dipendenze della Tavosanis fino a quando, nel 1963, decise di aprire la sua azienda con il supporto di mia madre Lidia che gli firmò le cambiali, garantendo lei per l'acquisto della prima betoniera.

Da imprenditore, non ha mai guardato ai ricavi o ai facili guadagni; era interessato solo a fare bene il proprio lavoro. Non si era mai dimenticato delle ristrettezze della sua infanzia: anche per questo motivo, ha sempre avuto rispetto e attenzioni per le persone in difficoltà e soprattutto per i tanti giovani che ha avviato alle conoscenze del mestiere. Due massime ripeteva spesso a noi figli: “Bisogna dare secondo le possibilità e avere secondo le necessità”, la prima e “Prima di pensare di ricevere bisogna dare”, la seconda. Ricordo anche che ricevette un Diploma di Benemerenzia da parte della Camera di Commercio per la sua opera prestata in favore della popolazione colpita dal sisma 1976, ma lui non diede mai troppo peso a riconoscimenti e premi. Era un uomo pratico, un uomo del fare. Fuori dal lavoro aveva due grandi passioni: una per le escursioni in montagna, tra cui le periodiche ascese sul Monte Amariana in occasione delle ricorrenze dedicate alla Madonna per la quale aveva una venerazione particolare; l'altra per il calcio che praticò, con buoni risultati, in gioventù. Giocava mezz'ala e fu, tra l'altro, lui a segnare,

nel 1951, con la maglia del Tolmezzo, il primo gol nella storia del Campionato Carnico durante la partita Ampezzo-Pro Tolmezzo, finita 1-1. Alla fine di quella stagione la Pro Tolmezzo vinse il campionato”.

LA STORIA DELL'AZIENDA

Costituitasi come ditta individuale nel 1963, si è poi trasformata in società di persone denominata Polettini Pietro & C. sas nel 1985 e successivamente in Polettini Pietro Srl nel 1994. Dalla sua fondazione ha portato a compimento alcune iniziative private relative ad edifici civili con destinazione commerciale e direzionale in cui hanno trovato collocazione, fra gli altri, la sede della Comunità Montana, quella dell'A.s.s. Alto Friuli, la Banca di Credito Cooperativo e l'Ufficio Postale di Tolmezzo.

Dalla seconda metà degli anni novanta, l'impresa si è focalizzata sul comparto immobiliare a destinazione prevalentemente residenziale, non abbandonando comunque il settore degli appalti pubblici.

Negli ultimi anni, oltre ad operare nel settore immobiliare e in quello degli appalti pubblici, la Polettini Pietro Srl si è inserita nel mercato delle commesse private realizzando diverse opere, prevalentemente di edilizia civile.

Nel 2008 l'impresa si è trasferita nella nuova sede comprensiva di capannone ed uffici, situata in via Menotti Aita n. 1/3 a Tolmezzo.

Arrivata ad occupare oltre 50 dipendenti negli anni ottanta, epoca in cui risalgono la costruzione dell'ospedale e del centro direzionale di Tolmezzo, oggi la Polettini Pietro srl conta 14 unità cui si aggiungono altre 8 unità della seconda azienda del Gruppo, la Solai Carnia snc, che realizza prefabbricati leggeri per opere di edilizia civile e sistemazioni idraulico e forestali.

Dispositivo di riconoscimento facciale e rilevazione



- Semplice ed elegante è idoneo ad essere installato all'interno di negozi, aziende, uffici, stazioni, hotel, residence condominiali e qualsiasi altro ambiente in cui si voglia maggiore controllo e tutela di clienti e lavoratori.
- La rilevazione della temperatura è veloce ed affidabile, con una precisione di $\pm 0.3^\circ\text{C}$.
- Intelligente e autonomo, non richiede la presenza di un operatore per l'azionamento e la misurazione della temperatura.
- È possibile creare un database con oltre 15000 volti con una white list e black list per il controllo degli accessi.
- L'accesso all'ambiente è reso ancora più sicuro dalla funzionalità che individua sia il soggetto che non indossa la mascherina sia il posizionamento scorretto della stessa (ad esempio se il naso è scoperto).
- E' possibile configurare un segnale d'allarme in caso di rilevazione di temperatura superiore a $37,3^\circ$.
- **MET-LIFE fornisce il dispositivo comprensivo del servizio di trasporto, installazione e configurazione presso la vostra sede.**

Rilevazione biometrica di:	ritratto, presenza mascherina, elmetto, temperatura
Precisione di riconoscimento volto:	99,5%
Distanza di riconoscimento:	0,3 – 1,5 m
Tempo di riconoscimento:	~ 1sec
Range di rilevamento temperatura:	34-42 °C
Accuratezza di rilevamento temperatura:	0,3 °C
Tipi di allarme:	display, vocale e uscite relè
Gestione giorno/notte	autoadattativa
Alimentazione:	12 Vcc 12W – con alimentatore esterno 220-240 Vac
Temperatura ambiente ottimale:	15-30 °C
Grado di protezione:	IP 66



GENERAZIONI A CONFRONTO

Nuovo appuntamento con la rubrica di Realtà Industriale che mette a confronto, attraverso un'intervista doppia, il punto di vista sull'Italia e sul futuro di due generazioni di imprenditori forse meno distanti tra loro di quanto a prima vista si potrebbe credere

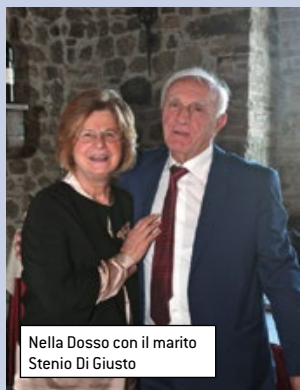
RISPONDONO:

Michele e Matteo Di Giusto, classe 1976, amministratori di PF Group di Udine.

Nella Dosso, classe 1950, fondatrice di Pulitecnica Friulana di Udine



Matteo e Michele di Giusto



Nella Dosso con il marito Stenio Di Giusto

COME VIVE IL PRESENTE AI TEMPI DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS?

Matteo Di Giusto: La situazione in cui ci troviamo è certamente insolita, sta richiedendo un approccio diverso al modo di lavorare cui eravamo abituati. Vivo il presente con preoccupazione, ma convinto che potremo uscire dalla difficoltà solo più forti.

Michele Di Giusto: I ritmi e il modo di lavorare sono molto diversi, è difficile abituarsi soprattutto per la drastica riduzione degli spostamenti.

Nella Dosso: Essere lontani dai propri cari è molto impegnativo e la condizione di isolamento in cui ci troviamo è spesso sconcertante, ma assolutamente necessaria. "La salute è tutto" non è certo solo un modo di dire.

COVID-19 A PARTE, L'ITALIA DI OGGI LE PIACE?

Matteo Di Giusto: Siamo la 2° manifattura in Europa, la 7° nel mondo, siamo primi assoluti in 3 dei 14 settori dell'export mondiali, costruiamo Brand inimitabili. Ora però abbiamo bisogno di una nuova fase di Rinascimento industriale basato sull'intelligenza del nostro capitale umano, sull'intraprendenza e sulla competitività e per farlo abbiamo bisogno di riforme significative che rilancino il Paese.

Michele Di Giusto: Credo nel nostro Paese e nel nostro territorio ma c'è molta strada da fare, soprattutto a livello di burocrazia e semplificazione.

Nella Dosso: Viviamo in un clima di incertezza e di disequilibri che non mi piacciono. Devono rinascere il senso di responsabilità e coscienza nazionale.

QUALE PENSA SIA L'EREDITÀ CHE IL PASSATO HA LASCIATO ALLE NUOVE GENERAZIONI?

Matteo Di Giusto: Per quanto mi riguarda impegno e dedizione sono i valori principali che ci si sono stati trasmessi. Coloro che hanno investito e creduto nelle proprie attività ci hanno lasciato una grande opportunità, quella di sviluppare il territorio in cui viviamo.

Michele Di Giusto: Il senso di sacrificio, la consapevolezza che dal niente nasce niente. E il valore della passione per quello che si fa.

Nella Dosso: La mia generazione ha lavorato duramente per creare imprese solide e affidabili. La sfida adesso è gestirle in contesti sempre nuovi.

COSA SERVIREBBE AL FVG PER CRESCERE ANCORA?

Matteo Di Giusto: Di credere maggiormente nelle proprie potenzialità: sono convinto di vivere e lavorare in una regione straordinaria, partendo da qui abbiamo raggiunto importanti risultati sia in campo imprenditoriale che confindustriale.

Michele Di Giusto: Una mentalità nuova, superare il concetto che la produttività sia legata solo alle ore di lavoro puntando allo sviluppo delle capacità delle persone.

Nella Dosso: Ci sono troppe individualità, siamo ancora troppo focalizzati sul singolo operato, adesso la società è nuova, globale, dobbiamo essere più uniti e mirare insieme al bene comune.

LE DONO UNA BACCHETTA MAGICA. QUALE DESIDERIO LE PIACEREBBE VENISSE ESAUDITO?

Matteo Di Giusto: Vorrei poter vivere in un Paese fondato sulla ricerca, sul futuro, sull'innovazione, sulla fiducia dei Giovani, sulla sostenibilità ambientale, dove il capitale umano si valorizza all'interno delle aziende. In sostanza un Paese che possa giocare ad armi pari nei confronti dei nostri competitor anche sulla burocrazia, sulla certezza del diritto e dove il merito e l'intraprendenza siano premiate.

Michele Di Giusto: Al momento vorrei che la situazione che stiamo vivendo si trasformasse in un motore di cambiamenti positivi, un vero passo avanti a livello di modalità lavorative.

Nella Dosso: La salute è fondamentale, adesso vorrei che il vaccino fosse subito disponibile e somministrabile a tutti per tornare a una vita normale.

QUESTI SIMBOLI TI CONFONDONO?



ALLA COMUNICAZIONE PER LA VOSTRA AZIENDA

E' MEGLIO CHE CI PENSIAMO NOI

per la tua promozione su
Realtà Industriale contatta:

SCRIPT  MANENT

ufficio@scriptamanent.sm | 0432 505 900

*Piccoli animali che vivono appartati negli ambienti umidi e che siamo sempre meno abituati a incontrare, gli anfibi (dal greco antico *anfibios* = dalla doppia vita - ovvero che vive in entrambi gli ambienti, acquatico e terrestre), sono la classe di animali più a rischio di estinzione, al punto che non esiste praticamente nessuna specie di anfibi la cui popolazione non sia gravemente in calo. Un gruppo di animali talvolta amati e considerati "carini" al punto da diventare protagonisti delle favole, ma ormai piuttosto dimenticati come dimostra il fatto che digitando la parola "anfibi" su internet è più facile imbattersi in pagine dedicate alla vendita di stivaletti adatti a ogni terreno che non in quelle dedicate agli animali. Animali, però, che oltre a essere fra i più antichi presenti sulla terra, sono anche fondamentali segnalatori ecologici perché, essendo molto delicati, la loro sparizione da un dato territorio indica in maniera lampante l'esistenza di problemi ecologici e di inquinamento. A questi piccoli e particolari animali, la casa editrice udinese Co.El, da anni specializzata in guide sul nostro territorio, ha dedicato questa agile guida. Mirabilmente curato dal naturalista Tiziano Fiorenza, il volume permette al lettore di riscoprire, sulla carta, i tanti anfibi esistenti in regione, sperando di poter presto, finita l'emergenza Covid 19, tornare a osservarli in natura con i loro buffi atteggiamenti e gli splendidi colori.*



non abbiamo assistito alla catastrofe vista in regioni come il Veneto e la Lombardia dove sono scomparse intere popolazioni. Noi abbiamo avuto, infatti, la "fortuna" di avere le servitù militari che indirettamente hanno conservato alcuni degli ambienti dove tipicamente vivono gli anfibi. Certamente, però, oggi è inimmaginabile realizzare una sagra delle rane con rane locali, non solo perché fortunatamente sono protette, ma perché, comunque, non ce ne sarebbero abbastanza. Il nostro rapporto con gli anfibi, pur rimanendo più benevolo di quello che abbiamo, generalmente, con i rettili, è via via diminuito proprio a causa della progressiva sparizione degli ambienti in cui vivevano. Eppure, sono animali che dovremmo tenere in gran conto perché averli come "vicini di casa" ci segnalerebbe il fatto che viviamo in un ambiente sano.

Ci sarebbe la possibilità di allevarli per salvarli e ripopolare alcune aree?

Certamente sì e lo stanno facendo in Sud America, ma se non c'è un ambiente sano in cui liberarli serve davvero a poco perché sono animali molto delicati. Se vogliamo salvarli, dunque, dobbiamo assolutamente preservare l'ambiente. In realtà, vedo che l'attenzione per gli anfibi c'è, ma si stenta a capire che una protezione solo nominale serve a poco: gli anfibi sono protetti solo se si protegge la loro casa o se ricreano ambienti adatti a ospitarli, cosa che, volendo, in piccole proporzioni, si può fare anche in giardino.

DIALOGO CON L'AUTORE

Tiziano Fiorenza, perché un libro sugli anfibi in Fvg?

Perché è la classe di vertebrati più a rischio del mondo a causa dell'alterazione del loro habitat, oltre che a causa di nuovi virus (tema quanto mai attuale) che li colpiscono specificamente (come il salamandra virus o il rana virus) e perché noi abbiamo la fortuna di avere un territorio ancora ricco di anfibi, sicuramente il più ricco del Nord Italia, che, quindi, abbiamo il dovere di salvaguardare.

Dove si trovano maggiormente gli anfibi nella nostra regione?

Sono concentrati soprattutto nei boschi planiziali della zona di Muzzana, in alcune aree delle Alpi Giulie e delle Alpi Carniche, nel Tarvisiano e, in generale, nelle zone naturalisticamente meglio conservate, comprese, ovviamente, anche alcune aree protette.

In Friuli, una volta, la conoscenza degli anfibi era abbastanza diffusa se non altro per scopi alimentari, come dimostrano le numerose sagre delle rane che oggi, però, cucinano rane di provenienza cinese. Come mai abbiamo perso il rapporto con gli anfibi?

Certamente anche da noi molti anfibi sono spariti, anche se

L'AUTORE

Guida naturalistica che fin dall'adolescenza si è dedicato alla protezione dell'ambiente e allo studio delle scienze naturali, prevalentemente nell'Italia Nord-orientale, Tiziano Fiorenza collabora con istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali, occupandosi di ricerche, analisi e fornitura dati su odonati, anfibi, rettili, mammiferi e avifauna. Relatore in diversi corsi sulla fauna selvatica, ha partecipato a ricerche in ambito faunistico e ha all'attivo numerose collaborazioni con testate specializzate e non. Con Co.El ha già pubblicato i volumi "Mammiferi del Friuli Venezia Giulia" e "Rettili del Friuli Venezia Giulia", contribuendo anche ad altre opere della stessa casa editrice.

Tiziano Fiorenza

ANFIBI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Immagini e descrizioni per un facile riconoscimento

Editrice Co.El.

Pagg.: 127

€ 12,60

PERCHÉ ADESSO SERVONO VISIONI CONCRETE

In un mondo in transizione, occorre avere dei punti fermi. Come un partner di stampa all'avanguardia nel pensiero e nella tecnologia, con una solida creatività che guarda al domani. Proprio perché occorre evitare errori in un momento in cui non si può sbagliare, Grafiche Filacorda ti può accompagnare da quello che era a ciò che sarà.

Insieme, verso nuovi orizzonti di crescita.

#amadeogiannini #goldengate #bankofitaly
#bankofamerica #storiecheinsegnano

CONSULENZA
TECNICO-GRAFICA

KNOW-HOW
DI SETTORE

CERTIFICAZIONI
AMBIENTALI



Il marchio della gestione
forestale responsabile
FSC® C100315







sicurgroup

il destino centra poco

RIAPRIRE. MA COME?

IL MONDO DEL LAVORO CAMBIA, VIENI A
SCOPRIRE COME TENERE IN REGOLA LA TUA
AZIENDA SECONDO LE DISPOSIZIONI DI LEGGE

segui le dirette



sicurmed
sicurezza sul lavoro



isevoluzione
antincendio & multiservizi



trio
medicina del lavoro

sicurgroup.it
facebook — **sicurgroup**
linkedin — **company/sicurgroup**

udine T\F +39 0432 402576 — treviso T +39 0422 363463

ELISA MATTIUSSI:

la mia scelta di aiutare in Terapia Intensiva



Elisa Mattiussi, 39 anni, di Buttrio, è, dal 2016, Tutor Didattico del corso di studi in Infermieristica del Dipartimento di Area Medica dell'Università di Udine. Laureata nel 2003 in Infermieristica all'ateneo friulano, ha svolto per 13 anni la sua attività all'interno del Dipartimento di Anestesia e Rianimazione, principalmente nella SOC di Terapia Intensiva 2°, servizio dell'Ospedale di Udine. Nel mentre ha conseguito tre master: a Udine in "Infermieristica in area critica e terapia intensiva", a Bologna in "Evidence Based Nursing e metodologia della Ricerca scientifica" e a Padova in "Coordinamento delle professioni sanitarie". Nel 2014 ha ottenuto la laurea magistrale in "Scienze Infermieristiche ed Ostetriche" all'Università di Verona. Docente dal 2014 al corso di Infermieristica dell'Università di Udine, dal 2016 effettua alcune attività di docenza presso l'ateneo Milano Bicocca. È relatrice in congressi nazionali di settore e co-autrice e autrice di diverse pubblicazioni. Da metà marzo, "su base volontaria", è rientrata in Azienda ospedaliera per mettere a disposizione le sue competenze a seguito dell'emergenza Covid-19 ed è stata riallocata presso le terapie intensive del Presidio Ospedaliero di Udine.

ELISA, CON TE VOGLIAMO RINGRAZIARE E CELEBRARE TUTTI COLORO CHE HANNO DECISO, DI FRONTE ALL'EMERGENZA, DI RITORNARE IN CORSIA A DARE UN AIUTO. È STATA UNA SCELTA ISTINTIVA O PONDERATA?

Una scelta istintiva presa non appena divenuto evidente che c'era bisogno di ulteriori operatori sanitari per fronteggiare l'emergenza e che anche la quantità di persone contagiate da Covid-19 in Friuli Venezia Giulia era in aumento. È stata una scelta volontaria, ma condivisa con l'intero mio gruppo di lavoro in Università che ha, di fatto, reso possibile che io

ed un collega, entrambi con esperienza pregressa in Terapia Intensiva, ci potessimo proporre all'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Udine.

CI RACCONTI UNA TUA GIORNATA TIPO IN OSPEDALE AI TEMPI DEL COVID-19?

Dipende dai turni, se di mattina, di pomeriggio o di notte. Operiamo in Terapia Intensiva in contesti sia Covid-19 che no-Covid. Sono tutti pazienti che richiedono un grande impegno assistenziale da parte del personale, che si trova goffamente a lavorare appesantito dagli indispensabili dispositivi di protezione, dal 'tutone' alle tre paia di guanti che dobbiamo indossare.

VISTA DA DENTRO, QUESTA EMERGENZA COM'È?

Non lo dico solo io, ma in Friuli i numeri contenuti degli ammalati, neppure paragonabili con quelli di Regioni come la Lombardia o il Veneto, hanno comunque permesso una ponderata riorganizzazione ad hoc della struttura ospedaliera. La situazione resta comunque anomala, stante le visite ai pazienti proibite, la ridotta attività in alcuni settori chirurgici, i servizi ricalibrati e lo spostamento del personale infermieristico a seconda delle necessità.

IL CORONAVIRUS STA FACENDO SCOPRIRE AGLI ITALIANI IL LATO UMANO, GENEROSO ED EROICO DI TUTTI GLI OPERATORI SANITARI. E' STATA UNA SORPRESA ANCHE PER TE?

No. Il nostro lavoro è poco conosciuto ed è naturale che sia così, visto che per la mente umana 'l'essere ammalato' rappresenta l'eccezione. Questa malattia, che colpisce in modo così indiscriminato, veicola però un fabbisogno umano cui non eravamo abituati. I pazienti in Ospedale, non potendo ricevere le visite dei loro parenti, cercano in reparto l'umanità negli operatori sanitari, ma, si badi bene, è una necessità di umanità reciproca.

CHE COSA TI PIACEREBBE CHE LA GENTE COMUNE SAPELSE DI MEDICI E INFERMIERI, CHE MAGARI NON È STATO ANCORA ENFATIZZATO?

Che tutti gli operatori sanitari hanno dimostrato una grande disponibilità a mettersi in gioco, a dare una mano, a collaborare e a cambiare le loro logiche professionali per rispondere a un bisogno nuovo e diverso.

FINITA L'EMERGENZA, PENSI CHE CAMBIERÀ ANCHE IL TUO MODO DI VEDERE LA VITA?

No, non del tutto, anche se un'emergenza come questa fa indubbiamente riflettere sul lavoro che fai e sulla vita che conduci.

PER TE IL RITORNO ALLA NORMALITÀ, IMMAGINO, SARÀ QUELLO DI RIPRENDERE A SVOLGERE IL TUO RUOLO DI TUTOR DIDATTICO. PUOI PARLarci BREVEMENTE DEL TUO LAVORO?

Lavoro in carico all'Università di Udine assieme a un team di infermieri occupandomi di tutti gli aspetti inerenti l'organizzazione del corso triennale di Infermieristica per preparare le future generazioni di infermieri, offrendo laboratori e tirocini professionalizzanti per gli studenti fino alle prove test per saggiare lo sviluppo di competenze degli stessi.

PER CONCLUDERE: UN SOGNO NEL CASSETTO DI ELISA MATTIUSSI?

Non ho un sogno specifico, ma vorrei dividerne uno che sono certa è comune: che questa ondata di epidemia passi. In questo momento è il desiderio più concreto da affidare ai miei sogni.



iopgroup
Pasian di Prato (UD)



iop3D.it



Piace a **tecnotronica** e altre migliaia persone

iopgroup Mascherine riutilizzabili? Stampale con la nostra tecnologia 3D! 🤖 #covid19

Visualizza tutti e 326 commenti

marc_cragnolini Noi pensiamo anche alla tua sicurezza! Per ulteriori info visita iopgroup.it ❤️

Maggio 2020



EQC 400 4MATIC: consumo di energia in kWh/100 km (ciclo combinato WLTP): 25,0 - 22,3; consumo di energia in kWh/100 km (ciclo combinato NEDC): 20,8 - 19,7; emissioni di CO₂ in g/km (ciclo combinato): 0. Dati provvisori.¹
¹I valori indicati sono stati rilevati con le tecniche di misurazione prescritte. Il consumo di corrente e l'autonomia sono stati rilevati sulla base del Regolamento 692/2008/CE. Il consumo di corrente e l'autonomia dipendono dalla configurazione dell'auto.



Nuova EQC. Enjoy electric.

Silenziosa, potente e a zero emissioni. Nasce **Nuova EQC**.

Un'**autonomia sorprendente** che ti permette di spingerti sempre oltre.

Un **livello di sicurezza massimo** e una **tecnologia**

all'avanguardia ti assistono e ti guidano in ogni situazione.

E un **design che ti cattura** con una linea dinamica e avvolgenti luci al LED.

È più di un'elettrica. È una Mercedes.

Guida il futuro da Autostar.



Autostar è un marchio di Autotorino S.p.A.

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz

Tavagnacco (UD) Via Nazionale 13, tel. 0432.576511